IL PICCOLO

Anno 108 | numero 291 | L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Domenica 17 dicembre 1989

CAMERA

Finanze: governo più forte con il sì anticipato

ROMA — La legge finanziaria sta bruciando tutte le tappe. Ieri è stata approvata dalla Camera e ora toccherà al Senato (ma sarà un esame brevissimo e dall'esito scontato). I deputati, comunque, dovranno riunirsi martedì per approvare o meno la legge sul bilancio dello Stato. Ieri l'opposizione ha insistito con i propri emendamenti, ma il voto palese non le ha lasciato molto spazio. E così è passato ciò che governo e maggioranza volevano che passasse. E' stata approvata la seconda parte del maxiemendamento che ha incrementato i fondi spendibili in alcuni settori. In particolare sono state aumentate le risorse per la giustizia, l'occupazione, le comunità montane, la cantieristica e per la tutela dell'Adriatico. Il voto finale ha fatto registrare 255 sì contro 101 no dell'opposizione.

Il superamento senza danni dello scoglio dei documenti economici è stato salutato positivamente dal presidente del Consiglio Andreotti che ora potrà dedicarsi con maggiore tranquillità alla preparazione del vertice chiesto a gran voce dai partiti laici. Che, come ha ribadito in serata il sottosegretario Cristofori, si terrà subito dopo le festività. Il governo, dunque, esce rinvigorito dalla prova-Finanziaria, e anche il ministro del Bilancio Cirino Pomicino, regista di questa legge, può tirare un sospiro di sollievo. Il ministro ha difeso il «prodotto» uscito dall'esame parlamentare dando l'impressione di non condividere la freddezza che era stata invece manifestata dal responsabile del Tesoro Carli.

Ma questo ottimismo sembra «fuori luogo» al segretario del Pri, Giorgio La Malfa, che negli ultimi giorni ha intensificato i suoi rilievi critici nei confronti dell'azione del governo. La Malfa ha compiuto un'analisi pessimistica della situazione: il Paese, a suo giudizio, è impreparato ad affrontare le prossime scadenze e anche le dichiarazioni di soddisfazione per l'approvazione della Finanziaria appaiono ingiustificate perché il debito pubblico resta enorme.

Sanzotta a pagina **2**

SUMMIT CARAIBICO FRA BUSH E MITTERRAND

Usa-Francia divergono sull'Europa di domani

WASHINGTON — Due visioni dell'Europa si sono scontrate ieri a Saint Martin, isoletta caraibica sotto la sovranità francese: quella autonoma e consapevole del Presidente francese Francois Mitterrand e quella atlantica e immaginifica del Presidente americano George Bush. Non ha prevalso né l'una né l'altra. Ma il breve summit franco-americano ha avuto il merito di delineare le posizioni sulle quali i Dodici partner europei dovranno presto decidere. E cioè: quale Comunità inseguire? Quella che sull'integrazione economica costruisca l'integrazione politica; oppure quella che, rimanendo un'area di libero scambio, si apra alla partecipazione degli Stati Uniti e del Canada? Sono interrogativi vitali in un momento in cui l'Europa dell'Est sta cambiando vertiginosamente e la Germania insegue il sogno della riunificazione.

De Carlo a pagina **4**

GERMANIA EST

Gorbacev si schiera deciso con i riformatori della Sed

BERLINO EST — Anche la seconda giornata del congresso straordinario della Sed, il partito comunista tedesco orientale, è stata caratterizzata dal disorientamento. I delegati non sanno bene quale strada seguire per raggiungere l'obiettivo minimo, cioè la sopravvivenza del partito e ripetono gli insulti e le condanne ai leader del passato come se compissero un esorcismo. Anche l'ex capo assoluto Honecker, malato e agli arresti domiciliari, si è dovuto piegare ed ha mandato una lettera di scuse, in cui ammette i suoi errori, ma respinge le accuse di corruzione.

Ma è stata un'altra lettera ad elettrizzare la sala: quella di Gorbacev che ha «benedetto» le riforme poiché la politica perseguita in passato «è stata un autentico veleno per il socialismo».

In serata si è appreso che il congresso ha deciso di cambiare solo parzialmente il nome del partito aggiungendo alla sigla Sed (Partito di unità socialista) l'altra Pds (Partito del socialismo democratico).

Servizi a pagina **5**

LA JUGOSLAVIA DI OGGI

Ma in Serbia chi dissente perde il posto di lavoro

BELGRADO - In Serbia, cuore vitale della Jugoslavia, la repressione continua. Una realtà intollerante e dogmatica pervade tuttora la repubblica di Milosevic, dove chi dissente perde il posto di lavoro e rischia la galera. E' il caso di Srbo Brankovic, Slobodan Antonic e Milutin Dzinovic, già esponenti di primo piano della Lega dei comunisti, che alla vigilia del congresso del Pc serbo avevano deciso di trasformare in movimento politico autonomo l'ala democratica della loro associazione. Ma chi esce dal partito esce dalla società: anche oggi, almeno in Serbia.

Ma anche nel «cuore» della Jugoslavia qualcosa si muove: l'opinione pubblica del Paese è con i dissidenti, che hanno dichiarato lo sciopero della fame dopo essere stati scomunicati e licenziati. Un nuovo gruppo di intellettuali chiamato «Solidarnosti» ha creato un fondo speciale per aiutare i dissidenti in difficoltà. E numerosi giornalisti hanno firmato un appello all'Alleanza socialista con pesanti accuse nei confronti di chi ancora mette al bando la libertà di associazione politica.

Rumiz a pagina **3**

LA MANGANO E' MORTA

Silvana, storia di un fascino

MADRID — L'attrice Silvana Mangano, 59 anni, è morta ieri mattina nella clinica «La luz» di Madrid. Malata di cancro all'esofago, da alcuni giorni era in coma profondo, dopo un intervento chirurgico. La salma sarà cremata oggi e le ceneri saranno sepolte nel cimitero Pawling di New York, accanto alla salma del figlio Federico, morto in un incidente aereo nel 1982.

Attrice fra le più quotate del cinema italiano, Silvana Mangano fu certamente, dopo Anna Magnani, il primo simbolo femminile del neorealismo. La sua parabola artistica ricorda davvero quella di una stella che in ogni età, pur mutando d'intensità, conserva sempre il proprio fascino. Figlia di padre siciliano e di madre inglese, alta, angolosa e morbida insieme, la Mangano s'impose prepotentemente nel '48 con «Riso amaro» e l'immagine della mondina provocante e indolente fece il giro del mondo: fu definita «Anna Magnani con quindici anni di meno, Rita Hayworth con dieci chili in più, Ingrid Bergman col temperamento latino, e con più sex appeal di Mae West e Jane Russell insieme».

Ma non restò una «maggiorata»: seppe invece trasformarsi in una donna sofisticata, ambigua, drammatica, perfida, vittima. E' stata, tra l'altro, la prostituta nell'«Oro di Napoli» (1955) di De Sica, Edda Ciano nel «Processo di Verona» ('62) di Carlo Lizzani, Giocasta in «Edipo re» ('67) di Pasolini e splendida madre del giovane efebo Tadzio in «Morte a Venezia» ('71) di Luchino Visconti.

E' stata soprattutto attrice di temperamento, di grande eleganza e di suggestiva presenza fisica che negli anni si è come assottigliata e «spiritualizzata». «Puntualità, senso del dovere, lealtà — le scrisse Pier Paolo Pasolini: — è tutto questo, strano a dirsi, che produce il mistero della tua bellezza. La tua bellezza amara: che si offre, incombente, come una teofania, uno splendore di perla; mentre, in realtà, tu sei lontana».

Bugialli a pag. **8**

L'attrice Silvana Mangano in una foto del 1972 durante una manifestazione a Roma.

PINOCHET OFFRE L'APPOGGIO AD AYLWIN

In Cile una difficile transizione Nuovi incidenti a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Violenti incidenti sono scoppiati l'altra sera a Santiago al termine di una manifestazione nel corso della quale il Presidente eletto Patricio Aylwin aveva reso omaggio ai morti e agli scomparsi «sotto la dittatura» e mentre il generale Augusto Pinochet assicurava al futuro governo «tutta la sua collaborazione».

Centinaia di «carabineros» hanno disperso con violenza, utilizzando gas lacrimogeni e automezzi muniti di cannoni ad acqua, le decine di migliaia di persone che si erano radunate vicino alla «Moneda» per festeggiare il loro candidato e lanciare slogan ostili al regime militare. Decine di persone sono state arrestate e il numero dei feriti negli scontri potrebbe essere elevato.

Da parte sua Pinochet ha detto che l'esercito, del quale resterà il capo supremo, continuerà a garantire l'ordine istituzionale: «Offriamo tutta la nostra collaborazione, non solo per il rispetto che dobbiamo a coloro che hanno trionfato nelle elezioni, ma anche per la lealtà verso il supremo interesse del Paese, che ha sempre guidato le mie azioni». Pinochet, che indossava l'uniforme militare bianca, ha esortato tutti i cileni «a superare le obsolete divergenze tra vincitori e sconfitti», e a lavorare insieme per consolidare la democrazia.

Intanto si è appreso che il Presidente Aylwin ha in programma una visita in Italia per la fine del prossimo gennaio. Aylwin assumerà i poteri a marzo e il suo mandato durerà quattro anni.

Bianchi a pagina **4**

ANCORA IGNOTE LE CAUSE DEL DECESSO

Sakarov, c'è anche chi sospetta

Gorbacev sarà presente ai funerali - L'elogio funebre

MOSCA — A due giorni dalla scomparsa non sono state ancora annunciate le cause precise della morte di Andrei Sakarov. Abituata a non fidarsi per tanto tempo delle dichiarazioni ufficiali la gente alimenta la fantasia e avanza perfino sospetti sulle cause del decesso. Qualcuno afferma perfino che Sakarov (nella foto) «è stato aiutato a morire». E' forse inevitabile che queste preoccupazioni aleggino fra la gente di Mosca davanti alla perdita di un uomo che doveva rappresentare la svolta liberale del regime. La «Pravda» ieri ha pubblicato l'elogio funebre di cui è primo firmatario Gorbacev che parteciperà personalmente ai funerali di domani. La scomparsa di Sakarov è definita «una brutale ingiustizia». Il popolo continua ad esprimere il profondo cordoglio alla moglie Elena Bonner che si è chiusa nel suo dolore. La folla testimonia la sua solidarietà davanti alla casa.

Morandi a pagina **3**

Volo pauroso

BOLZANO — Ancora un infortunio per lo sci italiano. Questa volta è toccato a Giorgio Plantanida durante la discesa libera per la Coppa del mondo in Val Gardena. Sulla pista della Sasslong, all'altezza delle cosiddette «gobbe di cammello», ha compiuto un doppio salto mortale volando in alto per alcuni metri, rimbalzando più volte sul terreno, e franando per una cinquantina di metri. Rimasto esanime, gli è stato praticato un massaggio cardiaco. All'ospedale (nella foto) è stato accolto con una prognosi di trenta giorni per la frattura della scapola destra e altre contusioni.

Servizio a pagina **15**

MORTO

Pilota

PAGINA 7

E' morto nella caduta dell'aereo l'imprenditore toscano Marino Salom del quale non si avevano più notizie da venerdì mattina mentre era alla guida di un velivolo da turismo nella zona del lago di Bolsena. Le ricerche hanno fatto ritrovare i rottami dell'aereo caduto in località Monastero, nella provincia di Rieti. Il cadavere carbonizzato di Salom giaceva sotto la carlinga.

DROGA

La legge

PAGINA 7

La nuova legge sulla droga dovrebbe essere operante entro il primo mese del prossimo anno dopo l'approvazione alla Camera. Lo ha lasciato intendere il ministro della Giustizia Vassalli, che è intervenuto a un convegno sull'argomento organizzato dal Psi. In base alla nuova normativa sparirà il concetto di impunibilità per l'uso di «modica quantità» di stupefacenti leggeri.

DOPO IL «NO» ALLA PRECETTAZIONE

Uomini radar a giudizio

Sessantuno controllori accusati di aver abbandonato il servizio

ROMA — Continua il braccio di ferro tra i controllori di volo aderenti alla Licta e la magistratura. Dopo aver valutato la situazione, il pubblico ministero Giorgio Santacroce ha aggiunto al primo elenco di 17 imputati, i nomi di altri quarantaquattro uomini radar della Licta che hanno partecipato agli scioperi benchè precettati. Saranno processati con il giudizio immediato subito dopo le feste di Natale. Nel corso di varie riunioni si era valutata anche la possibilità di emettere contro i componenti del comitato esecutivo della Licta, promotori dello sciopero, un provvedimento restrittivo della libertà personale. Ma le norme del nuovo codice di procedura penale richiedono per questo tipo di provvedimento precise situazioni che non caratterizzano questa vicenda. Intanto ieri 25 uomini radar della Licta, ancora una volta precettati, hanno preferito attuare uno sciopero esclusivamente simbolico presentando venticinque dichiarazioni con le quali affermavano di non voler ubbidire all'ordine di precettazione; di fatto poi l'assistenza ai voli è stata assicurata. Lo sciopero simbolico aveva quindi il valore di un gesto di solidarietà con i colleghi coinvolti nella vicenda giudiziaria. La protesta degli aderenti alla Licta ha dunque provocato soltanto dei ritardi nei voli. I rappresentanti sindacali della Licta si sono dichiarati soddisfatti del risultato delle proteste fin qui attuate in quanto la loro situazione è finalmente emersa in tutta la sua gravità.

Servizio a pagina **6**

PAURA PER QUARANTA PASSEGGERI

Udine, squilibrato dirotta un bus

Minaccia il guidatore con una pistola giocattolo

UDINE — Sconcertante avventura per alcuni utenti della linea «3» (che fa servizio da Molin Nuovo all'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo) dell'Azienda trasporti municipalizzati di Udine.

Nel tardo pomeriggio di ieri, infatti, una quarantina di persone si è ritrovata nella paurosa parte di ostaggio di uno psicopatico che ha estratto una pistola e l'ha puntata contro il conducente, Michele Morassi, 34 anni, di Udine, intimandogli di fermare il pesante automezzo.

Con l'arma, che poi si è rivelata essere una pistola giocattolo, ha minacciato i quaranta passeggeri. Vi sono stati momenti di grande tensione, ma a risolvere la drammatica situazione ci ha pensato ben presto l'autista che è riuscito a bloccare il mezzo in via Pozzuolo facendo scendere tutti i passeggeri che sono così riusciti ad avvertire la polizia.

Il dirottatore non ha desistito e ha trattenuto per alcuni minuti l'autista fuggendo poi a piedi. Ma ha potuto fare ben poca strada. E' stato arrestato infatti qualche minuto dopo da una pattuglia della polizia, chiamata appunto dai passeggeri che erano riusciti a fuggire. Gli agenti hanno potuto indentificare l'uomo: si tratta di Giovanni Quaiattini, 58 anni, di Udine, pregiudicato. Nonostante il lungo interrogatorio, il Quaiattini non è riuscito a fornire una spiegazione del suo folle gesto.

CONFERMA DI UNA COMMISSIONE DI SCIENZIATI

E' autentico quel sangue di San Gennaro

NAPOLI — Il liquido contenuto nelle ampolle del «sangue di San Gennaro» conservate nel Duomo di Napoli è sangue autentico. Lo ha accertato una commissione di scienziati costituita su iniziativa della Curia partenopea. Dopo una lunga serie di esami gli studiosi hanno però dato un responso che risolve solo in parte gli interrogativi della Chiesa e della gente. Per i napoletani, infatti, il sangue contenuto nelle due ampolline è umano, mentre la commissione ha accertato soltanto la presenza di emoglobina e quindi di liquido proveniente da mammiferi. Per stabilire se si tratti veramente di sangue umano occorrerebbe prelevare diversi altri campioni e questo comporterebbe grossi problemi mettendo addirittura a rischio il miracolo stesso.

Gli scienziati hanno ammesso che ci si trova di fronte ad un assurdo biologico: quello che avviene nelle ampolle, soprattutto per quanto riguarda la ricoagulazione del sangue, è inspiegabile per le leggi della scienza. Ed è questo il vero miracolo. Anche le ossa sono state sottoposte ad esame. Appartenevano a un uomo alto 1 metro e 68, sui trent'anni i cui connotati corrispondono a quelli tramandati per San Gennaro.

Il gruppo di scienziati, guidati dal professore torinese Baima Bollone, ha quindi «restituito» alla città di Napoli il miracolo (forse uno dei più famosi al mondo) che ogni anno si ripete almeno due volte. E la Curia, anche in occasione dell'anniversario del primo miracolo di cui si ha notizia, ha illustrato i risultati dei lavori della commissione durante un convegno nell'aula magna del complesso arcivescovile.

Il miracolo della liquefazione del sangue avviene in due date ben determinate, a settembre e il sabato precedente la prima domenica di maggio. Poi avviene anche in altre due date, variabili, durante le quali il sangue può sciogliersi o meno.

Dal miracolo della liquefazione del sangue di settembre si traggono auspici sul destino della città, mentre da quello di maggio i presagi che si traggono riguardano il mondo. Si ricorda che poco prima dello scoppio della grande guerra il sangue non si sciolse e lo stesso accadde per altri eventi bellici o luttuosi. Anche quando la città è stata colpita da calamità come terremoti o epidemie, il miracolo non si è compiuto.

Dalla velocità con cui il sangue diventa liquido i napoletani traggono ulteriori indicazioni sugli eventi futuri. Non si tratta soltanto di «superstizioni». Il culto di San Gennaro è tanto radicato che i fedeli si rivolgono al Santo come a un fratello, a un amico. Può accadere perfino che durante le preghiere con le quali si attende il miracolo, le «dame» del Santo, spazientite dal ritardo, diventino intolleranti con San Gennaro che viene definito con l'epiteto di «faccia d'ingialluto», faccia gialla, per la colorazione di una statua che lo effigia nel Duomo.

GIA' APPROVATA DALLA CAMERA

E la Finanziaria vola

Soddisfazione di Andreotti - Ora è il turno del Senato

LA PROPOSTA DEL CAMBIAMENTO

Ora Napolitano incalza Occhetto

Criticato il tentativo di recuperare al progetto la sinistra

ROMA — Adesso Napolitano incalza Occhetto. Al ministro degli Esteri ombra, grande sponsor dell'azione di rinnovamento avviata dal segretario comunista, non piace l'insistenza con cui la maggioranza del partito cerca di recuperare la sinistra anche a costo di sfumare la porposta originaria.

Occhetto (nella foto) ci terrebbe ad avere dalla sua anche Ingrao a cui ricorda di essere sempre stato fautore del rinnovamento. Ma Ingrao sembra irremovibile nelle sue posizioni e adesso ad agitarsi sono anche i miglioristi che vogliono cambiare e presto per bussare alla porta dell'internazionale socialista.

Per ora Occhetto ha scontentato gli uni e gli altri, anche se la linea della sua azione è quella tracciata nel comitato centrale di novembre. Ieri Occhetto ha parlato ancora della sua proposta negando di aver giocato d'azzardo e precisando che era suo dovere indicare «strade nuove adatte ai tempi nuovi». Una scelta non determinata dall'evoluzione nei paesi dell'est, il cui crollo, confessa soltanto adesso il segretario del Pci, era atteso da tempo.

«Mi considererei un ladro politico — ha aggiunto il leader comunista se tutta l'operazione si riducesse a cambiare nome per far contento qualcuno che me lo chiede, si chiami l'internazionale socialista o Craxi o chiunque altro». Invece la «nostra proposta è assai più ambiziosa e alta: sentiamo che è arrivato il momento di riorganizzare la sinistra italiana ed europea».

Tuttavia Occhetto sembra voler tranquillizzare la base sconcertata e non ancora convinta annunciando che alle prossime amministrative il Pci si presenterà col suo nome e il suo simbolo tradizionali. Anche se si dichiara disponibile, «ovunque possibile», a liste unitarie con altre forze politiche e sociali e con altri simboli.

Occhetto vorrebbe recuperare il dissenso di Ingrao, ma, non fino al punto di rinnegare la sua scelta. «Se Ingrao non è d'accordo con me — ha detto il segretario comunista — è bene che il

partito lo sappia e decida. Ma l'Ingrao che ha sempre puntato e predicato il nuovo non può aggrapparsi al vecchio senza tradire se stesso e tutti noi. Questop penso di Ingrao con tutta freschezza. E mi auguro che, passato il momento dello scontro, che sarà comunque utile, permangono le ragioni comuni del rinnovamento».

Gli oppositori del segretario intanto si stanno attrezzando alla battaglia congressuale preparando una mozione da portare al congresso. Il tentativo è quello di unire tutta l'opposizione, con l'esclusione di Cossutta. Il documento non dovrebbe essere firmato da Natta e da Pajetta a causa dei loro incarichi di presidente del comitato centrale e della commissione di garanzia.

Nel documento degli oppositori sono già stati invividuati tre punti. Al primo posto c'è l'idea di un rinnovamento organizzativo del partito che dovrebbe favorire l'adesione di altre formazioni politiche con un patto federativo. Di conseguenza il Pci non dovrebbe sciogliersi. Non viene negata la possibilità di adesione all'internazionale socialista senza, però, cambiare nome. Infine si chiede un maggior pluralismo interno, anche attraverso la formazione di correnti.

A Napolitano, invece, la bozza di documento presentata da Occhetto all'ultima riunione della direzione non è piaciuta per motivi opposti a quelli di Ingrao. «I miei rilievi — ha detto — si riferiscono a un problema essenziale: la necessità che la scelta di dar vita a una nuova formazione politica venga portata avanti con chiarezza e non debba passare attraverso un percorso troppo nebuloso sia nei tempi sia nello sbocco». Napolitano non contesta a Occhetto lo sforzo di allargare l'area del consenso alla sua proposta ma ritiene importante «per la limpidezza del confronto che non si annebbi la proposta che è stata approvata dal comitato centrale a maggioranza».

Di fronte al timore di titubanze da parte del gruppo dirigente del Pci, la destra migliorista ,ha messo le mani avanti: se non riceverà assicurazioni precise dal segretario, potrebbe fare un documento autonomo.

Parla invece il presidente del Pri, Visentini, che ritiene possibile, se Occhetto avrà il coraggio di andare avanti senza equivoci, l'apertura di nuove prospettive per l'alternativa e per lo «sblocco» della democrazia italiana. Certo Visentini non si nasconde le difficoltà e in primo luogo il conflitto che continua a contrapporre socialisti e comunisti. Visentini spiega anche cosa significa per lui la sfida dell'alternativa, non «una fuoriuscita dal sistema, ma quella di una fuoriuscita dal moderatismo stagnante».

[G.Sa.]

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Camera ha acceso il semaforo verde alla Finanzaria: dopo una settimana di superlavoro dei deputati, è stata approvata a larghissima maggioranza. L'opposizione, nonostante il ricorso al voto palese non le lasciasse molto spazio, ha insistito con i propri emendamenti, ma non c'è stata nessuna sorpresa: è passato solamente ciò che governo e maggioranza volevano che passasse.

Ieri, prima del voto finale, è stata approvata la seconda parte del maxiemendamento che ha incrementato i fondi spendibili in alcuni settori. In particolare sono state aumentate le risorse per la giustizia, l'occupazione, per le comunità montane, la cantieristica e per la tutela dell'Adriatico. Il voto finale ha fatto registrare 255 sì contro i 101 dell'opposizione. Adesso i deputati dovranno tornare a riunirsi martedì per la definitiva approvazione del bilancio. La legge finanziaria, prima della definitiva approvazione, dovrà passare nuovamente al Senato. Ma sarà un esame brevissimo e dall'esito scontato.

Il superamento senza danni dello scoglio dei documenti economici è stato salutato positivamente dal presidente del Consiglio, Andreotti, che ora potrà dedicarsi con maggiore tranquillità alla preparazione del vertice chiesto a gran voce dai partiti laici. Che, come ha annunciato in serata il sottosegretario Cristofori, si terrà subito dopo le festività natalizie.

«Sono molto contento e grato — ha detto il presidente del Consiglio — nei riguardi dei deputati che sono stati presenti. Meno grato a quelli che non c'erano. Comunque si tratta di un fatto politicamente importante». Anche il ministro del Bilancio, Pomicino, regista di questa Finanziaria, può tirare un sospiro di sollievo e difende il prodotto uscito dall'esame parlamentare dando l'impressione di non condividere la freddezza che era stata, invece, manifestata dal responsabile del Tesoro, Carli. «E' una Finanziaria poco ammaccata, anzi quasi per nulla» ha commentato, e si è detto sicuro che, adesso, «il governo può guardare con più tranquillità alla gestione del debito pubblico cercando anche di diversificare i titoli da offrire sul mercato».

Un ottimismo che sembra fuori luogo al segretario del Pri, Giorgio La Malfa, che negli ultimi giorni ha intensificato i suoi rilievi critici nei confronti dell'azione del governo. La Malfa ha compiuto un'analisi pessimistica della situazione. Il Paese, a suo giudizio, è impreparato ad affrontare le prossime scadenze e anche le dichiarazioni di soddisfazione per l'approvazione della Finanziaria appaiono ingiustificate perché il debito pubblico resta enorme.

Anche la vicenda Mondadori, per La Malfa, se fosse stato approvato per tempo il progetto di Mammì, non sarebbe stato un problema. Il segretario del Pri, chiama in causa direttamente il presidente del Consiglio rilevando la mancanza di un progetto riformatore.

Secondo La Malfa, Andreotti «non è uomo da progetti e non ne fa mistero, teorizzando la quotidianità della politica. Ha altre doti, ma certo è che la progettualità non gli appartiene. Forse perché è da tanti anni nel potere, e la progettualità presuppone che per qualche tempo almeno si stia fuori dal potere».

La Malfa vorrebbe un vertice per discutere di queste cose. Sia Forlani che Craxi sono concordi nel preparare adeguatamente questo appuntamento e inoltre tra i due maggiori partiti della coalizione non sembra ci siano particolari elementi di tensione. Una conferma viene dallo stesso Andreotti che afferma di non avere la sensazione che vi sia una qualche insofferenza verso il governo da parte del Psi. La maratona sulla Finanziaria, inoltre, ha messo in luce una maggioranza compatta. Il ministro Sterpa, liberale, lo rileva senza mezzi termini esprimendo soddisfazione per «la tenuta che la maggioranza ha dimostrato». Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha voluto accomunare nell'elogio anche le opposizioni per aver dato prova di senso di responsabilità, giacché «non è mai accaduto che leggi così complesse ed importanti fossero approvate tanto celermente».

Contento per come sono andate le cose il capogruppo dc in commissione bilancio, Coloni, che considera il voto di ieri un passo in avanti verso il processo di risanamento della finanza pubblica.

Onorificenze consegnate da Biasutti

TARVISIO — Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti ha incontrato ieri a Tarvisio Leopold Wagner per consegnare, a nome del governo italiano, le insegne di cavaliere di Gran Croce all'ex premier carinziano ed il riconoscimento di Grand'ufficiale all'attuale vicepresidente Peter Ambrozy. Alla cerimonia erano presenti il prefetto di Udine Roberto Sorge, il console generale italiano a Klagenfurt Martini, il consigliere regionale Carlo Vespasiano e l'ex assessore Renato Bertoli. Presente pure il capo gabinetto dell'ufficio presidenza Bellarosa. Con il titolo di Cavaliere di Gran Croce a Wagner il governo italiano ha voluto riconoscere, con l'attribuzione della massima onorificenza che il nostro Paese concede, il lavoro concreto svolto per giungere a quella casa comune d'Europa di cui oggi tanto si parla. Ciò nello spirito di una collaborazione fra realtà vicine in una chiave di reciproca conoscenza, di amicizia e di cooperazione. «Con Leopold Wagner — ha detto Biasutti — tra il Friuli-Venezia Giulia e la Carinzia si sono consolidati rapporti di amicizia che proseguono nel tempo e che proprio nelle capacità di rapporto umano di Wagner hanno trovato le radici più profonde». Nell'immagine, da sinistra: Bertoli, Bellarosa, Ambrozy, Biasutti, Wagner, Vespasiano, Sorge, Martini.

L'ASSISTENZA IN ITALIA

Martelli: «In attesa della legge sull'Aids bisogna affidarsi all'opera dei privati»

MAESTRI

«Il Senato conferma»

ROMA — Non è vero che il Senato abbia capovolto o addirittura bocciato il testo della Camera sulla riforma della scuola elementare, ripristinando il maestro unico nelle prime due classi. Lo si fa notare in ambienti del ministero della Pubblica istruzione, dove si sottolinea che le norme relative sono state approvate e in parte emendate senza alterare le scelte compiute dalla Camera. Per le prime due classi la scelta resterà affidata ai singoli organi scolastici.

MILANO — In attesa della legge in materia di Aids predisposta dal ministro della Sanità De Lorenzo ed attualmente alla Camera, «il governo sosterrà lo sforzo delle Regioni e dei Comuni, e questi debbono impegnare l'iniziativa delle strutture sanitarie pubbliche e promuovere il concorso e il contributo dei privati per ridurre lo scarto e la distanza tra il progredire spaventosamente rapido della malattia e i tempi assai più lunghi delle leggi e del Parlamento».

Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, visitando il reparto specializzato per malati di Aids, l'unico a Milano, dell'ospedale Sacco. Anche se il ddl De Lorenzo, ha osservato, avrà l'«iter parlamentare rapido e privilegiato», per cui il governo è impegnato, «è facile prevedere che passeranno alcuni anni prima che siano fruibili i risultati pratici», in termini di nuovi posti letto e personale specializzato.

Martelli ha sottolineato che il problema Aids è un aspetto della lotta alla droga, dato che mentre su scala mondiale la categoria più a rischio è quella degli omosessuali, in Italia «il fenomeno riguarda soprattutto i tossicodipendenti», con rischi anche per gli eterosessuali che oggi rappresentano il 7% dei malati ed entro il '92 potrebbero toccare il 20%. In Italia, ha aggiunto Martelli, i sieropositivi sono 250-300 mila per lo più tossicodipendenti o con esperienze di droga.

Per Martelli «troppo tempo è stato già perso rispetto alla necessità di potenziare al massimo le strutture assistenziali». Per questo è «preciso impegno» del governo sostenere il ddl De Lorenzo, che prevede un notevole sforzo finanziario per costruire o ristrutturare nuovi posti letto e preparare personale medico e paramedico.

Ma per il vicepresidente del Consiglio è essenziale anche l'informazione: «Bisogna informare soprattutto nelle scuole, se si pensa che oggi il 50% dei malati di Aids hanno meno di 30 anni e quindi hanno contratto la malattia quando ne avevano 18 o 20».

L'informazione aiuta non solo a prevenire, ma anche a rompere, attraverso la conoscenza, l'isolamento a cui sono costretti i malati di Aids. Bene ha fatto la commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, istituita presso il ministero della Sanità — ha concluso — a varare la seconda campagna di informazione su l'Aids, con una particolare attenzione verso i soggetti a rischio».

TRIBUTARIA

Ora l'occhio del fisco entra nel registro delle imprese

ROMA — L'occhio del fisco entra nel registro delle imprese: il ministro delle Finanze Rino Formica, con un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», ha infatti reso obbligatoria la comunicazione all'anagrafe tributaria di tutti i dati contenuti nelle denunce di iscrizione, variazione e cancellazione ai registri delle imprese tenuti dalle Camere di commercio.

Obiettivo del provvedimento — afferma lo stesso Formica nel decreto — è quello di «acquisire elementi per inviare ai comuni i dati identificativi dei soggetti tenuti al versamento dell'imposta» per l'esercizio di imprese, arti e professioni (Iciap) e di «completare i dati in possesso dell'amministrazione finanziaria ai fini del potenziamento delle attività dell'anagrafe tributaria».

I dati che dovranno essere forniti all'anagrafe tributaria entro un anno da oggi sono: codice fiscale e dati anagrafici dei soggetti, capitale sociale, estremi di iscrizione nei registri delle ditte e delle imprese, sedi delle unità locali, attività svolta in ciascuna unità locale e componenti degli organi sociali. Parte di questi dati saranno «girati» dal ministero delle Finanze ai comuni per le attività di controllo sui versamenti Iciap.

I dati — si legge ancora nel decreto di Formica — dovranno essere comunicati al centro informativo del ministero delle Finanze su rapporto magnetico. Il provvedimento autorizza le Camere di commercio a trasmettere in più tranches i dati relativi alle imprese iscritte alla data del primo gennaio 1989 e le variazioni (iscrizioni e trascrizioni) effettuate entro il 30 settembre scorso. I dati riguardanti il capitale sociale, gli estremi di iscrizione e i componenti degli organi sociali dovranno essere comunicati entro il 16 dicembre 1990.

NEL TRIGESIMO DELLA SCOMPARSA

De Mita ricorda Zaccagnini e il suo esempio nella Dc

ROMA — Benigno Zaccagnini «immaginò da segretario, da presidente, da semplice iscritto che i democristiani dovessero misurarsi sulle proposte di cui ciascuno era capace, piuttosto che dividersi secondo schieramenti prefabbricati, abbondantemente obsoleti».

Sono parole del presidente del Consiglio nazionale della Dc, Ciriaco De Mita, che ieri sera ha commemorato Benigno Zaccagnini a Ravenna, in occasione del trigesimo della morte.

De Mita ha ripercorso tutta l'attività politica dell'ex segretario scomparso. Secondo De Mita l'elezione di Zaccagnini alla segreteria della Dc non fu «una scelta transitoria, per un passaggio tranquillo». Bensì «una scelta straordinaria, forte, decisiva per uscire da difficoltà tremende».

De Mita ha criticato nel suo discorso le tesi di chi ha tentato di ridurre i meriti di Zaccagnini «solo alla sua amicizia con Aldo Moro, che pure fu profonda e incondizionata». E ha descritto Zaccagnini come «un uomo eccezionale, schivo laddove solitamente predomina l'ambizione, deciso laddove poteva prevalere l'attendismo».

De Mita ha giudicato decisivo per la formazione politica di Zaccagnini l'incontro con Dossetti e ha rilevato: «Si potrebbe dire che Zaccagnini è stato il traduttore in opere politiche del pensiero dossettiano». Non è un caso che «raccogliesse vasti consensi tra i coltivatori diretti, che particolarmente nella sua terra erano forze di progresso, non di conservazione».

Quanto a De Gasperi, invece, Zaccagnini non condivideva il rilievo, che giudicava eccessivo, dato dal leader agli ex popolari ma — ha ricordato De Mita — di fronte «alla diffusa tentazione di cancellare l'esperienza storica dei cattolici democratici e di creare le condizioni per la costituzione di un grande blocco moderato cattolico, privo di confini a destra, Zaccagnini non ebbe esitazione a schierarsi con De Gasperi contro tutti i gruppi clericali di destra che cercavano di annullare l'identità democristiana».

«Immaginò che i democristiani dovessero misurarsi sulle proposte più che dividersi secondo schieramenti prefabbricati».

Zaccagnini presidente della Dc, poi, «seppe cogliere il senso di marcia della società italiana» e non fu un caso che nel mezzo della battaglia presidenziale del dicembre '71, risultando impossibile raccogliere adesioni adeguate alle candidature di Fanfani e Moro, «fu proposto da più parti il nome di Benigno Zaccagnini come capo dello Stato. Egli, solo che l'avesse voluto, sarebbe riuscito a raccogliere i voti di un vastissimo schieramento parlamentare. Segno che non era soltanto il buono, lo schivo, l'onesto Zaccagnini, ma anche il politico che larghi settori delle Camere, non soltanto i democristiani, consideravano la figura più rappresentativa dell'Italia democratica impegnata in una nuova fase evolutiva».

Dopo aver affermato, a proposito dell'attenzione morotea per il Pci, che si trattava di una linea «che non mirava a costruire nuove maggioranze organiche, ma che riteneva necessario tener conto, nella gestione della politica, anche dei temi e degli argomenti di una opposizione forte e rappresentativa», De Mita ha sottolineato l'impegno unitario di Zaccagnini nella Dc ricordando che fin dall'inizio della sua segreteria, per cercar di capire cosa stava accadendo nel Paese, Zaccagnini riteneva indispensabile uno sforzo che, diceva, «non può essere fatto da questa o quella parte della Dc», ma da tutto il partito.

Quella che Zac fece nella Democrazia cristiana «non fu un'operazione di facciata» e «all'epoca non fu certo la grande borghesia a sostenere la Dc». Al contrario — ha sostenuto De Mita — «quegli ambienti si schierarono contro il nostro partito che, invece, si qualificò e si misurò a testa alta per il suo popolarismo, coi suoi progetti non di restaurazione ma di cambiamento».

A proposito dei «terribili 55 giorni» di Moro, De Mita ha detto: «La storia ha dimostrato che non c'era modo di trattare con le Brigate Rosse e comunque Zaccagnini non fu mai neppure sfiorato dall'idea di scendere a patti con i terroristi». Morto Moro si avvertì, che «la Democrazia cristiana, con Zaccagnini, malgrado non vi fosse più Moro, non era perduta, non era smarrita, non era incerta, poteva recuperare, tornare al suo dovere di guida purché si mantenesse ancorata al rinnovamento».

CAMERA

Gli «omicidi bianchi»

ROMA — Il deputato verde-arcobaleno Franco Russo ha chiesto, con una lettera inviata alla presidente della Camera Nilde Iotti, che venga fissato urgentemente un dibattito sugli «omicidi bianchi» sul lavoro. Il parlamentare ha ricordato che «ormai siamo di fronte a un vero e proprio bollettino di guerra, vittime i lavoratori sottoposti a un'organizzazione produttiva che non dà valore alcuno alla vita».

INTERROGAZIONI PRESENTATE DA TUTTI I PARTITI

Alla Camera il caso Mondadori

Andreotti: «Contro le concentrazioni editoriali, una apposita norma nella legge»

MONDADORI

Presentata una memoria dal legale di Berlusconi

MILANO — La guerra giudiziaria tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti per il controllo della Mondadori non conosce soste neppure durante il fine settimana. Ieri mattina, con qualche ora di anticipo sui termini previsti, l'avvocato Vittorio Dotti ha consegnato al giudice Gabriella Manfrin la prevista memoria di parte Fininvest-Mondadori-Formenton contro le delibere adottate dall'ultimo consiglio di amministrazione della società. Come si ricorderà, in quell'occasione il giudice, su richiesta Fininvest, aveva inibito al consiglio di amministrazione di convocare discrezionalmente qualsiasi assemblea straordinaria, limitando i suoi poteri alla possibilità di convocazione di una assemblea ordinaria avente come scopo il rinnovo dello stesso consiglio.

Ma il cda, attualmente composto da uomini di fede debenedettiana, aveva comunque deciso per la convocazione di una assemblea straordinaria, invocando a propria giustificazione il fatto che non si trattava di un gesto discrezionale, ma di un atto dovuto nei confronti del socio (Cir) che l'aveva richiesta.

La reazione della Fininvest era stata immediata, con il ricorso al giudice e la conseguente domanda di annullamento della delibera. E Gabriella Manfrin, in attesa dell'udienza fissata per martedì 19, aveva chiesto alle parti di presentare per iscritto i propri punti di vista, dando come termine per la Fininvest la giornata di ieri, e per De Benedetti quella di domani.

Il documento presentato ieri da Dotti, composto da 50 cartelle dattiloscritte, affronta in modo molto articolato l'intera vicenda e ribadisce le coinvinzioni già espresse nei giorni scorsi.

Secondo il legale, il consiglio di amministrazione non avrebbe dovuto in nessun caso venire meno all'ordinanza del giudice e alla conseguente limitazione dei poteri.

Di più, prima di decidere avrebbe comunque dovuto consultarsi direttamente con il magistrato e non disertare, come fece, la convocazione indetta dal magistrato a palazzo di Giustizia proprio per discutere di questo argomento.

Secondo Dotti non è poi vero che il consiglio fosse obbligato a effettuare quella delibera poiché, in quella situazione e con una precisa indicazione del Tribunale, la convocazione dell'assemblea straordinaria non poteva essere intesa come un atto dovuto.

Agli avvocati di De Benedetti restano adesso 48 ore per prendere visione della memoria di Fininvest e stilare le proprie controdeduzioni. Anche in questo caso non dovrebbero comunque esserci novità rispetto alle posizioni già espresse dalla Cir nei giorni scorsi.

I comunisti, La Malfa e parte della Dc chiedono di varare il provvedimento di Mammì già approvato al Senato. Contrasti fra maggioranza e opposizione sul calendario dei lavori della seduta di domani

ROMA — Per frenare le concentrazioni editoriali Andreotti propone di inserire nella legge antitrust all'esame della Camera un'apposita norma. E' la stessa soluzione proposta dalla Democrazia cristiana, che il presidente del Consiglio ha precisato in un'intervista a «Oggi». «Questi problemi — ha detto — si risolvono male a caldo, ma non è vero che non ci sia un'obiettiva urgenza di risolverli. Anzi, mi pare opportuno, come propone la Dc, che nel progetto antitrust generale già approvato nove mesi fa al Senato ed ora di fronte alla Camera, sia inserita una norma specifica che riguardi le concentrazioni editoriali».

Andreotti auspica anche maggiori poteri per il garante sull'editoria, che, secondo le attuali norme, è solo un «profeta disarmato» e «non potrà garantire proprio nulla di fronte all'opinione pubblica».

Ma la posizione ufficiale dc non è condivisa da tutti i partiti, ci sono spaccature anche nella maggioranza e perfino nella stessa Democrazia cristiana. I comunisti sono contrari a quella che ritengono una «misura avventata» e la battaglia antitrust va fatta soprattutto con la legge di regolamentazione di radio e tv già approvata al Senato. Una linea condivisa dal leader del Pri Giorgio La Malfa. «Se il Parlamento avesse già approvato la legge Mammì sulle concentrazioni — ha affermato —, quando è sorto il caso Mondadori quell'operazione non avrebbe potuto nemmeno essere avviata».

Anche per il vicesegretario della Dc Guido Bodrato, della sinistra, è più utile discutere la disciplina antitrust nell'ambito della legge sulla regolamentazione delle tv piuttosto che in occasione della legge che riguarda in generale il problema delle concentrazioni, che, comunque, può procedere in parallelo.

Domani, intanto, il caso Mondadori avrà un primo approdo nell'aula di Montecitorio. Il governo, però, vorrebbe limitarsi a rispondere alle interrogazioni presentate da tutti i partiti sulla vicenda. Tale scelta è stata molto criticata dai comunisti che preferirebbero arrivare a un voto; tra l'altro, in materia d'informazione, è segreto. Pci e Sinistra indipendente hanno così chiesto che una loro mozione sulle concentrazioni nel mercato dell'informazione

e sul caso Mondadori sia discussa e votata già nella prossima settimana, mentre il governo vorrebbe rinviare alla fine di gennaio.

Nella conferenza dei capigruppo, convocata per decidere il calendario dei lavori, non si è riusciti a trovare un accordo tra maggioranza e opposizione. Deciderà perciò l'assemblea della Camera domani.

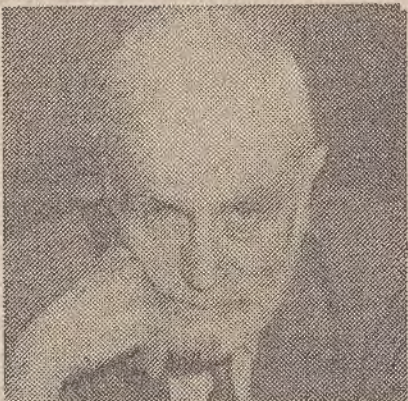
ROMA

Giornalisti a scuola

ROMA — L'accesso alla professione giornalistica deve essere riformato. Lo ha affermato il presidente dell'Ordine dei giornalisti della capitale, Giuseppe Morello, durante l'inaugurazione della nuova scuola di giornalismo dell'ente dello spettacolo. Gli strumenti del praticantato e dell'accesso occasionale, ha detto Morello, sono stati superati dai tempi. I giornalisti, ha aggiunto, devono possedere una solida cultura.

PAROLE

«Qualora» vuole il congiuntivo (non l'indicativo)

Il linguista Luciano Satta (nella foto) scrive sulla pòlizza: si può pronunciare con l'accento sulla «i» e anche scrivere poliza (sono antiche varianti.

Articolo di
Luciano Satta

A chi mi dice di avere fretta rispondo in fretta, anche se, per il ritardo con cui ricevo la posta (colpa soltanto mia, il mittente non c'entra), l'urgenza va a farsi benedire. Ma oggi risponderò in fretta a tutti. E poi chi ha fretta non mi metta in imbarazzo con domande complesse, come quella sulla **pòlizza.** Il lettore forse è andata a lume di naso, ma ha ragione: è padronissimo sia di pronunciare **polìzza** sia di scrivere **poliza**. Ma poi deve arrangiarsi, con gli amici o colleghi che non lo sanno, perché entrambe le varianti sono antiche, insieme con tante altre che risparmio. L'accettazione sdrucciola tiene conto dell'origine greca, **apódeiksis** (la stessa di spodittico). Mi pare in difetto, il lettore, quando sostiene che la scempia va bene perché il gruppo **sz** che facciamo sentire è pronunciato scempio. Direi di no, anzi la **z** si comporta nel modo contrario, anche quando è scempia la pronunciamo doppia, **polizzia, azzione, azzienda, Venezzia,** e per gli scolaretti che scrivono **correzzione** invoco una correzione benigna e amorevole, e non urlata con orrore come accadeva una volta, perché deve essere riconosciuta la loro buona fede: spesso diciamo loro di scrivere come si parla, ed essi eseguono.

Urgente è per il medesimo lettore anche una risposta su **qualora,** e si fa presto: ci vuole il congiuntivo. Meno presto si fa a rispondere al lettore quando egli domanda se usando **qualora** con l'indicativo sbaglia in modo grave oppure commette un peccatuccio. Anzitutto bisognerebbe mettersi d'accordo sul concetto di errore, che per un certo periodo non è esistito, in tempi recenti, ma poi credo che sia stato restaurato. Ma anche con il ristabilimento dell'errore non si arriva a nulla, perché un misurino dell'errore non c'è, manca un codice penale grammaticale con la recidiva, le attenuanti, la sospensione della pena. Veramente le attenuanti grammaticali potrebbero essere istituite, e potrebbero valere nel caso che di uno strafalcione fossero testimoniati precedenti autorevoli. E forse un **qualora** con indicativo d'autore potrei trovarlo, ma ci vuole un po' di tempo, e il lettore ha fretta. In un modo o nell'altro, sia chiaro che l'errore c'è e resta.

La dolce e umorosa lettera di un novantenne, folta di ricordi (c'è anche la fotocopia di un documento con la data di cinquantacinque anni fa) meriterebbe una risposta meno concitata della mia, quasi maleducata. Toccato il suo problemino, non posso fare di più che augurare al vegliardo di mandarmi ancora lettere, ed è augurio egoistico perché spero di riceverle, ossia di sopravvivere; lo stesso non è accaduto — si perdoni l'inciso — di Camillo Brambilla, notista di lingua su «Famiglia cristiana», del quale ho saputo la morte non dai giornali ma da un biglietto della vedova. Un ciao emozionato basta, il resto è sottinteso. Al novantenne dico soltanto che non chiamerei ausiliari, nella flessione verbale, quelli che, in romagnolo, sono rafforzamenti pronominali, del resto presenti in altri dialetti e spesso fraintesi, meglio non approfondire.

Contro il consumismo dei pennarelli dico a un altro lettore che non è giusta la sua colorata segnalazione su **febbricitante** al posto di **febbrile:una giornata febbricitante** mi sta bene, è anzi giudico assennata la variante.

Ai tanti — essi fra l'altro non si qualificano politicamente, non importa — che mi chiedono del nuovo nome per il Pci, devo dire che non so rispondere, forse per ignoranza politica, o forse perché sono contrario al cambiamento (del nome); essere contro la storia nei nominalismi nelle etichette si può; era passato poco tempo dal referendum che ci diede la Repubblica, e già ci si domandava che ci stesse a fare un partito **repubblicano**.

EST / ANCHE SE IN TUTTA LA JUGOSLAVIA SALE LA DOMANDA DI DEMOCRAZIA

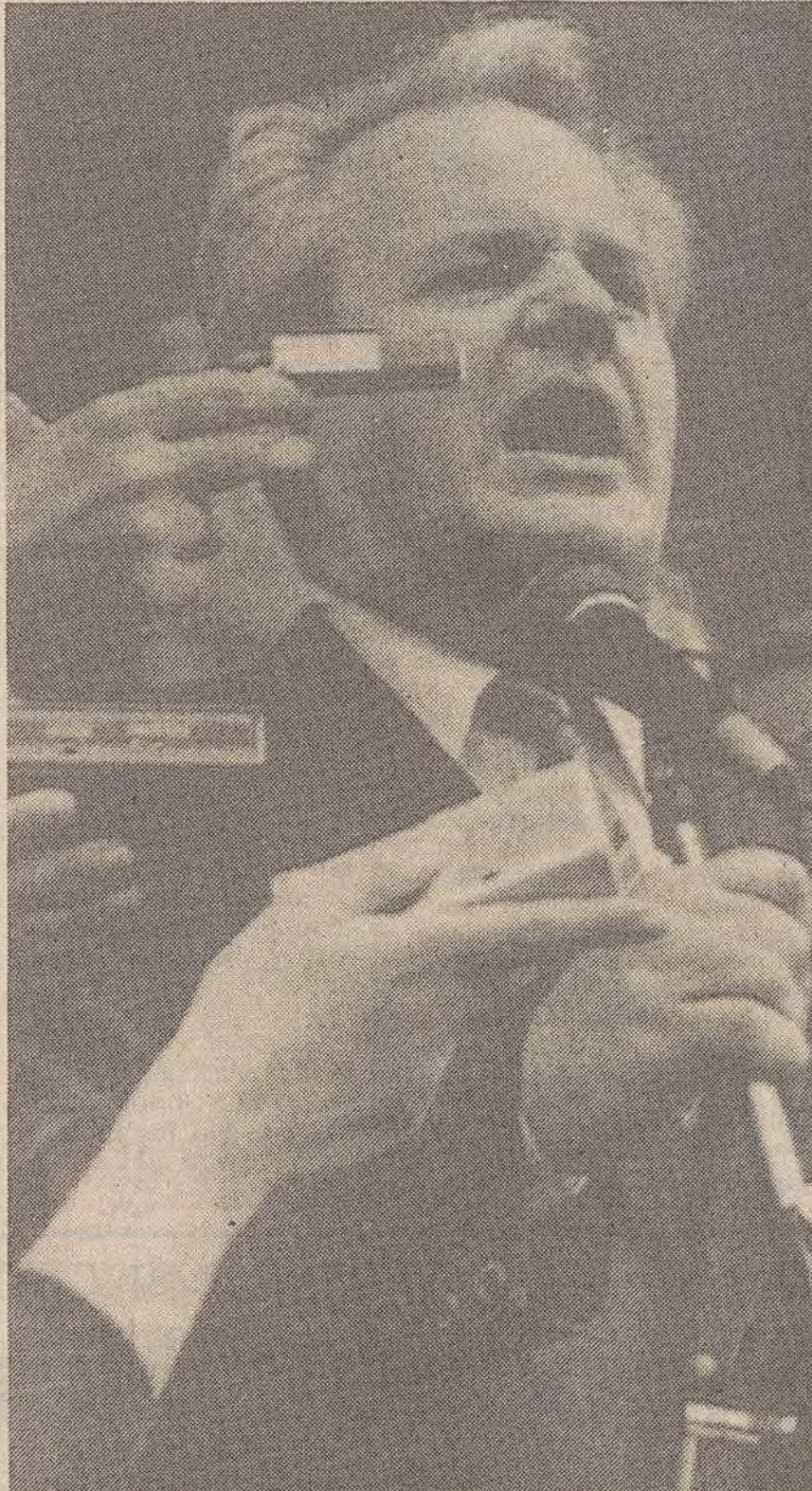
In Serbia la repressione continua

L'intollerante realtà della repubblica di Milosevic dove chi esce dal partito esce dalla società

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Nell'arcipelago comunista che rinnega la repressione c'è un'isola dove chi dissente perde il posto di lavoro e rischia la galera. Alle soglie degli anni '90 accade anche di questo in Serbia, cuore vitale della Jugoslavia, il paese che quarant'anni fa seppe per primo dire di no a Stalin. La storia di Srbo Brankovic, Slobodan Antonic e Milutin Dzinovic, esponenti di primo piano della lega dei comunisti socialisti serbi è esemplare della realtà intollerante e dogmatica di un Pc — quello di Slobodan Milosevic — che a parole si converte alla democrazia. Sembra una storia anni Cinquanta dai confini della realtà, invece è storia di oggi, storia dei confini di casa nostra.

Alla vigilia del congresso del Pc, i tre decidono di trasformare in movimento politico autonomo l'ala democratica della loro associazione. I giovani sloveni e quelli bosniaci hanno già fatto questa scelta tagliando senza conseguenze il cordone ombelicale che dal dopoguerra li lega ai comunisti. Ma nella Serbia di Milosevic la musica cambia. Parlare di sistema parlamentare, di «liquidazione del socialismo nella sua versione balcanica arretrata» può essere pericoloso. Così, quando i tre organizzano l'assemblea costituente del movimento, la polizia irrompe nella sala e sequestra la documentazione. La lega giovanile si riunisce d'urgenza e scomunica i tre scismatici, che subito dopo sono anche licenziati. Chi esce dal partito, esce dalla società: è la lezione impartita dal regime che non tollera defezioni. Ma è una prova di forza che è una spia di debolezza: è un segnale di nervosismo per un dissenso che nasce dal cuore del sistema ed è per questo molto più pericoloso.

Per protestare contro il diktat, Brankovic e compagni iniziano martedì uno sciopero della fame. «La nostra iniziativa rompeva l'immagine di monolitismo e di consenso unanime attorno al Pc che i politici di qui vogliono dare della Serbia: per questo abbiamo infastidito qualcuno» dice Antonic. Come i suoi due compagni, è un giovane con gli occhi lucidi di passione politica, vuole combattere fino in fondo; ciò che accade attorno a lui in Europa lo fa sentire meno solo. Ma anche in Jugoslavia qualcosa si muove: l'opinione pubblica liberale del Paese è con lui, e un nuovo gruppo di intellettuali chiamato «Solidarnosti», ha creato un fondo speciale per aiutare i dissidenti in difficoltà. «Vogliamo impedire che siano costretti ad inginocchiarsi per riavere il dovuto» dice Dusan Bogavac, giornalista del «Kommunist», anch'egli con una storia di brutali siluramenti alle spalle.

Il leader del partito comunista serbo Slobodan Milosevic mentre arringa la folla durante un recente comizio.

«Milosevic è il nostro presente, Milosevic è il nostro futuro, guai chi ci toglie Milosevic» recita al congresso una delegata serba del Kosovo davanti alle telecamere. La Serbia non è solo Slobodan Milosevic. Nelle taverne la gente canta il suo nome come un salvatore della patria, il suo ritratto è dappertutto. «Morte al fascismo, Slobodan al popolo» è lo slogan più ripetuto. Ma dal popolo dei contadini e dei disoccupati Slobodan non scende per fermare un'inflazione al 2500 per cento. La fase eroica della Serbia è finita. Il Kosovo è conquistato, ma la gente sta peggio di prima, la pace e la fratellanza hanno ancora bisogno dei carri armati per tenere.

Persino nelle pieghe del grigio congresso dell'apoteosi, fra una litania e un incensamento, emergono spiragli di ironia o insoddisfazione. Tutti i partiti hanno il loro «Pierino» e il giovane Tomislav Kresovic è uno di loro. «Signori, se veramente vogliamo il pluripartitismo dovremo essere pronti a tollerare anche un partito fascista» dice candido, e la boutade solleva un putiferio nella commissione per le riforme del sistema politico. Ma Kresovic non molla e prosegue spiegando che non ha senso un pluripartitismo nell'ambito socialista, che l'operazione sarebbe solo di facciata perché la democrazia non può avere limiti». In un'altra commissione un altro delegato fa umorismo caustico: «Dovrei esordire con "compagni e compagne" ma visto che abbiamo tutti gli stessi privilegi vi chiamerò signori e signore».

In aula spunta anche il dissenso delle minoranze. Gli albanesi non osano parlare; vista la repressione in atto in Kosovo, rischierebbero un processo come Azem Vllasi, che oggi rischia la condanna a morte per controrivoluzione. Ma un ungherese della Vojvodina osa dire la sua per protestare contro la serbizzazione della provincia autonoma che recentemente ha conosciuto un esodo verso Budapest di professionisti e intellettuali di madrelingua magiara. E' un tema scottante su cui è già intervenuta l'Ungheria presso gli organi federali di Belgrado. Il delegato Julian Tarvas picchia duro, dice i rappresentanti della sua minoranza scelti da Belgrado sono talmente ungheresi da non conoscere nemmeno l'ungherese.

Anche fuori dal partito il dissenso esce per la prima volta allo scoperto. Persino nel giornale «Politica», strumento di propaganda di Milosevic è oggetto di ripetute purghe. 35 giornalisti hanno firmato un clamoroso appello all'alleanza socialista della Serbia, che come noto, ha rotto le relazioni economiche con la Slovenia, appello nel quale si fanno pesanti accuse nei confronti di «chi ancora bandisce la libertà di associazione politica» in un momento in cui «dappertutto in Europa si abbatte il monopolio del potere».

Un partito democratico intanto è già nato. Raggruppa intellettuali dichiaratamente non comunisti che nel 1980 furono espulsi per volontà di Tito dall'università di Belgrado. «La compartimentazione della Jugoslavia fra repubbliche ci impedisce ancora di organizzarci su scala federale — mi dice uno dei fondatori, Vojslav Kostunica — ma è importante fin d'ora che questo nostro movimento non sia serbo ma sia jugoslavo. Vogliamo uscire dalla trappola dei nazionalismi che ha consentito al Pc di conservare il potere per tanti anni, qui come altrove».

EST / LA VISITA DI CRAXI A PRAGA

Dubcek: «Siamo solo agli inizi»

Pelikan è tornato nella sua Cecoslovacchia dopo 21 anni

Dall'inviato
Florido Borzicchi

PRAGA — Nella libera Praga è già Natale. File estenuanti per comprare mandarini. I grandi magazzini Kotva annunciano trionfanti di avere incassato in tre giorni undici milioni di corone (al cambio ufficiale un dollare vale 10 corone, al nero 35). Il prezzo più pregiato uno scooter della Germania dell'Est, il Simson, ha un prezzo accessibile, 7.500 corone. Solo che lo daranno fra tre anni.

La fortezza comunista riceve ogni giorni dei colpi di piccone. Adesso «Forum Civico» cerca di smantellare tutta la rete spionistica degli alberghi. Significa che bisognerà cambiare i telefoni e togliere migliaia di cineprese dislocate nei bar e nei corridoi. Nel nostro albergo, l'Esplanade, ce ne sono la bellezza di otto che spediscono le immagini nella stanza del direttore, al primo piano. Un manager? Un ex studente uscito dalle scuole alberghiere? Macché, un funzionario della Sicurezza.

Un'altra iniziativa ad effetto è degli studenti. Hanno chiesto di togliere dallo stemma nazionale, un leone con due code, la stella che lo sovrasta per collocarvi l'antica corona d'alloro. Gli studenti cambiano tutto. La città di Goottvaldovo è tornata ad essere Slin. E il luogo natale di Bata, il re delle scarpe, che visitando Havel, ieri ha detto: «Bisognerà far camminare meglio questo popolo». I macchinari delle sue fabbriche, nazionalizzate nel '50, hanno ancora il marchio «Bata» ma le brutte scarpe che ne escono ora si chiamano «Partigiane».

In questa Praga così nuova e antica ieri è giunto in visita Bettino Craxi. Era in compagnia di Intini, della Boniver e dell'esule Juri Pelikan, direttore della tv di Praga nel '68, oggi deputato europeo dei socialisti.

«Sono venuto ad accompagnare un grande esule» ha detto Craxi al bar dell'aeroporto. Pelikan mancava da 21 anni. Lo aspettava la figlia Hanna.

Ventiquattr'ore frenetiche. Incontri con il leader della rivolta, Havel, il premier Calfa, il ministro degli Esteri Diensbier, il cardinale novantenne Tomacek infine Dubcek. Stamattina la variopinta umanità di «Forum Civico» (attori, cantanti, musicisti, studenti, operai) gli farà festa in un teatro dopodiché visiterà i luoghi ormai canonici della rivolta, Norodni, dove gli studenti furono brutalizzati il 17 di novembre, l'Accademia, piazza Venceslao e l'ex piazza dell'Armata Rossa diventata piazza Jan Palach.

Alle 14 l'incontro con Havel. Il piccolo grande uomo biondo, drammaturgo famoso, in carcere sei anni, futuro presidente, si è presentato in jeans e giubbotto. Mentre l'aspettava il leader socialista aveva esclamato: «So che circolano a Praga gruppi di studenti che staccano le falci e i martelli. Si potrebbero far venire anche in Italia». Havel ha detto a Craxi che si candiderà Presidente solo se avrà l'avallo di Dubcek, perché non vuole spaccare in due il Paese, i cechi da una parte e gli slovacchi dall'altra.

L'albergo che lo ospita è proprio di fronte all'ex gigantesco monumento di Stalin, fatto saltare nel '63 con la dinamite. Gli studenti vi hanno ora alzato una campana che suona ogni ora, accanto alla quale hanno messo un lenzuolo su cui è scritto «A tutte le vittime dello stalinismo».

Il cardinale Tomacek lo attendeva in arcivescovado, lassù al Castello, che confina con la sede del palazzo del Presidente, dove fino a ieri regnava Husak.

Tomacek ha detto a Craxi: «E' stato un miracolo, un miracolo». Craxi gli ha dato una medaglia rievocante i patti concordatari e il cardinale gli ha fatto dono di un quadro con l'immagine di Santa Agnese, la nuova santa cecoslovacca proclamata in Vaticano a metà novembre. Per i cattolici di qui è stata lei a fare il miracolo della libertà.

Dopo Tomacek, Craxi ha datto visita a Diensbier, il nuovo ministro degli Esteri. Giornalista della radio nel '68, primo fondatore di Charta, Diensbier ha ancora i fili del telefono staccati (gentile opera della polizia) ma è il ministro degli Esteri. Ecco la prova più lampante della grande velocità della «Rivoluzione Gentile».

Infine Craxi ha visto Dubcek. L'uomo della primavera era giunto da Bratislava in auto. Lo accompagnava il segretario Vaclav Slavik. «La situazione è cambiata da quando ci vedemmo un anno fa» ha chiesto il segretario del Psi. «Molto, ma deve cambiare ancora di più, siamo solo agli inizi» ha risposto Dubcek.

EST / DOMANI I FUNERALI ALLA PRESENZA DI GORBACEV

L'ombra del sospetto sulla morte di Sakarov

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — La vecchia abitudine a non fidarsi mai della voci ufficiali agita la fantasia. Disse un pensionato: «Che cosa penso io della morte di Sakarov? Io non penso nulla, ma credo che lo abbiano aiutato a morire, nel senso che lo hanno fatto soffrire troppo negli anni dell'esilio a Gorki. Dicono che è morto improvvisamente, ma che vuol dire morto improvvisamente? Ancora dopo due giorni, né i giornali né la televisione hanno specificato quale sia stata la causa del decesso, e questo per me è sospetto». La gente si stringe davanti alla casa di Andrei Dmitrievitch, qualcuno sale le scale per andare ad esprimere le condoglianze alla moglie Elena Bonner, che è seduta da una parte sul divanetto dell'appartamento affollato di parenti e amici. Elena Bonner è una donna forte, ma ora appare vinta: «Scusatemi tanto, ma non posso pensare e non posso parlare, ho bisogno di restare sola». Mentre la porta si richiude, appaiono nel corridoio file di libri accatastati in disordine sugli scaffali ed una tela ad olio che raffigura un paese lontano e caro ai Sakarov: San Gimignano, nel Chianti. I giovani raccolgono carte e le ordinano in alcuni scatoloni, sono i manoscritti, gli studi dello scienziato; già pronto per essere portato (dove?) è un baule zeppo di lettere, quella corrispondenza che giungeva da tutto il mondo nonostante la censura del regime, a riempire la solitudine di Gorki.

La salma sarà esposta da oggi in una sala del palazzo della gioventù, e domani si terrà la cerimonia funebre che è stata organizzata dalla commissione parlamentare costituita allo scopo. Il feretro sarà portato anche nell'Accademia delle Scienze, da cui Sakarov venne espulso per ordine di Breznev, dove poi è stato riammesso dopo la riabilitazione. E' previsto che anche Mikhail Gorbacev andrà a rendere omaggio all'illustre scomparso, e che giungeranno dall'Europa e dagli Stati Uniti rappresentanti ufficiali di molti Paesi. La Pravda ha dato in prima pagina la notizia della morte di Sakarov, e ha pubblicato un lungo elogio funebre di cui il primo firmatario è Gorbacev, seguito da tutti i membri dell'ufficio politico. Nel ricordare la vita dello scomparso finisce che Sakarov è stato «vittima di una brutale ingiustizia». Lo si descrive come un uomo di una schiettezza esemplare: «Tutto quello che faceva proveniva dal profondo della sua coscienza e dalle sue radicate convinzioni umanistiche».

Ma è sui moscoviti, sui sovietici senza nome che pesa soprattutto questa morte, ed è una folla di anonimi quella che fa ressa davanti al portone in via Chkalova, dove i mazzi di garofani rossi coprono i davanzali innevati delle finestre, e dove qualcuno ha scritto su un foglietto: «L'onestà e la coscienza della nostra nazione esistono ancora?». Donne, giovani, uomini di tutte le età sono lì a testimoniare la solidarietà. Una giovane madre con la figlia si inginocchia e prega tenendo in mano una candela accesa. Altre si stringono davanti al muro per copiare una poesia che recita più o meno così: «Cercarono di soffocare la verità ma la verità ha vinto». Qualcuno ha aggiunto a pennarello: «Siamo con lei, professor Sakarov». C'è in quel rito di leggere, di rileggere e trascrivere quelle parole quasi l'impressione della volontà di non voler dimenticare, di voler riscattare e vendicare.

«Le sofferenze che ha patito sono una vergogna per tutti noi — dice una signora con visone e col basco —, noi sapevamo, tutti sapevano ma lo lasciammo solo a subire ogni sorta di angheria». Interviene uno studente: «No, invece non sapevamo, ci dicevano che era un criminale, una testa calda, così era scritto sui giornali. Solo dopo ho scoperto la verità». Il passato suscita moti di rabbia e il futuro angoscia: «Nessuno sarà in grado di sostituirlo e nessuno sa che cosa potrà cambiare ora nel processo delle riforme e della lotta per i diritti civili, per cui Sakarov ha combattuto tutta la vita». C'è qualcosa di religioso o forse di disperato nelle parole di un'anziana che non vuole vendetta: «Nessuno deve pagare per quel che gli hanno fatto. L'unico modo giusto per onorarlo è seguire le sue idee, fare nostra la sua scelta di vita, a cui ci dovremo sempre ispirare».

Desiderio che tutto rimanga come è stato fino a due giorni fa, voglia di illudersi che Sakarov sia vivo ancora. Giorni tristi nell'euforia pure disincantata dell'epoca Gorbacev. E di fronte al silenzio pieno di dolore della gente che aveva trovato in quell'uomo curvo, dallo sguardo sfuggente e dall'espressione sofferente un simbolo di speranza e di forza, c'è chi, al di là delle mura illuminate del Cremlino, ha già cominciato ad alzare la voce. La radio trasmette la requisitoria di un deputato conservatore che si chiama Koudratennko: «In Unione Sovietica di questi tempi si parla troppo e non si conclude mai nulla. Basta con i personaggi che istigano all'avventurismo politico, basta con le chiacchiere di chi ci vuole spingere verso il capitalismo».

Gli attivisti del movimento per i diritti umani piangono la morte di Sakarov davanti alla sua casa.

GERMANIA EST, L'EX LEADER MALATO E AGLI ARRESTI SI PIEGA

Autocritica di Honecker

Intanto il partito è diviso tra voglia di nuovo e alcuni vecchi ideali

CONGRESSO DELLA SED

Gorbacev: «Era inevitabile l'uragano purificatore»

BERLINO — Ai 2700 delegati del Partito di Unità Socialista, riuniti a Berlino per la seconda fase del congresso straordinario convocato per rifondare la Sed, cambiandole persino il nome, il segretario del Pcus, Michail Gorbacev, ha inviato un lungo messaggio nel quale sostanzialmente plaude alla rivoluzione popolare che ha costretto il partito comunista della Germania dell'Est ad una autodecapitazione definendola un «uragano purificatore». «La vita non può essere costretta nei ceppi dei dogmi», scrive il leader sovietico ai comunisti tedesco-orientali, osservando che i dibattiti e le risoluzioni adottate nelle ultime settimane «sono non solo spiegabili ma anche logiche». E' accaduto, nota Michail Gorbacev, che quanto si era andato accumulando «senza trovare uno sbocco è adesso venuto fuori di getto in un uragano purificatore». Il capo del Cremlino constata che quanto è accaduto era inevitabile dal momento che erano stati commessi gravissimi errori, primo fra tutti la mancanza di fiducia nel popolo e nella sua capacità creativa e la conseguente «caduta di fiducia nel partito». Cause non meno determinanti della profonda crisi nella quale si dibatte oggi il partito comunista della Germania dell'Est, secondo l'impietosa analisi di Gorbacev, e sono il sistema amministrativo dirigistico «che soffoca qualsiasi iniziativa dal basso», la mancanza di «glasnost», la doppiezza morale, le menzogne, «per non parlare della corruzione e dell'illegalità».
Il leader sovietico riconosce comunque ai comunisti tedeschi il merito di «aver contribuito alla pace che regna in Europa da 44 anni. Le ondate della guerra che stanno ora ritirandosi si sono infrante anche contro le vostre frontiere».

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BERLINO — Seconda giornata del congresso straordinario della Sed e i delegati che non sanno bene quale strada seguire per raggiungere l'obiettivo minimo, e cioè la sopravvivenza, ripetono gli insulti e le condanne ai leaders del passato come se compissero un esorcismo.
«Solo con la caduta di Honecker e del suo figlioccio Krenz è finito lo stalinismo del nostro Paese», ha programmato il giovane delegato Michael Schumann. Ma non basta mandare i vecchi leaders in prigione per salvare il partito. I pochi capi ancora liberi come Kurt Hager sono stati ammessi nel palazzetto dello sport dove si svolge il dibattito solo come ospiti, senza diritto di prendere la parola. Vagano tra i giovani accettando le contumelie sul loro operato. Anche Erich Honecker, 77 anni, ammalato e agli arresti domiciliari, si è dovuto piegare: ha inviato al congresso una lettera di scuse assumendosi la responsabilità di aver portato il Paese alla catastrofe: «Non ho saputo valutare la realtà degli ultimi tempi», ha scritto l'ex capo supremo, ma con l'ultimo orgoglio rimasto ha respinto le accuse di abuso di potere e di collusione. Incapace, magari, ma onesto. Persino uno scrittore dalla coscienza democratica al di sopra di ogni sospetto come Stephan Heym è intervenuto in difesa di Honecker: il comportamento dei suoi ex compagni è addirittura vergognoso, denuncia. Gli sono state tolte tutte le onorificenze senza attendere il processo: un gesto che dimostra che la vecchia mentalità non è cambiata. Il nuovo leader della Sed, il giovane avvocato Gregor Gisy, 41 anni, dovrà guidare il partito alla ricerca di un nuovo nome, ma sa bene che non ci si può limitare a mutare una sigla per rifondare una compagine in grado di affrontare le elezioni del 6 maggio. Persi quasi seicentomila dei due milioni di iscritti, la Sed appare divisa tra la voglia di nuovo a tutti i costi, e il desiderio di salvare qualche ideale del passato. Secondo un sondaggio di opinione, la base vorrebbe comunque che il partito conservi un'anima marxista, sia pure con un programma socialista più democratico e libero e con una spruzzata di verde ecologico. Un compromesso difficile da trovare anche perché al problema ecologico si sovrappone quello drammatico della riunificazione con la Repubblica Federale. Gisy è contrario senza ambiguità, il primo ministro Modrow propone invece una cosiddetta «Unione contrattuale» di cui discuterà martedì a Dresda con il cancelliere Kohl. Contemporaneamente al congresso della Sed, si è tenuto a Berlino il congresso della Cdu orientale, che ha confermato la presidenza di De Maziere, e ha proposto di creare una commissione di lavoro unica con la Cdu occidentale. Il leader cristiano-democratico si è incontrato con il sindaco di Berlino-Ovest, Diepgen, presente come ospite, che ha accolto l'invito. Da Manaco, la Csu dello scomparso Strauss annuncia di essere in contatto con un nascente partito fratello orientale. Primi passi verso l'unificazione di fatto. Da Lipsia, ancora un congresso, quello del movimento «Demokratische Aufbruch» che si vuole rifondare come partito: il presidente Schnur e i delegati nei loro interventi sono stati molto tiepidi sul tema reinvestigazione: «Non tutto è sbagliato da noi — hanno detto — vogliamo un'economia di mercato ma sociale e controllata». Una sintesi di Est e di Ovest che è difficile da realizzare e a cui da Bonn si dice già di no: gli aiuti verranno solo se il sistema sociale sarà ricalcato su quello della Germania Ovest. E Rudolf Bahro, l'eterno contestatore che nel 1978 era stato condannato a otto anni a Berlino Est e poi espulso, tornato finalmente in patria, ha preso la parola al congresso del Pc per rimproverare i compagni: «Ma che state facendo? Passate da un errore all'altro. Prima lo stalinismo, e adesso cercate di competere con la società delle Mercedes? E' questo che volete?». L'hanno applaudito, ma come si fa festa a un clown, simpatico e un po' folle. Per Bahro la felicità non sta né all'Est né all'Ovest.

Riunificazione, Gisy contrario Modrow invece possibilista

Erich Honecker

BUSH E MITTERRAND AI CARAIBI

Ruolo della Nato, forti divergenze

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A Saint Martin, isoletta caraibica sotto sovranità francese, si sono scontrate ieri due visioni dell'Europa: quella autonoma e consapevole del presidente francese François Mitterrand e quella atlantica e immaginifica del presidente americano George Bush. Non ha vinto la prima e non ha vinto la seconda. Ma il breve summit franco-americano ha avuto il merito di delineare posizioni, sulle quali i dodici soci europei dovranno presto decidere. Quale Comunità inseguire? Una, che sull'integrazione economica costruisca l'integrazione politica? Oppure una, che rimanga un'area di libero scambio e si apra alla partecipazione di Stati Uniti e Canadà? Sono interrogativi vitali. In un momento in cui l'Europa dell'Est si destabilizza, l'Urss si disintegra, la Germania si esalta nel sogno riunificatorio. Ieri pomeriggio, nell'incontro con Bush, Mitterrand ha fornito una prima risposta. No — ha detto — la Nato non va trasformata in una specie di super-comunità con compiti economici, oltre che politici e militari. Va mantenuta, certo, per garantire sicurezza e stabilità in mezzo agli sconvolgimenti attuali, ma la Comunità è un'altra cosa. La Comunità dovrebbe diventare un organismo compatto e sovrano, assumersi un ruolo storico autonomo, guidare e non essere guidata, garantire il consolidamento democratico dei Paesi sganciatisi dal sottosviluppo comunista.
Mitterrand parlava nella doppia veste di Presidente della Francia e presidente di turno della Comunità europea. Il mandato comunitario scadrà presto però a fine anno. Gli succederà il rappresentante irlandese e, nel secondo trimestre, l'italiano. Avranno l'autorità e la volontà necessarie a tracciare la rotta finale? I prossimi mesi saranno decisivi. Gli Stati Uniti non si accontentano della riconoscenza europea per avere assicurato con le loro truppe quarant'anni di pace. Vogliono partecipare alla spartizione della torta. La torta è rappresentata dai mercati vergini dell'Europa dell'Est, che si aprono alla logica del mercato e hanno bisogno di tutto. Gli americani propongono dunque che la Nato si faccia promotrice di commerci e investimenti. Ha detto a Berlino James A. Baker, segretario di Stato: gli alleati non dimentichino i loro interessi economici. Questi interessi sono stati inseriti nel più ampio auspicio di una «nuova architettura per l'Europa». L'opposizione francese è emersa subito. «E' prematuro — ha detto Roland Dumas, ministro degli Esteri — pensare a una nuova architettura. Non condivido l'ipotesi di una Nato che si occupi di ogni cosa in ogni area».
Neutre le reazioni degli altri europei, confrontati con l'ennesima sfida sul loro futuro. Dumas ha aggiunto: «L'Europa in seno all'alleanza, ma anche l'Europa come entità indipendente e responsabile, dovrebbe riaffermare i suoi ruoli politici e di sicurezza sulla scena Est-Ovest».
Analoghe le obiezioni esposte ieri da Mitterrand. Identità di vedute, invece, sulla questione tedesca. Francia e Stati Uniti concepiscono la riunificazione della Germania solo in un contesto di accordo Est-Ovest (conferenza di Helsinki), di rispetto dei confini, la cui modifica è affidata alla volontà dei popoli (formulazione restrittiva rispetto a quella originaria dell'autodeterminazione). Inoltre il processo dovrebbe essere «graduale», così da non minacciare la stabilità. Sugli entusiasmi del cancelliere Kohl viene rovesciata una secchiata d'acqua gelida.

SHEVARDNADZE A BRUXELLES

Urss più europea

Lo storico incontro col segretario generale Nato

BRUXELLES — Sarà un momento storico, domani a Bruxelles, nel palazzo Charlemagne, sede del consiglio dei ministri dei dodici, quando Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, firmerà verso le 18.30 (ora locale e italiana) gli accordi di cooperazione commerciale e di carattere economico generale tra la Cee e l'Urss. Saranno presenti alla cerimonia i ministri degli Esteri dei Dodici, per l'Italia Gianni De Michelis. E' la prima volta — si rileva a Bruxelles — che un ministro degli Esteri sovietico si reca nelle istituzioni comunitarie. Il calendario degli incontri di Shevardnadze, che giungerà a Bruxelles questa sera, è molto fitto: il ministro sarà ricevuto, domani in giornata, dal presidente della commissione europea Jacques Delors, e avrà una cena di lavoro, domani sera, con i ministri degli Esteri dei Dodici, riuniti a Bruxelles sotto la presidenza di turno del francese Roland Dumas. Secondo momento storico: Shevardnadze incontrerà, martedì mattina (come ministro sovietico, non in quanto rappresentante del Patto di Varsavia) il segretario generale della Nato, Manfred Woerner, prima di recarsi al Parlamento europeo, dove sarà ricevuto dal presidente, Enrique Baron Crespo, e parteciperà a un convegno sulle relazioni Est-Ovest. Shevardnadze avrà infine anche incontri con esponenti del governo belga, e forse incontri bilaterali con suoi colleghi dei Dodici, come il tedesco federale Hans- Dietrich Genscher.
Gli accordi Cee-Urss sono entrambi decennali. Quello di cooperazione riguarda industria, materie prime, attività minerarie, attività agroalimentari, norme industriali, ambiente, risorse naturali, energia (compresa quella nucleare e i problemi di sicurezza da radiazioni), ricerca nucleare, servizi finanziari, bancari e assicurativi, trasporti, turismo, formazione professionale.
L'accordo commerciale prevede una eliminazione graduale delle restrizioni all'import Cee. L'interscambio Cee-Urss è stato l'anno scorso di 23 miliardi di ecu (un ecu vale circa 1.500 lire), con un passivo per la Cee di 2,7 miliardi. Gli accordi menzionano indirettamente Berlino Ovest come territorio comunitario, in quanto l'intesa si riferisce ai territori nominati nei trattati Cee ed Euratom, e contengono anche un riferimento al Comecon, in quanto si richiamano alla dichiarazione comune del 25 giugno '88 sul riconoscimento tra le due aree economiche. Gli accordi Cee-Urss sono stati raggiunti dopo tre sessioni di lavoro, avviate il 19 luglio. Analoghi accordi sono già stati stipulati dalla Cee con Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia. Sono in fase di rilancio i negoziati con la Bulgaria e con la Rdt (i Dodici esamineranno lunedì una proposta di mandato di negoziato alla commissione), mentre i negoziati con la Romania sono fermi, data la situazione dei diritti umani nel Paese.

Panico di notte tra le fiamme

BERLINO EST — Quattro persone sono morte in un incendio che ha distrutto l'altra notte tre alberghi-pensione che ospitavano circa ottanta persone sulla Kurfuerstendamm, la via più celebre di Berlino Est. Secondo la polizia non è esclusa la causa dolosa. Scene di panico si sono avute durante i tentativi di salvataggio da parte dei pompieri che hanno impiegato sette ore per avere ragione delle fiamme, scoppiate in piena notte e propagatesi rapidamente alle antiche costruzioni. Alcune persone sono saltate dalle finestre sui teli dei pompieri, ma, forse per il panico, una di esse ha mancato l'obiettivo. I morti sono due uomini e due donne, non ancora identificati. I feriti sono ventotto, alcuni gravi. Molti anche i dispersi.

CILE / DOPO IL VOTO COMINCIANO I PROBLEMI

Pinochet: 'Non mi metto da parte'

In un discorso al Paese il generale definisce un'azione 'patriottica' il golpe del '73

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

SANTIAGO DEL CILE — In alta uniforme bianca, con il ministro dell'Interno Carlos Caceres alla sua destra e gli altri uomini del governo che gli facevano ala, il generale Augusto Pinochet ha mandato al Paese il suo ultimo messaggio da presidente. Ha detto chiaro e tondo che non ha alcuna intenzione di mettersi in disparte assecondando i desideri del presidente appena eletto dal popolo, il democristiano Patricio Aylwin. Il canale televisivo di Stato e la tv dell'università Cattolica hanno trasmesso il discorso a reti unificate alle 21, proprio mentre i carabinieri usavano idranti mobili e gas per impedire a diverse centinaia di persone che tornavano dal comizio di ringraziamento tenuto da Aylwin di avvicinarsi alla Moneda, la sede della presidenza della repubblica. Nella notte il centro della città è ripiombato nel caos della guerriglia urbana, dopo una giornata tesa di scaramucce, di barricate, di scontri fra diverse fazioni di blindati che sparavano potenti getti d'acqua e gas lacrimogeni mozzafiato. Secondo Radio cooperativa, vicina alla Dc, la giornata si è conclusa con 52 feriti. Nove sono carabineros. Un ufficiale colpito da una pietra, Miguel Jimenez, e due civili sono gravi. I manifestanti fermati sono un centinaio.
Il volto violento della campagna elettorale è però completamente assente nel messaggio del generale Pinochet. Il presidente si compiace per la serenità dei cileni nel giorno del voto. Assicura ad Aylwin tutta la sua «collaborazione». Rivendica a se stesso e al regime militare il merito di aver «interpretato debitamente lo spirito democratico del Paese» e di aver portato a compimento la missione di «recuperare al Cile la sua democrazia spazzando via il sottosviluppo». Difende la Costituzione che limita drasticamente i poteri del governo e del Parlamento sostenendo che «è autentica, moderna e solida». Il golpe dell'11 settembre 1973 diventa così un'azione «patriottica» che ha interpretato la volontà del popolo, e i cileni che non volevano «sistemi totalitari e statizzati che il mondo intero sta rifiutando». L'anziano generale s'impappina una sola volta, quando pronuncia la parola «trasmissione» invece di «transizione». In compenso è determinato e sicuro di sé quando annuncia che le forze armate «continueranno a compiere il loro dovere fino all'ultimo giorno del mandato garantendo l'ordine istituzionale della repubblica». La Costituzione consente a Pinochet di restare alla testa dell'esercito fino al 1997.

E lo dimostra usando la forza contro la folla che festeggiava

Il segnale politico lanciato ai vincitori del 14 dicembre è duplice. Il generale fa capire che nessuno deve mettere in discussione il larghissimo potere che la sua Costituzione assegna ai militari e che non si debbono toccare i pilastri costituzionali entro i quali vuole ingabbiare l'azione del governo e del nuovo Parlamento.
Nella prima conferenza stampa dopo il voto Aylwin ha sostenuto esattamente il contrario. Ha ricordato che le forze armate sono subordinate al potere politico e ha sparato a zero sulla legge elettorale che penalizza anche i partiti dotati di grande seguito. «Dovremmo cambiarla» ha promesso. La Dc accarezza l'idea di un sistema proporzionale con uno sbarramento per chi ottiene meno del 5 per cento dei voti. Ma è consapevole di quanto sia impervio e difficile il cammino del cambiamento.
Nè al Senato nè alla Camera il cartello dei partiti che appoggia Aylwin ha ottenuto la larghissima maggioranza che sarebbe necessaria per cambiare la Costituzione. Ogni modifica della carta fondamentale infatti deve essere votata almeno dai due terzi del Parlamento. Alla Camera i sostenitori del nuovo presidente sono solo 71 su 120. Pur avendo ottenuto il 5 per cento dei voti i comunisti sono esclusi dal Parlamento. Il segretario Volodi Teitelboin se la prende con il meccanismo elettorale voluto dalla dittatura militare, dimenticando forse che gli elettori non hanno gradito la presenza nel comitato centrale comunista di esponenti legati al fronte Manuel Rodriguez, l'organizzazione che pratica la lotta armata.
Al Senato la situazione è ancora più difficile. La maggioranza del nuovo presidente con i suoi 22 seggi si trova ad essere in realtà in minoranza perché ai seggi parlamentari dell'opposizione di destra si aggiungeranno 9 senatori espressi dal governo in carica, dalle forze armate e dalla corte suprema di giustizia. Non a caso la Dc nei giorni scorsi aveva chiesto che la corte non nominasse i suoi tre rappresentanti. Ma i giudici hanno risposto ieri che non hanno competenza a decidere sulla materia. Consapevole di quanto sia difficile rimuovere i lacci del regime, Aylwin ha chiesto ai generali di concordare con lui tutte le leggi che la giunta promulgherà fino al passaggio delle consegne, fissato per il marzo del 1990.
Il neo presidente pensava soprattutto alla legge sulle forze armate che secondo Pinochet dovrebbe garantire ai carabinieri e alle tre armi la totale autonomia, anche finanziaria, dal potere politico.
Il futuro del Paese è legato a equilibri fragili. E la violenza che ogni tanto ritorna nelle vie di Santiago preoccupa prima di tutto i vincitori. Venerdì il centro della città è stato infatti teatro di scontri durati diverse ore.

CILE / DESAPARECIDOS

Violazioni dei diritti umani Come ottenere giustizia?

SANTIAGO DEL CILE — La Vicaria della solidarietà è un piccolo edificio segnato dagli anni. L'arcivescovado della città l'ha creata per contestare e documentare le torture, le sparizioni, le uccisioni e le violenze della giunta militare nei suoi sedici anni di governo. Dopo l'elezione di Patricio Aylwin dovrà affrontare una fase di lavoro nuova e delicata. Si apre infatti un problema simile a quello che è già stato affrontato in Argentina. E' possibile punire i colpevoli e in che modo? La ricerca della verità e della giustizia è praticabile in un Paese nel quale il numero uno dei generali golpisti, Augusto Pinochet, può restare alla testa dell'esercito fino al 1997?
Gustavo Villalobos è il capo del dipartimento giuridico della Vicaria. Il suo parere pesa. Il nuovo presidente democristiano Patricio Aylwin non potrà non tenerne conto. «La situazione attuale — ci spiega — è questa. Settecento persone sequestrate da organismi militari di polizia sono sparite. Mi riferisco solo ai casi di cui abbiamo documentazione. Naturalmente è possibile che i "desaparecidos" siano molti di più, che parecchi siano spariti nelle zone agricole senza che noi ne avessimo notizia. Subito dopo il golpe sono state ammazzate più di duemila persone. Nel maggio del '76 il governo ha ammesso di avere arrestato circa 46 mila cittadini. Altrettanti sono finiti in carcere da allora ad oggi. Non esageriamo se parliamo di un totale che supera le centomila persone. I detenuti politici sono ancora 550».
Ma il governo sostiene che in Cile non ci sono detenuti politici, ma solo persone che hanno commesso atti di violenza e di eversione.
«Io parlo di detenuti per i quali lo stesso governo ha riconosciuto che hanno commesso delitti spinti da motivazioni politiche».
Hanno ucciso o ferito a morte?
«Soltanto sessanta sono autori diretti di omicidi o hanno provocato lesioni gravissime. Noi però non chiediamo un'amnistia. Il problema potrebbe essere risolto concedendo la libertà incondizionata a tutti i detenuti politici che non si siano macchiati di fatti di sangue gravi o che non abbiano compiuto sequestri. Ne benficerebbero circa 400 prigionieri. I processi dovrebbero comunque passare dalla giustizia militare a quella civile. Resterebbero così in carcere un'ottantina di persone che potrebbero riacquistare la libertà su cauzione. Si potrebbe anche stabilire che un anno di detenzione durante il regime ne vale due o tre. Un indulto presidenziale non servirebbe a nulla perché può essere applicato solo ai condannati in via definitiva. Ma questo non è il nostro caso. Infatti tre prigionieri sono stati condannati a morte, ma soltanto con un giudizio di primo grado. Per altri venti i procuratori militari hanno chiesto la pena capitale».
Si parla molto di riconciliazione nazionale in questi giorni. Lei che ne pensa?
«E' necessaria, ma è altrettanto necessario che la si raggiunga attraverso la verità e la giustizia. Si deve far luce su gravi delitti, sui desaparecidos, sui morti e sulle torture».

STATO DI ALLERTA IN TUTTO IL PAESE DOPO L'UCCISIONE DI RODRIGUEZ GACHA

La Colombia teme la vendetta dei narcos

BOGOTA' — Dopo l'uccisione di Gonzalo Rodriguez Gacha, il numero due del «cartello» della cocaina di Medellin, le autorità colombiane si preparano a far fronte a una possibile offensiva del terrore dei narcotrafficanti. Dall'altra sera l'esercito è in stato d'allerta e si tiene pronto a far fronte a qualsiasi evenienza. Il direttore della polizia segreta gen. Miguel Maza Marquez, scampato all'attentato dell'8 dicembre del quale — secondo lui — era la vittima designata, ha definito la morte di Rodriguez Gacha (sorpreso in una tenuta agricola appartenente al padrino del «cartello» Pablo Escobar a 850 chilometri a Nord di Bogotà), «uno splendido regalo di Natale», che ha coronato un'intensa caccia all'uomo durata settanta ore.
I giornali intanto hanno fornito ulteriori particolari sull'operazione condotta con un imponente schieramento di uomini e di mezzi (sono stati impiegati 1.000 agenti e soldati e 7 elicotteri), e conclusasi con la morte di Rodriguez Gacha, del figlio diciassettenne Fredy e di cinque guardie del corpo.
A proposito della morte del boss del narcotraffico, esistono due versioni contrastanti. Secondo le autorita' sarebbe stato crivellato di colpi durante lo scontro a fuoco con le forze dell'ordine. Un inviato di un giornale ha invece affermato che pur di non arrendersi si sarebbe ucciso con una bomba.
A mettere gli investigatori sulle tracce di Rodriguez Gacha sarebbe stato il figlio Fredy, scarcerato il 23 novembre dopo tre mesi di detenzione. Il rilascio del giovane sarebbe stato disposto dagli inquirenti proprio nella speranza che egli guidasse i suoi segugi dal padre.
Venerdi' scorso a distanza di alcune ore dalla morte del barone della cocaina, a Medellin la capitale colombiaha del narcotraffico, un killer aveva ucciso un tenente di polizia. Non e' chiaro se il delitto sia collegato alla fine di Rodriguez Gacha.
Il «numero due» del narcotraffico colombiano aveva conquistato una certa popolarità grazie al terremoto che nel 1983 devasto' la citta' di Popayan, nella Colombia sud-orientale: lui vi arrivò a bordo del proprio elicottero, e come un benefattore regalo' danaro, attingendolo da grandi borse e consegnandolo personalmente ai terremotati, che non si chiedevano quale origine quel denaro avesse: l'immagine televisiva di quell'uomo che regalava soldi creo' molta curiosita' attorno alla sua persona, che si fece passare per un moderno Robin Hood.

Droga: fuoco sui marines

NEW YORK — Una squadra di marines in servizio di pattuglia in Arizona, lungo il confine con il Messico, ha avuto uno scontro a fuoco con un gruppo di narcotrafficanti. La squadra, composta da una dozzina di uomini, non ha subito alcun danno. A sparare per primi sono stati i narcotrafficanti.

FAMIGLIA CINESE

Caos su un Boeing Dirottatori fermati

Zhang Haixin, il cinese che con la moglie e il figlio ha tentato di dirottare un Boeing 747 dell' Air Cina. Scaraventato fuori dall'aereo sembra dagli stessi passeggeri è grave all'ospedale.

TOKIO — Una coppia di cinesi che aveva partecipato alle dimostrazioni sulla piazza Tienanmen nel giugno scorso, ha tentato ieri di raggiungere Taiwan dirottando un'aereo di linea della compagnia cinese Caac partito da Pechino e diretto a New York via Shanghai con a bordo 200 passeggeri e 23 membri di equipaggio. Ma il loro progetto è fallito dopo che le autorità di Taiwan hanno rifiutato il permesso di atterraggio e che altrettanto hanno fatto quelle di Seul dove i dirottatori avevano costretto il pilota a dirigersi.

A corto di carburante, il Boeing 747 della Caac ha ottenuto il permesso di atterrare a Fukuoka, nel Giappone meridionale, dove i dirottatori sono stati presi in custodia dalle autorità locali. Durante una fase concitata delle trattative per la resa, l'uomo, che ha detto di chiamarsi Zhang Zhenhai e di essere un dirigente industriale di 36 anni, è stato scaraventato fuori dell'aereo da uno dei passeggeri ed è stato ricoverato in ospedale in stato grave.

Poco dopo le 13 locali, le 7 italiane, il pilota e i membri dell'equipaggio sono riusciti a immobilizzare la donna sui trentacinque anni e il bambino di dieci anni che era con loro. La Cina ha chiesto ufficialmente per via diplomatica al governo giapponese la restituzione dell'aereo, dell'equipaggio e dei passeggeri cinesi, nonché la consegna immediata dei dirottatori.

Il dirottamento è avvenuto prima dell'arrivo a Shangai. Secondo le prime ricostruzioni, la coppia, penetrata nella cabina dell'equipaggio, ha intimato al pilota di deviare verso Taiwan o la Corea del Sud minacciando di far saltare l'aereo. A questo riguardo le versioni sono contrastanti. Stando ad alcuni, il pilota si sarebbe rifiutato di deviare verso Seul. Secondo altri invece, sia Taiwan sia la Corea del Sud avrebbero respinto la richiesta di atterraggio d'emergenza.

Stando ad un annuncio del ministero della Difesa sudcoreano, il Boeing 747 era penetrato nello spazio aereo della Corea del Sud nei pressi dell'isola meridionale di Cheju alle 13.39 locali (5.39 italiane) ma era stato costretto a mutar rotta per il rifiuto di atterraggio a Seul lasciando lo spazio aereo del paese dopo circa 30 minuti. Inquadrato dai radar giapponesi, il Boeing ha ottenuto il permesso di atterraggio a Fukuoka essendo a corto di carburante.

L'incidente è avvenuto mentre è in Giappone Wuer Kaixi, uno dei leader del movimento studentesco cinese represso sanguinosamente dall'esercito nel giugno scorso. Intervenuto ieri alla fondazione della sezione giapponese della «Federazione per la democrazia in Cina», Wuer Kaixi ha detto che «la primavera cinese è oramai vicina. Basta continuare la lotta».

Il governo giapponese, che subito dopo l'atterraggio dell'aereo a Fukuoka ha creato una task force presieduta dal segretario capo di gabinetto del primo ministro Toshiki Kaifu, signora Mayumi Mobuyama, ha deciso di riconsegnare al governo di Pechino i tre dirottatori e l'aereo.

Dei 200 passeggeri, 19 sono stranieri (12 americani, quattro thailandesi, due britannici e uno di nazionalità ancora ignota). L'aereo aveva decollato da Pechino in perfetto orario alle 11 e avrebbe dovuto far scalo alle 12.30 a Shangai.

Negli ultimi sette anni, cinque aerei della compagnia di bandiera cinese Caac hanno subito dirottamenti. In due casi, otto «pirati dell'aria» sono riusciti a giungere in Corea del Sud ottenendo poi l'asilo politico a Taiwan.

SE RIMPATRIATI A FORZA

Il governo vietnamita minaccia di non accettare i boat people

LONDRA — Il governo vietnamita ha avvertito quello britannico che i boat people verranno rispediti immediatamente a Hong Kong se saranno rimpatriati contro il loro volere. Il Foreign office ha affermato che non si tratta di una svolta nell'atteggiamento di Hanoi verso il piano britannico di rimpatrio forzato di 43 mila profughi vietnamiti. «Il governo vietnamita — ha detto un portavoce — ha sempre insistito che non avrebbe accettato profughi evacuati da Hong Kong con l'uso della forza».

L'ambasciatore britannico ad Hanoi, Emrys Davies, ha ricevuto venerdì una nota del ministero degli Esteri vietnamita nella quale il governo comunista si dice pronto ad accogliere solo «coloro che ritornano spontaneamente o che non si oppongono al rimpatrio». Altrimenti il Vietnam «si riserva il diritto di rimandare a Hong Kong i profughi». Secondo Hanoi i primi 51 rifugiati messi su un aereo nel cuore della notte di martedì da squadre della polizia in assetto di guerra, sono rimpatriati «volontariamente.»

Si teme ora che l'avvertimento vietnamita possa provocare ancor più spettacolari manifestazioni nei campi profughi della colonia britannica. La protesta si è ormai estesa a ottomila persone. Sono già state bruciate effigi della signora Thatcher e sempre più frequenti sono le minacce di suicidio.

Intanto c'è sempre più incertezza sul destino del primo contingente di boat people ritornato in Vietnam. Le notizie ufficiali sul loro conto si fermano all'«appello» avvenuto al loro arrivo all'aeroporto di Hanoi, martedì mattina, al quale erano presenti anche diplomatici britannici. Il «Times» aveva poi parlato del loro internamento in un «campo di transito» a una ventina di chilometri dalla capitale. Fonti di stampa a Londra affermano che le autorità vietnamite impediscono ai giornalisti di raggiungere il campo dove i 51 sarebbero ospitati. Un fotografo, a quanto riporta la «Press association», sarebbe riuscito comunque ad arrivare al campo ma lo avrebbe trovato «deserto».

Il governo britannico ha sospeso fino all'anno nuovo nuovi rimpatri di boat people. I laburisti si preparano ad attaccare il governo nel dibattito parlamentare in programma martedì. Secondo loro la signora Thatcher starebbe organizzando una deportazione di massa via mare con l'uso di traghetti attualmente in servizio sulla Manica. La compagnia di navigazione «Sealink», proprietaria di numerosi traghetti sulle rotte fra le isole britanniche e l'Europa, ha confermato di essere stata contattata lo scorso novembre da un mediatore londinese che agiva per conto di imprecisati clienti di Hong Kong. L'uomo si era detto interessato al nolo o all'acquisto di traghetti. Ma poi non si sarebbe fatto più nulla.

DAL MONDO

«La voce del popolo»

BELGRADO — «La voce del popolo», quotidiano della comunità italiana della zona di Fiume e Capodistria, ha festeggiato ieri i suoi 45 anni di vita. Il primo numero del quotidiano è uscito il 27 ottobre 1944, «quale organo del comitato cittadino popolare di liberazione di Fiume».

Diplomatico guerrigliero

ISLAMABÀD — Un diplomatico afghano in servizio all'ambasciata in Pakistan è passato alla resistenza. Lo ha reso noto ieri in una conferenza stampa lo stesso Aminullah, vice addetto commerciale della sede diplomatica di Islamabad. Aminullah ha raccontato di aver collaborato con i guerriglieri fin dal 1984, quando si unì al gruppo fondamentalista di Hezb-I-Islami.

«Columbia» Lancio rinviato

CAPE CANAVERAL — Il lancio della navetta spaziale Columbia è stato rinviato ancora e questa volta è previsto per il 21 dicembre alle 18.04 locali (del giorno successivo in Italia). Lo ha reso noto la Nasa che ha precisato che il rinvio è stato deciso perché è necessario un giorno di più per rimpiazzare un sistema elettronico.

Il Brasile alle urne

SAN PAOLO — Gli 82 milioni 74 mila 718 elettori brasiliani che il 15 novembre scorso hanno eletto due candidati, su un totale di 21, per disputare la presidenza della repubblica nel secondo turno, tornano oggi alle urne, per scegliere il vincitore tra Fernando Collor De Mello e Luis Ignacio Da Silva, detto «Lula». Si voterà fra le 8 e le 17 (11-12 in Italia).

Ministro sfugge a un attentato

IL CAIRO — Il ministro degli Interni egiziano Zaki Badr, protagonista della lotta contro i gruppi musulmani radicali, è sfuggito a un attentato. Secondo quanto riferito dall'agenzia Mena, un camioncino carico di esplosivo è saltato in aria davanti a un circolo ricreativo della polizia proprio mentre Badr arrivava con la sua auto. Un uomo, ferito leggermente, è stato arrestato mentre usciva di corsa dal veicolo, risultato rubato.

†

Si è spenta la nostra cara

Elisabetta Tonchella

A tumulazione avvenuta le sorelle POLDINA e ANTONIETTA e parenti tutti annunciano la dolorosa scomparsa. Un grazie a tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore e a tutto il personale dell'Ospedale dei lungodegenti, in particolare suor TUBBIA.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Giovanna Zerial ved. Kocian

le figlie OLGA ed ELVIRA e il genero ARMANDO ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro grande dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Esperia Boccolini ved. Riva

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

I familiari di

Mario Varini

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

I ANNIVERSARIO

Maria Jeretina

Con affetto

MADDALENA, ELENA e famiglia

Trieste, 17 dicembre 1989

†

Si è spento

Ugo Bellen

Sarà per sempre con noi.

RINA, SERENA con FABIO, FAUSTO con PATRIZIA, la sorella ALDA.

I funerali seguiranno lunedì 18 dicembre alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 dicembre 1989

Rimpiangono il

nonno Ugo

STEFANO, SUSANNA, CRISTINA, FRANCESCO, CARLO.

Trieste, 17 dicembre 1989

La CORPORAZIONE DEI PILOTI DEL PORTO DI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAP.

Ugo Bellen

già sottocapo pilota e stimato collega

Trieste, 17 dicembre 1989

Sono vicini a RINA, SERENA e FAUSTO per la morte di

Ugo

gli amici: CARLO e USCHI, GIANCARLO e MINA, ITALO e GEMMA, GIOVANNI e CLAUDIA, GIORGIO ed EMANUELA, FRANCO e PUPA, GIORGIO e ANNAMARIA, MIKE e ZAIRA.

Trieste - Milano, 17 dicembre 1989

Commossi ricordano

nonno Ugo

FRANCO e GIANNA GROPAIZ con FRANCESCA e ROBERTA.

Trieste, 17 dicembre 1989

Partecipano fraternamente: MARIA e VITO STRADI e LILIANA DEQUAL.

Trieste, 17 dicembre 1989

Partecipano al lutto: Gruppo ormeggiatori Trieste.

Trieste, 17 dicembre 1989

NORIS TERY ricorda con deferenza e gratitudine la nobile figura del

DOTT. ING.

Diego Guicciardi

che sempre le dimostrò stima e fiducia.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Albina Vidotto ved. Suffi

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata il giorno 27 dicembre alle ore 18.45 nella Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pasqua Carriero ved. Lo Russo

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vladimiro Kocjancic

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

San Dorligo, 17 dicembre 1989

I ANNIVERSARIO

Giovanni Torelli

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 20 dicembre alle ore 19.45 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

I figli

Trieste, 17 dicembre 1989

I ANNIVERSARIO

Quinto Parenzan

A un anno dalla scomparsa con rimpianto e dolore che non ha conforto, sempre Ti ricordo.

Tua sorella ROSALIA

Trieste, 17 dicembre 1989

XXXII ANNIVERSARIO

Giovanni Cibelli

Con l'amore di sempre

MARCELLA, LILIANA, EDDA, ISTRIANO

Trieste, 17 dicembre 1989

†

Improvvisamente giunto dall'Australia per ferie si è spento il giorno 14 dicembre

Giorgio Sancin

Ne danno il triste annuncio la moglie FATIMA con la figlia AMBRA, il fratello MARIO con la moglie MARINA e la famiglia HERMET-BRUMATTI, parenti e gli amici tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della Clinica Salus.
I funerali si svolgeranno lunedì 18 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1989

Paretecipano al lutto le famiglie KURIS, TIRITELLI, BRATINA e il professor ABRAMI.

Trieste, 17 dicembre 1989

FRANZ e WILLY profondamente addolorati prendono parte al lutto.

Trieste, 17 dicembre 1989

Si associano al lutto:
— DIANA e SILVANO MAIZZAN e figli;
— BIANCA e DODO REVERE;
— TEA e WALTER TOMMASI;
— famiglia POGUTZ-BRANDOLIN.

Trieste, 17 dicembre 1989

Partecipano al grave lutto i cugini LUCIA e BRUNO VANICH.

Trieste, 17 dicembre 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Angelo Dovier

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ALBINA, la figlia ESTER, la sorella NORMA, i nipoti, la cognata e i parenti tutti.
Un ringraziamento al dottor TONIZZO della Clinica medica di Cattinara.

Trieste, 17 dicembre 1989

Per la scomparsa del

DOTTOR

Paolo Cossi

partecipano commossi FONSI, MARIUCCIA, SERGIO, GIANNELLA.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Muraro ved. Cresti

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

I familiari di

Marcella Ugrin ved. De Cesco

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Danilo Bencina

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Tabazin

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

I familiari di

Giuseppe Rumer

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

Nel I anniversario della scomparsa del caro

Elio Cescutti

lo ricordano con tanto amore la moglie SLAVICA e i figli ALESSANDRO e MASSIMO.

Trieste, 17 dicembre 1989

V ANNIVERSARIO

Olga Bresciani

Il tempo passa, ma il dolore e l'affetto sono rimasti immutati.

MARIA

Trieste, 17 dicembre 1989

VII ANNIVERSARIO

Giuseppe Filannino

La mamma Lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 17 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Bussani

lasciando nel dolore la moglie NELLA, il figlio PINO, la nuora IOLANDA, il nipote BRUNO, il fratello GIORDANO, la cognata BIANCA, il nipote EZIO, il cugino BERTO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 18 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1989

Ciao

nonno

non ti dimenticheremo mai.
BRUNO.

Trieste, 17 dicembre 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Limena ved. Weiss

Ne danno il triste annuncio i figli UMBERTO e LOREDANA, la nuora GABRIELLA, la nipote CRISTINA con il marito WALTER e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 19 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1989

E' mancato ai suoi cari

Ottavio Poretti

A tumulazione avvenuta il figlio GIANFRANCO ne dà il triste annuncio.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio e per la sentita partecipazione al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Francesco Comauri

ringraziamo tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria.

ARNALDO COMAURI e famiglia

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Siria Zaro Marassi

Ringraziamo chi si è unito al nostro immenso dolore.
Una Messa in suffragio della nostra cara verrà celebrata alle ore 19 di domani lunedì nel Duomo di Muggia.

Muggia, 17 dicembre 1989

I familiari di

Mario Ugo

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore con attestazioni di affetto e stima verso il caro congiunto.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosina Vascon in Vecchiet

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

I ANNIVERSARIO

Claudio Lauro

Vivrai sempre nel ricordo della moglie, figli, sorelle e di coloro che Ti amano.
Una S. Messa verrà celebrata martedì 19 alle ore 8 nella Chiesa di Roiano.

Trieste, 17 dicembre 1989

†

Il 16 dicembre è mancato improvvisamente al nostro affetto

Attilio Venchiarutti

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio RADAMES, la figlia GIANNA, la nuora IRMA, il genero NEVIO, gli adorati nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 19 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1989

Ciao caro

nonno

ADA e MAX.

Trieste, 17 dicembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Pia Cuppi ved. Vallisneri

Ne danno il triste annuncio i figli FERDINANDO e FRANCO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 18 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Anita Bearzotti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia DESJ, zii, cugini e parenti tutti, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ottaviano Cesaratto (Moro)

ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto.
Una Santa Messa sarà celebrata venerdì 29 dicembre alle ore 19 nella chiesa di S. Teresa, via Manzoni.

Trieste, 17 dicembre 1989

Un ringraziamento sentito a quanti hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa del caro

Nicolò Longo

La Santa Messa a suffragio della sua anima sarà celebrata mercoledì ore 8.45 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

I familiari

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nicolò Vidmar

ringraziano sinceramente commossi tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

I figli di

Maria Zoppolatto ved. Papo

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

ANNIVERSARIO

Nel 40.o della mamma

Maria Zampolli Favero

Nel 4.o del figlio

Daniele Favero

Li ricorda con rimpianto e affetto

LUIGI

Trieste, 17 dicembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Canziani in Fasano

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, il figlio RENATO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1989

Si associano al lutto i nipoti SERGIO, ALINA e BABY.

Trieste, 17 dicembre 1989

Partecipa al lutto la famiglia DETELA.

Trieste, 17 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Furlani

Ne danno il triste annuncio MARIA unitamente al fratello, sorelle, cognati e nipoti tutti.
Si ringraziano il dottor FALZONE e il personale medico e paramedico della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 17 dicembre 1989

Ciao zio

Roberto

Muggia, 17 dicembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Leopolda Rosin

Ne danno il triste annuncio il figlio PIERO, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie e la figlia di

Bruno Norbedo

ringraziano commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al loro caro.
Una S. Messa verrà celebrata martedì alle ore 17 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso.

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I parenti, gli amici, la Fameia Portolana e l'Alpina delle Giulie ringraziano coloro che con la presenza, elargizioni e preghiere hanno voluto onorare la memoria di

Piero Palma

Trieste, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Narciso Del Bello

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Verteneglio, 17 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stellio Battistella

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1989

14.12.1979 14.12.1989

X ANNIVERSARIO

Marcello Servoli

La famiglia ricorda.

Trieste, 17 dicembre 1989

I ANNIVERSARIO

Ezio Posani

Lo ricordano la moglie, figli, le nipoti e nuora.

Trieste, 17 dicembre 1989

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura del 16 dicembre 1989 è stata di 64.450 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

RIENTRATO IERI LO SCIOPERO DELLA LICTA

Solo in ritardo i voli

I controllori 'ribelli' hanno attuato una protesta simbolica

ROMA — L'inaspettata marcia indietro degli uomini radar della Licta ha fatto tirare un bel sospiro di sollievo. Voli praticamente regolari per tutta la giornata di ieri con ritardi dagli otto minuti a circa un'ora. Solo nel Veneto e in Friuli-Venezia Giulia c'è stato qualche problema, causato però dalla fitta nebbia che ha rallentato il traffico aereo e ha fatto chiudere nel pomeriggio lo scalo di Ronchi dei Legionari.

Lo sciopero c'è comunque stato, dalle 12 alle 14, e i controllori «ribelli» di Ciampino hanno puntualmente respinto la precettazione firmando 25 dichiarazioni di disobbedienza (per solidarietà con i colleghi incriminati), ma hanno anche deciso di garantire l'assistenza a tutti i voli.

La decisione improvvisa della Licta di effettuare uno sciopero ridotto e «simbolico» ha comunque colto di sorpresa qualche passeggero che non ha voluto rischiare di rovinarsi il fine settimana e persino alcuni controllori della stessa Licta di altri aeroporti che ieri mattina alle 7 erano pronti a scioperare.

Il giudice, intanto, ha deciso di processare subito dopo le feste gli uomini radar che, precettati, non si sono presentati al lavoro

«Siamo soddisfatti — ci ha detto un membro del comitato esecutivo Licta — perché finalmente si sta iniziando a far luce sulla nostra vertenza». Nella sala operativa di Ciampino ieri tutti aspettavano l'arrivo di Giorgio Santacroce, il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, ma al suo posto è giunta la notizia che il magistrato ha deciso di processare con il giudizio immediato subito dopo le feste gli uomini radar coinvolti nella vicenda.

Santacroce ha aggiunto al primo elenco di 17 anche altre 44 informazioni di garanzia per interruzione di pubblico servizio e inosservanza di un provvedimento dell'autorità, facendo salire così a 61 il numero degli incriminati. La Licta si affiderà invece ad un collegio di quattro legali con il quale si incontrerà domani per decidere la linea da seguire.

Se la risposta al braccio di ferro della Licta è stata immediata e decisa, è altrettanto vero che qualcosa si è mosso: sulla vicenda ieri sono intervenuti anche i presidenti della Camera e del Senato. La Iotti e Spadolini hanno infatti dato incarico ai presidenti delle rispettive commissioni lavoro di svolgere un'indagine conoscitiva e di consultazione per individuare le cause e le ragioni della controversia dei controllori di volo per arrivare a una rapida e positiva soluzione della vertenza.

Nilde Iotti già in precedenza aveva vivamente raccomandato il più sollecito inserimento all'ordine del giorno dell'aula della proposta di legge relativa alla regolamentazione del diritto di sciopero varata dal Senato. Spadolini aveva già fatto presente la disponibilità di palazzo Madama a regolare i propri lavori qualora il testo del Senato subisse modifiche.

Il sasso lanciato dalla Licta è stato raccolto anche dal segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto: «Sono indignato per la faccia di bronzo che hanno molti nostri parlamentari che protestano per il caos dei trasporti quando spetta proprio a loro approvare la legge per la regolamentazione dell'esercizio del diritto allo sciopero».

Altri scioperi sono comunque nell'aria. A non farci disabituare ci penseranno gli assistenti di volo dell'Alitalia e dell'Ati aderenti al coordinamento sindacale di base che per giovedì prossimo hanno in programma uno «sciopero alternativo».

Niente paura però, perché il lavoro sarà garantito, mentre il guadagno della giornata sarà devoluto all'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica. L'agitazione, decisa per protestare contro «le gravi carenze nella gestione del lavoro», sarà replicata molto probabilmente entro il 31 gennaio.

[ri. la.]

MORTO

Soccorsi bloccati

ROMA — Un uomo di 63 anni, Aldo Ferretti, è morto precipitando dalla finestra sulla quale si era arrampicato nel disperato tentativo di sfuggire a un incendio divampato nel suo appartamento a Roma, al secondo piano di un palazzo a pochi passi dal Pantheon. I sindacati dei vigili del fuoco hanno denunciato le gravi difficoltà incontrate durante il tragitto per raggiungere l'incendio sia a causa delle numerose automobili in divieto di sosta, sia a causa degli sbarramenti a tutela dell'isola pedonale che hanno obbligato i pesanti automezzi a numerose manovre.

I vigili del fuoco sono dunque arrivati pochi minuti dopo che l'uomo si era lanciato nel vuoto. Ancora incerte le cause dell'incendio che ha completamente devastato l'appartamento.

APPELLO DEL PADRE AI RAPITORI

'Ridatemi Andrea'

Pierluigi Cortellezzi pronto a pagare il riscatto

VARESE — L'ing. Pierluigi Cortellezzi, padre di Andrea, il ragazzo di 22 anni di Tradate (Varese) rapito il 17 febbraio scorso, ha rivolto ieri un appello ai sequestratori del figlio per sollecitare la ripresa delle trattative, che si sono interrotte circa quattro mesi fa.

«'Sono il padre di Andrea Cortellazzi, il ragazzo di Tradate in mano ai rapitori da dieci mesi' — si legge in un breve messaggio dattiloscritto diffuso da Pierluigi Cortellezzi durante una conferenza stampa — Intendo rivolgere un appello ai rapitori di mio figlio. Da molto tempo non ho più sue notizie, non so se sia ancora vivo e sono, perciò, molto preoccupato.

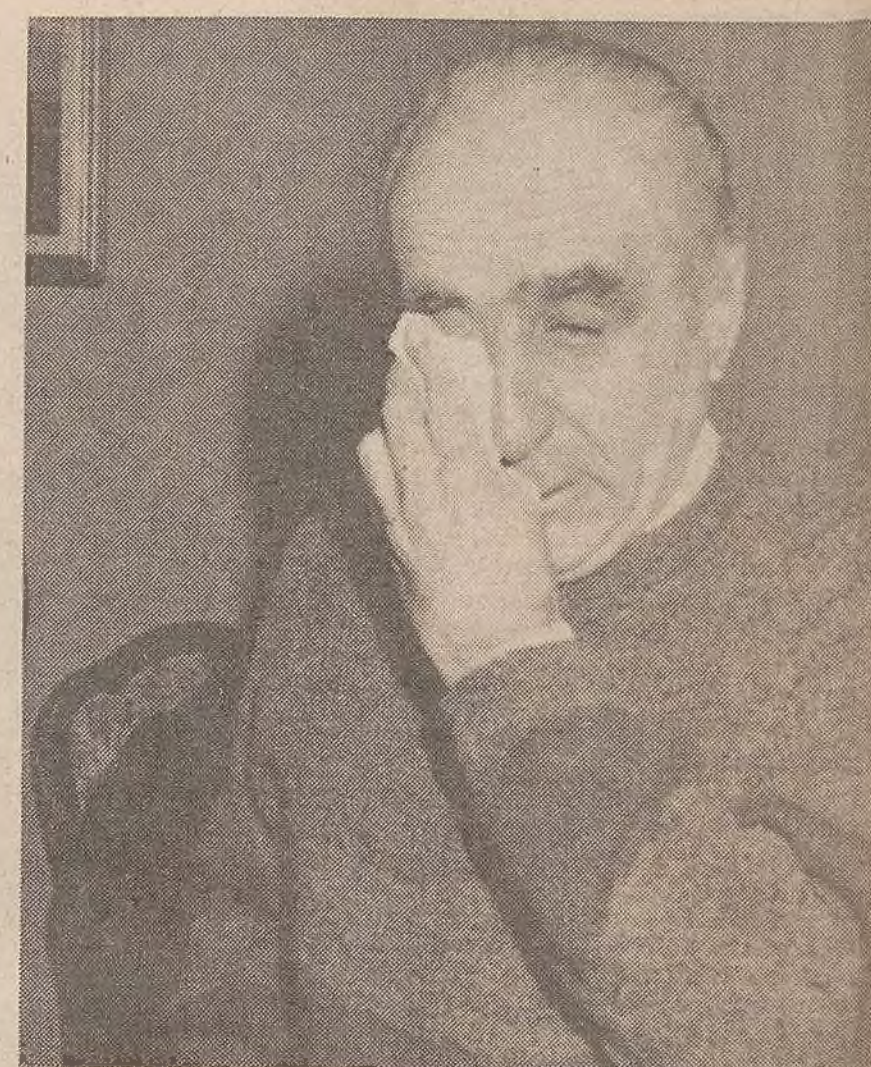
«Si avvicina il Natale e vorrei che questa ricorrenza fosse un momento di pace per tutti — afferma ancora il padre del giovane — voglio comunicare che sono totalmente disponibile alla risoluzione del caso, ripeto sono totalmente disponibile alla risoluzione del caso. Aspetto con urgenza vostre notizie, ma, vi prego, fate presto».

Parlando con i giornalisti il padre del ragazzo ha anche detto: «Io i soldi li ho pronti, ma non certo le cifre richieste, anche se la richiesta iniziale è scesa di parecchio». «Io i miliardi non li ho mai avuti», ha poi aggiunto l'uomo.

Andrea Cortellazzi, descritto dai familiari come un giovane semplice e affabile, appassionato della natura e della vita all'aria aperta, scomparve la mattina del 17 febbraio scorso dopo essere uscito dalla sua villetta per andare al lavoro nella piccola azienda paterna di laterizi, ora in liquidazione. L'auto del giovane, una «Renault 5», venne ritrovata due giorni dopo a Lonate Ceppino (Varese), in una stradina che costeggia un bosco.

I rapitori si fecero vivi per la prima volta circa un mese dopo. Il 10 luglio scorso in una cassetta postale di Locri fu ritrovato, dopo una telefonata anonima, un plico che conteneva un pezzo d'orecchio, una fotografia di Andrea e una lettera indirizzata al padre nella quale si chiedeva un riscatto di tre miliardi di lire.

Dopo il ritrovamento del plico, l'ing. Cortellezzi si disse disposto a trattare con i sequestratori e chiese il silenzio stampa.

Ieri insieme con il padre del ragazzo, hanno partecipato alla conferenza stampa la madre Anna, il fratello maggiore Massimo e la zia Stella.

Pierluigi Cortellezzi in lacrime mentre legge l'appello ai rapitori del figlio Andrea sequestrato il 17 febbraio scorso a Tradate. L'uomo si è detto «totalmente disponibile alla risoluzione del caso». «Aspetto con urgenza — ha aggiunto rivolto ai rapitori — vostre notizie, ma vi prego fate presto».

L'IMPRENDITORE MILANESE SCOMPARSO

Il manager è nascosto in Svizzera

Raggiunto a Ginevra dal suo avvocato che vuol convincerlo a tornare in Italia

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Emanuele Ducrocchi è in Svizzera. Il manager milanese scomparso martedì con almeno 800 milioni di lire in contanti è stato raggiunto ieri a Ginevra dal suo avvocato Guido D'Aprile che vuol cercare di convincerlo a tornare in Italia.

Il legale venerdì sera aveva convocato i giornalisti in questura. «Ducrocchi è vivo, ha telefonato alla famiglia, ma è completamente andato di testa» aveva detto, il legale.

Prima di parlare con la stampa, D'Aprile si era recato a Palazzo di giustizia per incontrarsi con il sostituto procuratore Pietro Forno, al quale era stato affidato il fascicolo con la denuncia di scomparsa di Ducrocchi, effettuata dalla sua convivente Mariella Meucci. Che cosa ha raccontato D'Aprile al magistrato? Certamente qualcosa in più di quanto si sa o si può intuire fino adesso sui motivi che hanno indotto il brillante manager socialista, responsabile amministrativo regionale del partito, a scomparire improvvisamente, dopo aver inviato una lettera di dimissioni al partito.

Il caso sembra ben lontano da una soluzione e presenta molti lati oscuri. Ci si domanda come una persona ben introdotta negli ambienti che contano abbia potuto condurre una doppia vita finanziaria

Tant'è vero che, subito dopo averlo ascoltato, il magistrato si è recato con il fascicolo dal capo della procura Francesco Saverio Borrelli, dichiarando la sua incompetenza a occuparsi del caso. Adesso le carte sono sul tavolo di Borrelli che molto probabilmente affiderà il caso Ducrocchi a un sostituto procuratore del pool che si occupa di reati finanziari.

Per ora, comunque, a carico dell'imprenditore titolare della Maggiora non c'è nessuna denuncia penale. Ma in base a quanto deve aver raccontato il suo legale al giudice, dietro la fuga devono esserci motivi economici. Non si sa se riferiti alla Maggiora o ad altre società nelle quali Ducrocchi potrebbe avere degli interessi.

Nei prossimi giorni la procura studierà la complessa attività economica dell'imprenditore scomparso. Le ipotesi sono tre. La procura potrebbe chiedere il fallimento d'ufficio della Maggiora o di società collegate. Ducrocchi potrebbe tornare e chiedere personalmente il fallimento al tribunale civile.

Oppure, terzo caso, qualche creditore potrebbe farsi avanti con un'istanza al tribunale fallimentare. Il caso, comunque, sembra ben lontano da una soluzione.

TRAGEDIA A FIRENZE

Trova i genitori e il fratello asfissiati dal gas in casa

FIRENZE — Padre, madre e figlio ventitreenne sono stati trovati morti l'altra sera nel loro appartamento nel centro di Firenze. I morti sono Valerio Agnoletti, 58 anni, autista dell'Azienda municipalizzata dei trasporti, sua moglie Maria Tassoni, 55 anni, e il figlio Carlo, operaio in un'azienda di componenti elettronici. Le prime ipotesi fatte dagli inquirenti e dal medico legale Mauro Maurri indicano come causa della morte l'asfissia da biossido di carbonio, probabilmente dovuto a una stufa a gas con la quale veniva riscaldato l'appartamento. Ci sono ancora, comunque, alcuni particolari della vicenda che risultano non chiari e che sono all'esame del sostituto procuratore Tindari Baglione. Fra questi la presenza nell'appartamento del secondo figlio della coppia, Luca, 21 anni, che è in stato di choc e si trova ora ricoverato all'ospedale di Santa Maria nuova. La morte dei tre, secondo il medico legale, risale a giovedì sera. A dare l'allarme sono stati, l'altra notte alle ventidue, due amici di Luca Agnoletti.

Alla polizia e al magistrato accorsi sul posto dopo l'allarme dato dai due ragazzi, Luca ha confusamente riferito di essere rientrato a casa giovedì sera poco dopo le 21 e di aver trovato i genitori e il fratello morti in due stanze diverse: il padre nella camera vicina all'ingresso, la madre e il fratello in quella immediatamente successiva. Luca non è stato in grado di spiegare perché non ha dato subito l'allarme.

L'appartamento era a soqquadro, specialmente nella camera dove si trovavano madre e figlio: il materasso e due sedie erano rovesciati. Il medico legale ha comunque escluso che sui corpi delle vittime vi fossero segni di violenza e ha escluso anche che la morte sia dovuta ad avvelenamento.

TRIESTE

Aeroporto chiuso

TRIESTE — Chiuso per la nebbia durante la giornata di ieri l'aeroporto regionale del Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari.

La spessa cortina ha ridotto la visibilità in tutta la regione a pochi metri e molti disagi sono stati arrecati anche alla circolazione stradale.

Tutti i voli in arrivo e in partenza dallo scalo sono stati cancellati.

A causa della nebbia ieri è stata chiusa l'autostrada Milano-Venezia dove due donne sono morte e una decina di persone sono rimaste ferite in una serie di tamponamenti a catena nel tratto fra Bergamo e Brescia. I feriti, secondo quanto riferito dalla polizia, sono una trentina. I veicoli coinvolti sono stati più di 150.

GRADISCA

Un «Natale insieme»

GORIZIA — A Gradisca continua con grande successo di pubblico la manifestazione «Natale insieme '89» promossa dall'Associazione Gradisca e..., dall'Azienda di soggiorno, dal Comune, dalle Casse rurali e dal quotidiano «Il Piccolo», che sarà presente con la redazione mobile del gruppo Monti. Oggi il programma delle manifestazioni è particolarmente interessante: in mattinata nel piazzale Unità si potrà assistere a una gara interregionale di modellismo «4X4» e alla preparazione della mongolfiera che, a partire dalle ore 12, darà la possibilità ai più impavidi spettatori di fare un piccolo volo nel cielo di Gradisca. Anche l'angolo gastronomico non è stato tralasciato dagli organizzatori e alle ore 14.30 in via Battisti sarà offerta una maxisalsicciata a tutti i presenti. Ad allietare la giornata penseranno i musicisti di un gruppo folcloristico peruviano.

DALL'ITALIA

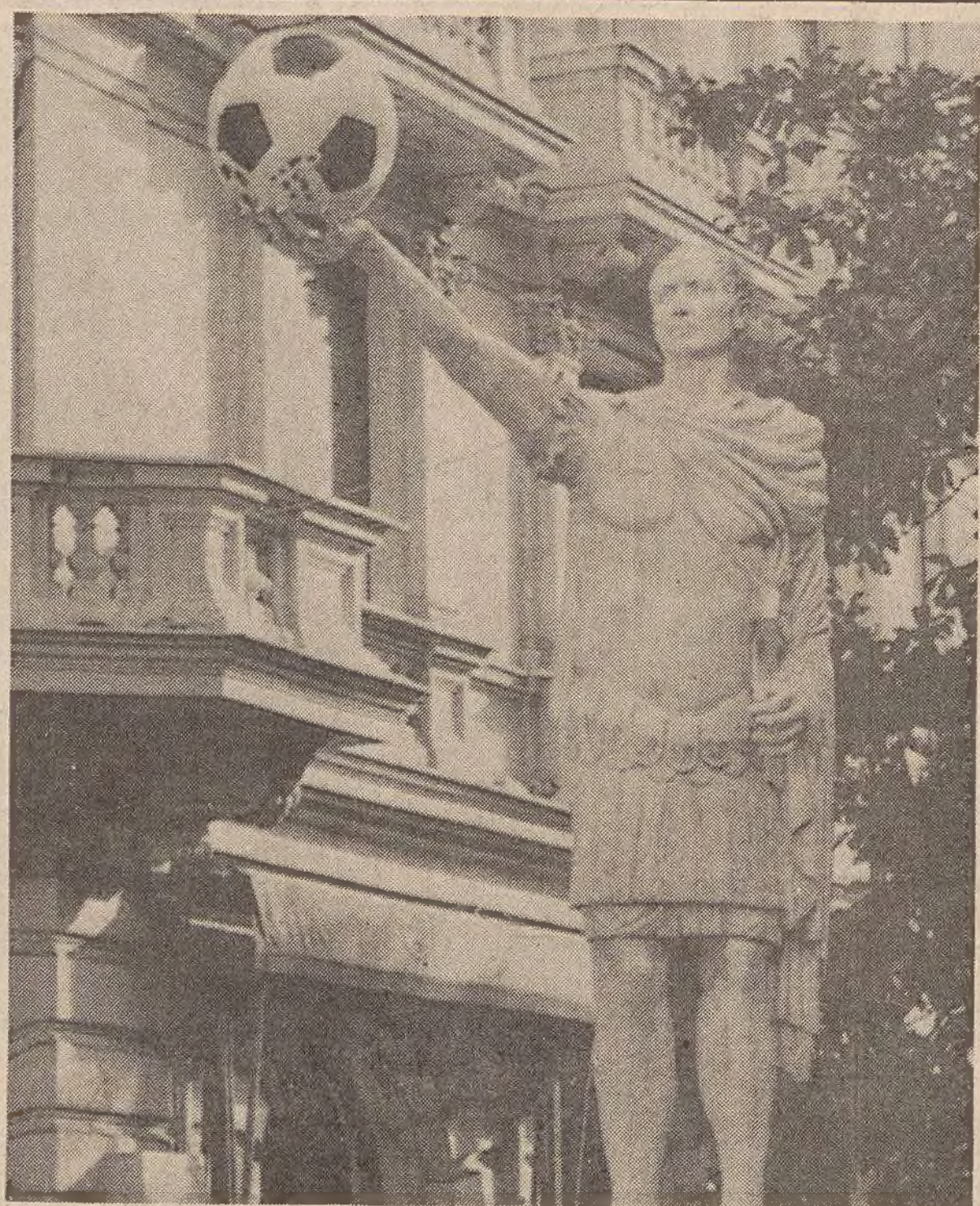
Sfratto razzista

SIENA — Una ragazza africana di 24 anni, Hawa Dicko, del Mali, iscritta alla Facoltà di scienze economiche e bancarie dell'ateneo senese, è stata costretta dalle sue compagne di alloggio a sottoporsi al test Aids per non essere cacciata dall'appartamento in cui viveva. Lo ha fatto presso il reparto di malattie infettive dell'ospedale senese, con esito negativo, ma l'esame non le è stato sufficiente per mantenere l'alloggio.

L'adulterio fra massoni

TORINO — L'adulterio tra i massoni è permesso solo all'uomo. A Torino, in una casa massonica con loggia femminile, due professionisti tra i venti iscritti in quella sede, sorpresi in atteggiamento compromettente, sono stati richiamati dal gran maestro, una donna, che ha preso la suprema decisione.

Uccide il figlio

ROMA — Un uomo di 65 anni, Antonio Salvatori, esasperato dalle continue vessazioni cui lo sottoponeva da anni il figlio Crispino, di 43 anni, lo ha ucciso con una coltellata alla gola al termine di una violenta lite. L'omicidio è avvenuto alla periferia di Palestrina, una cittadina a poche decina di chilometri da Roma.

Roma: il Cesare dei Mondiali

ROMA — Una statua di gesso che riproduce il classico modello di Giulio Cesare è stata sistemata ieri nell'elegante via Veneto a cura dell'Associazione commercianti della capitale. Si tratta, come si può comprendere facilmente osservando cosa tiene Cesare nel palmo della mano destra, di un omaggio ai Mondiali di calcio che saranno disputati nei prossimi mesi in Italia. Per l'occasione si prevede l'arrivo nel nostro Paese di ingenti masse di visitatori, desiderosi di assistere alle partite di pallone negli stadi di diverse città e di visitare l'Italia al tempo stesso. La statua, che è alta circa otto metri, sorge proprio di fronte a uno dei luoghi più celebrati della vecchia «dolce vita» romana, il caffè Doney. I primi passanti, romani e forestieri, l'hanno osservata non senza sbalordimento, ma si prevede che presto, con la forza dell'abitudine, anche quest'opera entri a far parte del paesaggio.

INDAGINE DELL'ISPES

L'Italia 'urbana' contro la caccia

Il maggior numero di elettori sarebbe per l'abolizione totale dell'attività venatoria

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La caccia rappresenta il modello supremo di violenza per una parte numericamente importante dei cittadini italiani: addirittura il 14,5 per cento di un campione intervistato dall'Ispes la mette al primo posto fra le attività violente.

Certamente il fatto che l'indagine fosse sul problema specifico della caccia deve avere alterato il senso delle risposte perché gli esperti sanno bene che spesso queste sono «deviate» dall'inconscia predisposizione dell'intervistato a venire incontro a quelli che crede siano i desideri dell'intervistatore.

Altrimenti non si può spiegare che lo stupro sia considerato un momento di massima violenza solo dal 3,6 per cento degli intervistati, la mafia ed il terrorismo dal 3,7, la guerra dal 5,9 per cento.

L'Ispes ha svolto la sua ricerca in un momento in cui si torna a parlare dell'eventualità di un referendum e quindi è giusto sapere come risponderebbero gli italiani ad un'eventuale chiamata alle urne sul problema: in questo caso il 53,4 per cento degli elettori sarebbe a favore dell'abolizione totale della caccia (nel 1986 ad un'analoga domanda rispose «sì» il 56,1 per cento), il 28,3 per cento a favore della riduzione del calendario venatorio, il 10,9 contrario invece a qualsiasi proposta di abolizione e riduzione, mentre la percentuale degli astenuti sarebbe solo del 6,6.

Abitanti di città e dei centri minori su fronti contrapposti

Abitanti di città ed abitanti dei centri minori sono sull'argomento caccia schierati su fronti contrapposti: i comuni con meno di 40 mila abitanti il voto favorevole all'abolizione della caccia dovrebbe attestarsi sul 47 per cento circa, mentre quello contrario a qualsiasi riduzione dell'attività venatoria dovrebbe arrivare a toccare il 19,7 per cento; nelle medie e grandi città i risultati dovrebbero essere completamente diversi: i contrari alla caccia sarebbero oltre il 55 per cento, i favorevoli solo il 7 per cento.

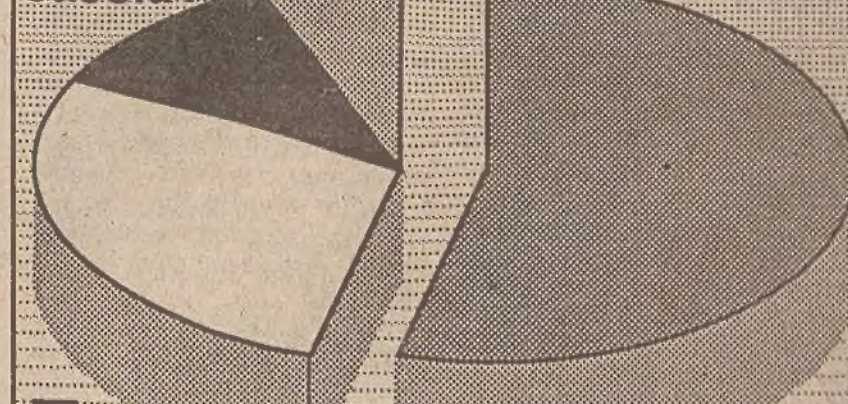
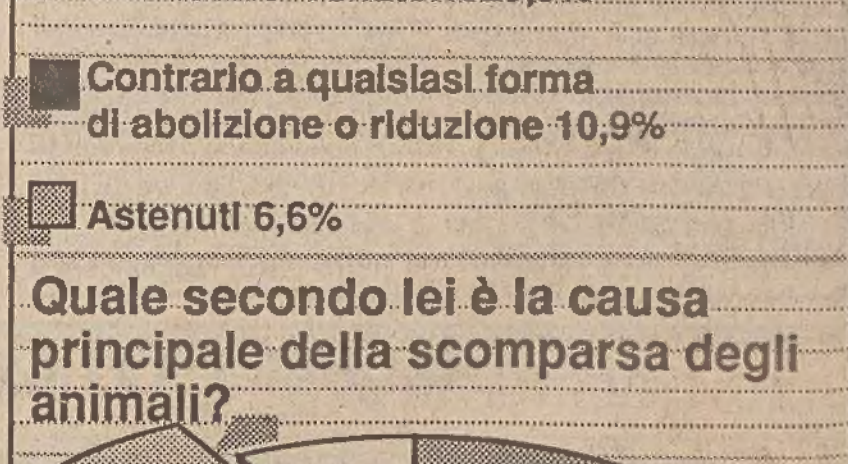
Fra i nemici della caccia le punte più alte si trovano fra gli studenti (61 per cento), gli impiegati (59 per cento) mentre la percentuale è più bassa fra contadini, dirigenti ed imprenditori: la caccia si conferma quindi un'attività delle classi sociali estreme, poco diffusa invece fra la borghesia urbana. A questo aspetto ha prestato molta attenzione il curatore dell'inchiesta Gian Maria Fara.

«Il mondo tradizionale della caccia — dice infatti — è oggi definitivamente morto con il definitivo interrompersi del rapporto città-campagna: l'antropologia dei grandi agglomerati urbani non può capire la caccia e non può che essere contraria all'esperienza venatoria.

I sostenitori della caccia rimangono confinati per lo più nell'Italia delle province, grandi e piccole, fino ai paesi ed a quel che rimane della civiltà contadina all'interno della quale assolutamente non si capisce perché la caccia debba essere intesa come un valore negativo».

Gian Maria Fara aggiunge: «Il movimento verde prevale largamente nelle grandi città e fatica a trovare proseliti nel Mezzogiorno e nella provincia: i sostenitori della caccia trovano facilmente approvazione a Siena o in Abruzzo, ma pochi milanesi o romani capiscono come si possa andare in giro per i boschi ad uccidere animali». Fara ne trae delle conclusioni sconcertate: «Non sempre appare chiaro a chi lotta contro la caccia — dice — il fatto che i propri avversari in questa lotta non sono i grandi inquinatori urbani o i grandi dispensatori di fertilizzanti chimici, ma proprio i protagonisti di quel mondo più equilibrato al quale ci si richiama».

In realtà la maggior parte degli interrogati non ritiene la caccia la principale responsabile della scomparsa di specie animali dal nostro Paese: la precedono largamente l'inquinamento atmosferico (al primo posto per il 31,7 per cento degli intervistati), la distruzione dei boschi e della vegetazione (28,4), l'uso dei prodotti chimici in agricoltura (16,2); la caccia è l'imputata principale solo per il 12,2 per cento degli intervistati.

Si può anche notare, a titolo di curiosità, che c'è anche un 3,7 per cento che giudica come causa principale dell'estinzione di alcune specie di animali in Italia le «sperimentazioni atomiche», quando le più vicine al nostro territorio furono, nei lontani anni '60, quelle francesi nel Sahara algerino. Ma indubbiamente fra le tante cause di impoverimento della fauna la caccia, anche se non è considerata la principale responsabile, sembra alla maggioranza la più semplice da eliminare.

INTERVENTO DEL MINISTRO VASSALLI

Via la 'modica quantità'

La nuova normativa antistupefacenti in vigore già a gennaio?

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La legge antidroga uscita il 6 dicembre dal Senato verrà presentata a Montecitorio nei primi giorni del mese prossimo e, se la conferenza dei capigruppo troverà l'accordo sul calendario dei lavori, la «modica quantità» potrebbe scomparire una volta per tutte entro gennaio.
Lo ha annunciato il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli intervenendo ieri ad un convegno organizzato dal Psi contro la droga, nel quadro delle giornate di mobilitazione e informazione indette dal partito in tutta Italia.
La lotta contro l'emergenza droga è diventata drammatica e, come nel caso della Colombia, «orripilante», secondo il Guardasigilli, mentre per parte nostra, in Italia, l'esigenza di cambiare la legge in vigore da quattordici anni è evidente per i guasti che ne sono derivati e che sono sotto gli occhi di tutti.
Ha favorito obiettivamente il «piccolo spaccio» con l'introduzione della modica quantità, non fornisce mezzi idonei alla lotta al grande narcotraffico, lascia molto a desiderare sul piano del recupero dei tossicodipendenti.
Questa la diagnosi del ministro sulla legge del 1975 che si vuole sostituire la Jervolino-Vassalli.
E' alla vigilia di un dibattito alla Camera forse anche lacerante», il professor Vassalli ha fatto la sua lezione di diritto, passando in rassegna la legislazione italiana degli ultimi decenni sul problema droga.
Insieme alla illustrazione dei punti qualificanti della nuova legge: massimo sforzo sul versante del recupero (con adeguati stanziamenti), della prevenzione e della informazione. E soprattutto norme penali migliorate secondo il principio basilare che è vietato drogarsi, perchè la schiavitù della droga non è un diritto.
«Ma sulla punizione del consumatore c'è un grande contrasto — ha riconosciuto Vassalli — mentre su quasi tutto il resto sembrano concordare maggioranza ed opposizione. Il disegno di legge del governo prevedeva sanzioni penali che il Senato ha voluto trasformare in amministrative, almeno per le prime tre volte. Noi accettiamo la soluzione adottata».
Non c'è mai il carcere per il drogato, ha sottolineato il ministro, a meno che non venga meno agli obblighi previsti nelle sanzioni del prefetto o del giudice. Ci sono invece importanti novità sul piano del recupero, come la sospensione del procedimento della pena su richiesta dell'interessato per sottoporsi ad un programma di riabilitazione.
Potenziata anche la lotta al narcotraffico, con la nuova legge, mediante l'introduzione di misure di polizia dirette ad agevolare la cattura dei trafficanti.
«Sono norme approvate all'unanimità a palazzo Madama — ha ricordato Vassalli — che hanno introdotto fortissime deroghe ai principi generali del nostro ordinamento penale: come l'acquisto simulato di droga, con il riconoscimento ufficiale della non punibilità dell'agente provocatore, e il ritardo nei provvedimenti di arresto, che già esiste negli Stati Uniti».
Un rimprovero per il Senato: «Il governo aveva previsto l'ergastolo per le ipotesi più gravi di narcotraffico — ha ricordato il ministro — ma alcuni dc l'hanno voluto levare e, per ora, nella legge non c'è più: ci sono atteggiamenti che sconfinano nella schizofrenia».
Il ministro socialista è stato anche molto duro con gli «antiproibizionisti»: lo Stato italiano non può schierarsi tra coloro che forniscono eroina alla gioventù — ha detto —. E' follia sperare diridurre il narcotraffico legalizzando il mercato, perché esiste sempre uno legale e un altro clandestino che finirebbero per sommarsi».

MOBILITAZIONE DEL PSI

«Contro la droga una diga di morale e di civiltà»

ROMA — L'apparato del Psi si è mobilitato per assicurare il successo della prima delle due giornate che il partito ha organizzato a Roma e in cento altre città italiane per sostenere il disegno di legge sulla droga in discussione al Parlamento.
Il capo della segreteria politica del partito, Acquaviva, ha ribadito che la soluzione del problema sta «nella formazione di una nuova cultura che opponga alla droga una vera barriera di sentimenti morali e civili». «Il punto fermo — ha sottolineato — è e deve essere l'illiceità della droga, di fronte alla quale la società civile e lo Stato non possono essere indifferenti».
Acquaviva ha anche lanciato un appello «a quanti ci combattono in buona fede e in particolare ad alcuni amici cattolici», sostenendo che dietro di loro si annuncia «tutta la cultura dello spinello, tutto il cinismo degli uomini indifferenti, tutto lo strumentalismo politico e tutte le forze che dalla disgregazione dello Stato pensano di trarre vantaggi e privilegi».
Intervenendo alla manifestazione organizzata a Bologna, il presidente della commissione finanze, Piro, ha affermato che «Craxi ha posto la questione morale dell'eliminazione della modica quantità anche per evitare che l'Italia restasse paradiso per i narcotrafficanti e inferno per i consumatori». «Dopo la legge finanziaria — ha aggiunto Piro — la Camera dovrà approvare la legge antidroga».
Un impegno in questo senso è stato assicurato, intervenendo a Milano, anche dall'onorevole e vicesegretario socialista Carlo Tognoli.

[r.r]

TOSSICODIPENDENTI A MIGLIAIA

Roma, farmacisti in guerra contro la fame di siringhe

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Ogni giorno le farmacie romane vendono ai tossicodipendenti una quantità di siringhe che oscilla dalle seimila alle dodicimila. Da questo dato si desume che nella capitale esistono almeno seimila drogati. E la cifra rischia di errare non per eccesso ma per difetto.
Se quindi — stando alle indicazioni del ministero dell'Interno e della Preettura — duemila tossicodipendenti sono in cura nei Sat (i Servizi di assistenza ai tossicodipendenti), almeno altri quattromila continuano a bucarsi senza tentare alcuna terapia, in piena «luna di miele» con la droga.
Mentre la richiesta di siringhe è tanto forte, quella di profilattici — da parte delle stesse persone — è pressoché nulla.
Come dire, insonma, che l'allarme Aids ha indotto i tossicodipendenti a non scambiarsi le siringhe, ma non li ha ancora convinti della necessità di adottare precauzioni nei rapporti sessuali. «E ricordiamoci che il 50 per cento dei tossicodipendenti — sottolinea il professor Alessandro Pesce, del Sat del San Giovanni — sono sieropositivi».
Il Sat dell'ospedale San Giovanni ha effettuato un'indagine a tappeto presso le farmacie della capitale per mettere a fuoco, osservandolo da questo particolare e privilegiato angolo visuale, il comportamento dei tossicodipendenti.
Al questionario hanno risposto 624 farmacie, vale a dire la quasi totalità di quelle esistenti.
I risultati della ricerca mettono in evidenza soprattutto alcuni elementi: l'elevato numero di drogati che non si rivolgono ad alcuna struttura assistenziale; lo stato di disagio e tensione in cui lavorano i farmacisti; l'uso dilagante di psicofarmaci; il crescente consumo di cocaina liquida; il ricorso sfacciato e massiccio a ricette false.
I farmacisti si sentono in trincea. Nei loro locali le rapine a mano armata sono quasi di routine: 214 farmacie hanno denunciato di essere state rapinate e due esercizi possono vantare il poco invidiabile record di undici rapine ciascuna.
«Spessissimo — si sottolinea nella ricerca — sono state opera di tossicomani». Ma i farmacisti lamentano anche furti (ne hanno subiti 61 farmacie) e soprattutto minacce e aggressioni teppistiche (il fenomeno è stato segnalato da ben 409 esercizi). E il quaderno delle doglianze dei farmacisti non si chiude qui. Molto spesso sono costretti a distribuire gratuitamente siringhe e acqua distillata e, durante le aperture per turno, la pressione dei tossicodipendenti diventa, anche quantitativamente, insostenibile.
Un fenomeno nuovo, che emerge dall'inchiesta, è il diffondersi dell'uso di cocaina per iniezione.
Molti non chiedono più la siringa per insulina ma una siringa normale, da cinque centimetri: la cocaina infatti, rispetto all'eroina, deve essere sciolta in una maggiore quantità di acqua. I farmacisti denunciano poi il crescente abuso di psicofarmaci, a cominciare dal Roipnol. Molto richiesti anche Tavor e Valium.
«Suscita notevoli perplessità e riserve (ed è auspicato al riguardo un maggiore controllo da parte dell'Ordine dei medici) la regolare ricettazione medica e il consumo — si sottolinea ancora nella ricerca — di Zitoxyl, uno sciroppo antitosse, e ancora di più l'enorme prescrizione e consumo di Paracodina, altro farmaco contro la tosse, dalle proprietà oppiacee: farmaci dei quali i tossicomani fanno uno scandaloso abuso».
A gran voce, e all'unisono, i farmacisti chiedono più protezione: maggiore vigilanza, più assidua e attenta presenza delle forze dell'ordine. Un pattugliamento metodico di strade e quartieri — ammoniscono — può avere un efficace ruolo deterrente. Ma intanto, sentendosi in prima linea e abbandonati a se stessi, molti farmacisti sono corsi ai ripari e hanno organizzato difese di varia natura: chi ha installato telecamere a circuito chiuso, chi si è dotato di sofisticati sistemi di allarme, chi ha optato per i vetri blindati, chi per controlli elettronici. Ma alcuni si sono addirittura rifiutati di svelare le «armi» di difesa adottate: proprio come in una vera guerra.

ROTTAMI RITROVATI NEL REATINO

Morto carbonizzato nell'aereo l'imprenditore socio di Armani

Il groviglio dei rottami dell'aereo precipitato nel Reatino nel quale ha perso la vita l'imprenditore Marino Salom che gestiva per conto di Giorgio Armani, suo grande amico, l'antico Caffè fiorentino Doney

PADOVA — I resti del velivolo dell'imprenditore Marino Salom, scomparso dagli schermi radar venerdì mentre sorvolava la zona del lago di Bolsena, sono stati trovati ieri, poco dopo le 10, in località Monastero nel comune di Configni.
Lo ha reso noto il centro di coordinamento del soccorso aereo di Monte Venda (Padova). L'aereo è esploso nell'impatto con il suolo; il corpo carbonizzato del pilota era sotto la carlinga. La località dove è caduto l'aereo si trova in una zona impervia della provincia reatina. La salma del pilota è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.
A Lucca la famiglia di Marino Salom ha appreso dalla radio del ritrovamento dell'aereo su cui l'imprenditore viaggiava. Salom, 36 anni, era sposato e aveva due figlie, Rugiada di 15 anni e Margherita di due.
Imprenditore nel settore del catering, gestiva per conto di Giorgio Armani, suo caro amico, l'antico Caffè fiorentino Doney riaperto recentemente per iniziativa dello stilista milanese.
Salom abitava a Segromigno in Monte (Lucca) dove insieme alla moglie Claudia organizzava manifestazioni e ricevimenti a villa Mansi di sua proprietà dopo averla ereditata dalla madre, la marchesa Pellaura Mansi.
Sua era stata, tra l'altro, l'organizzazione del ricevimento avvenuto nella villa barocca che si trova sulle colline lucchesi, in occasione del matrimonio di Bianca D'Aosta, figlia del duca Amedeo di Savoia.
Appassionato di aerei, Salom aveva conseguito il brevetto di pilota da molti anni e si era cimentato anche nella traversata dell'Atlantico. Il 10 marzo 1987 era riuscito a scampare a un incidente aereo in Inghilterra.
A bordo di un «Cesna 182» era caduto nel mare d'Irlanda, ma fu salvato da un elicottero dopo alcune ore mentre a nuoto cercava di raggiungere la riva.
Nel fatale incidente di venerdì, il «Mitsubishi 20» di Salom era scomparso ieri mattina verso le 10 dai radar del centro di coordinamento soccorso, dell'aeronautica militare di Montevenda (Padova). L'aereo era partito dall'aeroporto di Ciampino, alle 9.43, ed era diretto a Lucca. Durante il volo aveva chiesto al centro di controllo di Ciampino l'inserimento in volo strumentale, poi il contatto radio si era interrotto.

DODICI ARRESTI

Sgominati i supergrossisti dell'hashish dalla Spagna

Fra gli incarcerati anche il latitante Luciano Primi, che era stato condannato a 16 anni di reclusione per il sequestro di Giovanna Amati.

ROMA — I carabinieri del reparto operativo di Roma hanno sgominato una banda di trafficanti che smerciava grosse partite di hashish e cocaina tra Marocco, Spagna, Colombia, Olanda e Italia. Sono state arrestate dodici persone, tra le quali il latitante Luciano Primi, già condannato a sedici anni di reclusione per il sequestro di Giovanna Amati, avvenuto a Roma negli anni '70. I militari hanno sequestrato una tonnellata di hashish, diverse decine di chilogrammi di cocaina, circa duecento milioni di lire in contanti, documenti vari.
Primi, insieme ad altre sei persone, per il rapimento di Giovanna Amati, figlia di un industriale del cinema romano, avvenuto il 12 febbraio 1978 (la ragazza fu liberata il 27 aprile dello stesso anno), fu condannato in primo grado a 18 anni di reclusione per concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, violenza carnale e detenzione di armi. In secondo grado la pena fu ridotta di nove mesi i quanto Primi fu assolto dall'accusa di concorso in violenza carnale.
L'operazione dei carabinieri, che è stata fatta in collaborazione con lo speciale reparto antidroga, è durata alcuni mesi. Tutte le notizie riguardanti i trafficanti sono emerse nel corso di inchieste contro bande che operavano sia in Italia sia con ramificazioni all'estero. Le persone arrestate a Roma, Genova e a Marbella (Spagna) sono Manuela Ambrosi, di 24 anni, figlia naturale del «boss» Giuseppe Campanella, condannato in Italia e in Spagna per traffico di stupefacenti e latitante da tempo, Luciano Pascucci, di 33 anni, coinvolto nel sequestro Amodio e in traffici di hashish e cocaina, e i pregiudicati Giuseppe Trombetta, di 32 anni, Marco Torello Rollero, di 34, Massimiliano Avesani, di 27, Salvatore Nigro, di 33, Raffaele De Moro, di 36, nativo di Taurianova (Reggio Calabria) ma residente a Brescia, Rocco Rizzitano, di 29, Federico Carlevaro, di 37, Giovanni Formisano, di 35, Francesco Delfini, di 24, tutti abitanti a Genova, oltre a Luciano Primi, arrestato in Spagna. Giuseppe Campanella, che si nascondeva in una villa di Estepona (Spagna), è riuscito a sfuggire alla cattura.
La base romana dove operava Manuela Ambrosi e che riforniva di hashish le zone di Prenestino, Casilino e Tuscolano si trovava in via Carlo Fadda. I carabinieri hanno accertato che il provento delle vendite di hashish e cocaina in Italia e in altre parti dell'Europa era stato investito in beni immobili, tra cui ville, supermercati, sale da ballo, autorimesse e discoteche prevalentemente sulla Costa del Sol, in Spagna. Questi immobili, per un valore di oltre cinque miliardi di lire, non solo servivano come basi di raccolta dell'hashish proveniente dal Marocco e della cocaina giunta dalla Colombia, ma anche come rifugio di latitanti.
Dalla contabilità sequestrata in Spagna è emerso che negli ultimi tempi i trafficanti avevano «piazzato» oltre 30 chili di cocaina in Olanda e in altri Paesi. Per portare lo stupefacente in Italia i criminali si servivano di un'imbarcazione bialbero (l'Hadad lunga 18 metri e del costo di 300 milioni di lire) bloccata al porto di Fiumicino e di vetture di grossa cilindrata nell'interno delle quali nascondevano l'hashish. Alcune di queste vetture sono state bloccate al confine di Ventimiglia; altre sono state fermate dalla polizia spagnola prima che lasciassero la Spagna.
Luciano Primi ha tentato di fuggire su una Porsche ma la polizia spagnola lo ha preso dopo un lungo inseguimento. Oltre al panfilo, i carabinieri e la polizia spagnola hanno sequestrato una decina di autovetture. Il giudice istruttore del tribunale di Roma su richiesta del sostituto procuratore Maria Luisa Gerunda ha emesso contro la banda mandato di cattura per assocazione per delinquere e traffico di stupefacenti. La magistratura romana ha emesso mandato di cattura internazionale contro Giuseppe Campanella e Giulio Trombetta, che è latitante. Sono state avviate le pratiche per l'estradizione di Luciano Primi.
Il valore complessivo dei beni e dell'hashish sequestrati ammonta a circa 20 miliardi di lire. Questi i ruoli che gli arrestati avevano nell'organizzazione: Ambrosi e Pascucci erano il raccordo tra l'organizzazione romana e i latitanti in Spagna; Rollero, latitante colpito da mandato di cattura internazionale e bloccato a Roma era il contabile della banda; Nigro, proprietario del panfilo, aveva il controllo degli affari in Italia; Avesani — arrestato nel 1984 per un furto di due miliardi, in Svizzera, ai danni del fratello del re di Spagna Juan Carlos — proprietario di un negozio di abbigliamento sulla via Appia, di purosangue, di vetture di grossa cilindrata e di appartamenti, era il jolly della banda, perché trattava le partite di cocaina da rivendere in Europa; Raffaele De Moro, collegato alla n'drangheta calabrese, era il capo corriere dell'eroina con base a Brescia. Carlevano aveva le funzioni di capo corriere per l'hashish. Nel corso dell'operazione era stato arrestato anche William Macias, romano di 35 anni, ma il magistrato lo ha poi rimesso in libertà. Al momento dell'arresto, quasi tutti avevano passaporti e patenti falsificate. Tutti i beni immobili e le vetture erano intestate a persone inesistenti o a prestanome.

MILANO

Coniugi assassinati

MILANO — Duplice omicidio ieri sera a Senago (un paese a una ventina di chilometri dal capoluogo lombardo). Due coniugi, titolari di una rivendita di frutta e verdura, sono stati freddati da un killer professionista che ha esploso contro di loro a distanza ravvicinata tre o quattro colpi ed è fuggito senza lasciare traccia. Le vittime sono Filippo Leone, di 35 anni e sua moglie Silvana Guerrini, di 31 anni. Secondo i carabinieri si tratta di un regolamento di conti. Leone era stato in passato inquisito per aver fatto parte della banda Epaminonda e aveva numerosi precedenti penali. Il delitto è avvenuto all'interno della sua bottega, poco prima del momento della chiusura. L'unico testimone non avrebbe saputo fornire particolari agli inquirenti.

GLI SVIZZERI SI RIFIUTANO DI CONCEDERE UNA ROGATORIA INTERNAZIONALE

Mediobanca: in archivio l'inchiesta sui fondi neri

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Si chiuderà con l'archiviazione l'inchiesta sui presunti falsi in bilancio commessi negli ultimi esercizi dagli amministratori della Mediobanca. Il giudice Gherardo Colombo, che in primavera aveva già rinviato a giudizio Enrico Cuccia e un gruppo di consiglieri della banca d'affari per la vicenda di fondi non contabilizzati negli anni Settanta, non è riuscito a fare un passo in avanti nella seconda inchiesta. E ha gettato la spugna di fronte alla scarsa collaborazione delle autorità svizzere che si sono rifiutate per due volte di concedere una rogatoria internazionale e l'invio di documenti.
La motivazione che ha spinto l'autorità svizzera a non aiutare il giudice italiano è che, anche in caso di comportamento colpevole della Mediobanca, non ci sono le prove di un danno agli azionisti.
Al sostituto procuratore Colombo, il quale per anni si era occupato dell'inchiesta come giudice istruttore al tribunale, non è rimasto altro da fare che chiedere al gip, il giudice delle indagini preliminari, un decreto di archiviazione della Mediobanca bis. Con questa motivazione: «La sussistenza del reato sarebbe dimostrabile solo acquisendo elementi di prova in Svizzera».
La seconda inchiesta era nata sull'onda della prima, finita in primavera con un rinvio a giudizio per Enrico Cuccia all'epoca presidente, l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, Ugo Tabanelli e Luigi Chiericati, ex sindaci dell'istituto e il cassiere Edgardo Intra Sidola, accusati di aver contabilizzato in maniera impropria una ventina di miliardi. Le indagini sugli esercizi successivi avevano messo in evidenza, ancora una volta, l'ipotesi di un falso in bilancio. Riguardava la mancata contabilizzazione di tre società, due svizzere e una lussemburghese, la Urtrust, la Sopraf, la Hpf.
Seguendo i movimenti contabili, i magistrati avevano osservato che la Cofimer, una società di Mediobanca aveva compiuto svariate operazioni con queste tre società. E questo aveva fatto sorgere dubbi sui legami reali con l'istituto di via Filodrammatici. Così erano partite 19 comunicazioni giudiziarie all'indirizzo di Enrico Cuccia e di tutti i consiglieri in carica. Non si era salvato neppure Antonio Maccanico che aveva retto la presidenza per un anno solo, dall'87 all'88. Ma le indagini si erano subito dimostrate difficili.
Nel luglio dell'88 il giudice si era rivolto all'Ufficio federale di polizia con una richiesta di rogatoria per acquisire testimonianze. La risposta era stata un no secco: per gli svizzeri quel reato era prescritto e quindi mancava il requisito della «doppia punibilità» che rende possibile la collaborazione giudiziaria tra i due Stati.
Ma il giudice milanese tornava alla carica con un'altra richiesta, contestando la tesi elvetica e facendo presente che, con tutta probabilità, il reato poteva essere ancora in corso. Ma anche questa volta dall'ufficio federale arrivava un rifiuto. Sostengono gli svizzeri che anche se il reato fosse tuttora in corso, mancherebbe un altro requisito posto dalla loro legge: la prova del danno che gli azionisti potrebbero aver ricevuto dalla presunta mancata contabilizzazione.

MANGANO/LUTTO

Una stella «bruciata»

Il fumo, grande colpevole della morte della notissima attrice

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — «Anche se una sola persona, leggendo della tragica vicenda di nostra madre, smetterà di fumare, la sua morte largamente prematura non sarà stata inutile». Lo hanno detto è (l'unica cosa che hanno detto) le tre figlie di Silvana Mangano, che si è spenta nella clinica «La Luz» di Madrid attorno alle due e mezzo dell'altra notte, dopo una lunga agonia trascorsa in stato di completa incoscienza. La bella attrice non si è accorta di soffrire: uscì senza sensi dalla sala operatoria, il 4 dicembre, e non li ha più recuperati.

L'hanno uccisa le sigarette. Di questo sembrano convinte Veronica (arrivata da Los Angeles), Raffaella (venuta dalla Costa Azzurra) e Francesca (vicino alla quale Silvana Mangano viveva a Madrid). Le tre ragazze, che hanno vegliato fino all'ultimo la madre in agonia, hanno smesso di fumare da quando Silvana avvertì i primi sintomi della malattia, due anni fa. L'affascinante mondina di «Riso amaro», l'aristocratica madre di Tadzio di «Morte a Venezia», la gran signora di «Ludwig», aveva l'esofago distrutto dalle radiazioni, con le quali i medici tentavano di contenere il terribile male che l'aveva colpita fra i polmoni.

Il cielo, all'ultimo, è stato clemente con Silvana Mangano. Con la vita appesa ai fili delle macchine che fanno restare apparentemente in questo mondo chi ha già un piede nell'altro, sarebbe potuta rimanere in agonia per settimane ancora. E' stata praticamente una fortuna che il suo cuore non abbia retto più, nella notte fra venerdì e sabato.

Senza strepito di folla, accompagnata soltanto dalle lacrime delle figlie, e di un genero (il produttore cinematografico Pepe Escrivà, marito di Raffaella), la signora che resterà nella storia del cinema come un mito del «neorealismo» è finita nel deposito di cadaveri della clinica «La Luz», un luogo di cura senza lussi, ai margini della città. Non risulta che sia apparso a Madrid l'ex marito, Dino De Laurentiis. Stamane, domenica, il corpo di Silvana Mangano, un tempo glorioso, sarà cremato, nel forno del cimitero pubblico della Almudena (la patrona di Madrid). L'urna con le ceneri sarà trasportata negli Stati Uniti: sarà interrata nel cimitero di Pawling, nello Stato di New York.

E' un luogo che la bella attrice conosceva bene. Lì è sepolto suo figlio Federico, che morì in un incidente aereo, in Alaska, nel 1983: lo stesso anno in cui Silvana Mangano si separò dal marito, il produttore di cinema che si è rifatto una vita, a Los Angeles. Anche Federico si occupava di cinema, e appunto durante le riprese di una pellicola morì, a 26 anni, quando il suo piccolo aereo si scontrò con un altro, sulla cima di una montagna dalle nevi eterne.

Il ragazzo, dapprima fu sepolto nel giardino della villa che la signora, ancora De Laurentiis, aveva a New York. Quando la villa fu venduta, i resti furono trasferiti nel cimitero pubblico di Pawling. Silvana Mangano vi andava ogni settimana, finché visse a New York. L'accompagnava spesso un genero che aveva smesso di esserlo, ma aveva conservato amicizia: l'ex marito di Francesca, figlio del proprietario del famoso ristorante «Il Pirata», sulla Costa Azzurra.

Come una buona madre qualunque (anche se i suoi rapporti con il cinema restavano: l'ultima apparizione è del 1986, in «Oci Ciornie» con Marcello Mastroianni), Silvana Mangano lucidava la tomba del suo ragazzo e restava a lungo a «parlare» con lui, coperto dalla lapide di marmo bianco. Forse, chissà, gli raccontava dei sogni di celluloide che poi non danno felicità. Adesso, dopo la tragica parentesi madrilena, potrà riprendere il colloquio: ravvicinato.

Silvana Mangano era una grande fumatrice, da qui il «j'accuse» delle figlie. Quando si trasferì a Madrid, nel più assoluto incognito, quattro anni fa, passava le giornate di fronte al telaio, dove si dilettava a fare maglia, e nel giardino dove coltivava basilico per gli spaghetti (in questo Paese non c'è); e fumava, fumava: lunghe sigarette, garantite come «lights». Due anni fa, i primi disturbi. E, rapida, la sentenza inesorabile, in una clinica di Parigi. Alla chemioterapia l'ultima speranza. Ma le radiazioni l'avevano devastata dentro.

Nella clinica di Madrid, Silvana entrò il 21 di novembre. I danni all'esofago non le permettevano più di digerire. I medici avevano cercato di ricostruire in qualche maniera organi distrutti dall'avanzare implacabile del tumore. Durante l'intervento il cuore si fermò. Il resto è cronaca di una lunga morte: senza, attorno, l'incanto di Venezia.

Uno dei momenti belli della vita non sempre felice di Silvana Mangano; in questa foto d'archivio è con tre dei suoi quattro figli, ancora piccini: Veronica, Raffaella e Federico. Quest'ultimo è morto a 26 anni, in un incidente aereo in Alaska.

MANGANO/TESTIMONIANZE

Quelle trenta 'pose' da mille lire

Così, a sedici anni, il primo provino e la prima scrittura

ROMA — Una «morte annunciata», ma che, non per questo, ha suscitato minor tristezza nel mondo del cinema (e anche messaggi di cordoglio da parte di esponenti politici, tra cui i presidenti di Camera e Senato, Iotti e Spadolini). Tra le reazioni più accorate, quella del regista Mario Costa, che nell'agosto del 1946 scoprì Silvana Mangano e la fece esordire in parti secondarie nei suoi due film «L'elisir d'amore» e «Follie dell'opera» (prima, cioè, che De Santis le regalasse il ruolo di protagonista di «Riso amaro»).

«Ero al cinema-teatro "Adriano" — è il ricordo di Mario Costa —, nel quale d'estate si svolgevano alcune rappresentazioni di opere liriche. Con il binocolo scrutavo tra il pubblico, alla ricerca di belle ragazze che mi servivano per i miei film. A un certo momento, mi colpì di sfuggita l'immagine di una giovane che stava uscendo dalla sala. Mi misi alla ricerca e l'incontrai nei corridoi. Rimasi abbagliato dal suo portamento signorile e dall'elegante bellezza (aveva solo sedici anni!) ed ebbi qualche esitazione. Un amico, però, mi convinse a parlarle. Fu così che il giorno dopo si presentò nell'ufficio della produzione, accompagnata dal padre e dalla madre. Le feci un provino e la scritturai per trenta "pose", con un compenso di mille lire ciascuna».

«E' scomparsa — ha detto a sua volta Mario Monicelli, che diresse la Mangano in "La grande guerra" (1959) — un'immagine decisiva del cinema italiano del dopoguerra. Per una sola volta l'ho avuta protagonista in un mio film, e per la prima volta ha recitato in una commedia divertente, con ottimi risultati. Aveva pensato che avrebbe proseguito con ruoli brillanti, ma invece non andò così. Come attrice, avrebbe avuto la possibilità di lavorare di più, ma aveva preferito pochi film di qualità e personaggi che le hanno dato molte soddisfazioni. E' stata una delle grandi figure del cinema italiano, paragonabile a quella della Magnani».

«Era un attrice bellissima, un'attrice entusiasta — è il ricordo di un altro regista, Tinto Brass, che ebbe la Mangano protagonista di un film oggi alquanto dimenticato, "Il disco volante", del 1964 —: è stata la diva più ironica che abbia conosciuto. Sul set era sempre presente e disponibile, anche se lontana e riservata». Nel «Disco volante», Silvana interpretava il personaggio di una contadina veneta, madre di sei figli, che incontra un «marziano» e lo vende. Una curiosità: nel lavoro di Brass, l'attrice aveva recitato in dialetto veneto.

GUERRA/L'IDEA

All'armi, bla-bla

Isnenghi rilegge le molte parole dei tempi bellici

Servizio di
Alberto Andreani

Di ogni guerra si parla di solito al singolare, quasi costituisca un monolite privo di sfaccettature. Ma si tratta di una semplificazione retorica poco produttiva. Perché ciascun conflitto trova senso e forma solo se viene scomposto in minuscole particelle. Che poi corrispondono in maniera abbastanza netta ai gruppi coinvolti. Seguendo questa strategia è possibile mettere a fuoco in cosa davvero consista la guerra dei soldati, quella dei politici, quella del popolo, che assiste da lontano, e quella di chi — per scelta o per professione — la racconta in presa diretta.

E' quanto con grande intelligenza ha fatto Mario Isnenghi nel suo «Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945» (Mondadori, pagg. 381, lire 29 mila), un denso ma agile saggio in cui si fissano i punti di contatto tra milioni di storie private e i drammatici avvenimenti vissuti nel corso di un secolo da un'intera nazione. E' un itinerario scandito in otto tappe, che consente allo storico di indagare sulla guerra sia come è stata vissuta sia come, poi, è stata ricordata.

I materiali impiegati da Isnenghi permettono di individuare un percorso all'interno di un labirinto intricatissimo. Sfruttando i testi di discorsi militari spesso grondanti insopportabile retorica, i canti dei soldati, pagine ormai ingiallite di quotidiani, cartoline e quadri d'epoca, testimonianze e memoriali, lo studioso dà conto dei processi di trasformazione subiti dall'idea di guerra. E, soprattutto, sottolinea la presenza costante, in ogni conflitto, di professionisti del consenso cui gruppi o governi affidano il compito di far palpitare i cuori insensibili. Nulla di cui meravigliarsi. Anche perché, sottolinea Isnenghi, prima che la «civiltà dello spettacolo» lo rendesse patetico e obsoleto, il discorso di guerra (o sulla guerra) aveva una funzione analoga a quella delle armi. Ne esistevano di due tipi: c'era la guerra parlata dei comandanti degli eserciti (classico esempio è l'arringa prima della battaglia), e la guerra scritta dei corrispondenti. La prima aveva l'evidente obiettivo di far infiammare gli animi dei soldati, e ne fu maestro Garibaldi. La seconda era indirizzata verso il «fronte interno», e seguiva rituali ben precisi.

Non sempre una simile strategia funzionò. Lo si desume con chiarezza dal racconto di Isnenghi, dal quale traspare un sotterraneo conflitto che oppose chi la guerra la faceva davvero e chi si limitava a progettarla. Certo, non tutti andarono a combattere senza credere negli obiettivi individuati dai governi. Ma, se si considera il complesso dei soldati giunti sui diversi fronti, la stragrande maggioranza è ostile verso la disciplina e chi è chiamato ad assicurarla.

Un fenomeno che si manifesta in particolar modo nel corso del primo conflitto mondiale, quando la guerra diviene esperienza di massa e non più una questione che occupa le menti di un'avanguardia borghese. Diari, memorie e testimonianze del mondo contadino provano che le piccole comunità paesane non sentono i valori dell'unità che dovrebbero dar nerbo alla lotta e considerano l'arruolamento in termini profondamente negativi.

A questo proposito Isnenghi cita un brano da una toccante lettera scritta da un contadino. «Al saluto di mio figlio e mio fratello e nipote Ferdinando io non erra più presente a me stesso. Al baccio e alla amarra parolla adio, nel mio pensiero di dover andare alla guerra, credevo che il mio essere si spezzasse del dolore. Finalmente nelle ore 2 arrivo nel tremendo piazzale mi sdraiai al suolo, scuasi privo dei sensi, fruscata la mia mente del tremendo specchio che mi vedivo davanti della mia vita venire».

Del grande mutamento di quegli anni, che videro l'Italia passare dalla politica delle élite alla società di massa, Isnenghi si è già occupato in un volume ormai celebre, riproposto in questi giorni dal Mulino. Si tratta de «Il mito della grande guerra» (pagg. 450, lire 40 mila), in cui si fa il punto sull'amplissimo dibattito che coinvolse, poco dopo l'inizio del secolo, intellettuali di diversa estrazione, desiderosi di disegnare uno scenario futuro in linea con le aspettative di un Paese che voleva scrollarsi di dosso il ricordo di un passato poco glorioso.

In un'articolata postfazione che accompagna il libro, lo storico fa il punto con esplicita malinconia su ciò che è rimasto degli ideali del tempo: e osserva come l'ansia dei convegni rievocativi abbia finito per appianare i contrasti, disegnando immagini di concordia internazionale che hanno poco da spartire con le autentiche motivazioni della guerra.

«Allo specialista — rileva — accade di chiedersi se a questo punto rimanga qualcuno interessato a una conoscenza e a una valutazione complessiva di che cosa fu e perché ci fu la prima guerra mondiale in se stessa. Lodevole certo, questo spirito di riconciliazione universale. Messe al campo, incontri tra vecchi combattenti dell'una e dell'altra parte, bande militari austriache che, fra il tripudio di residenti e turisti, intonano la "Marcia di Radetzky" nelle piazze dei paesi della guerra, festosa e pacificata rilettura di un paesaggio di contrapposizioni e di morte. Ma che cosa vorrà dire quando i convegni di studio (è accaduto nel 1988 a Portogruaro) vengono conclusi da Arciduchi e Arciduchesse d'Austria, mentre in sala si diffondono pubblicazioni sul Lombardo-Veneto? Sarà per i buoni rapporti commerciali con la Baviera e con l'Austria? O in omaggio al fascino della Mitteleuropa?».

La risposta agli interrogativi è nel saggio mondadoriano. Dove, appunto, si precisa che non esiste un unico conflitto, che non c'è guerra al singolare. All'interno di ogni evento se ne producono decine di altri, interpretabili in molti modi. Con il trascorrere degli anni ciascun fatto perde le caratteristiche reali per mutarsi in qualcosa d'altro. Spesso, poi, diviene lo spunto non per analisi concrete ma per vagabondaggi ideologici. Magari senza malizia, senza secondi fini. Con un risultato solo all'apparenza sorprendente: che ciascuno ha la sua guerra. E che tutte, nello stesso istante, risultano altrettanto vere e credibili.

Manifesto di propaganda antinazista, dopo l'8 settembre. A «parole, immagini, ricordi» legati alle guerre degli italiani, tra 1848 e 1945, Mario Isnenghi ha dedicato un denso ma agile saggio.

MANGANO/RICORDO

Lattuada: 'Come lei, nessuna'

Silvana Mangano ebbe un rapporto «privilegiato» con alcuni grandi registi italiani: non solo Lattuada, ma anche Camerini, Monicelli, Lizzani, Pasolini e (come mostra la foto, scattata nel '70 sul set di «Morte a Venezia») Luchino Visconti.

ROMA— «Era un'attrice di grande stile, e credo che nel cinema italiano non ci sarà più una come lei che, anche nei personaggi semplici e popolari, potrà presentarsi con una regalità naturale come la sua». Così ricorda Silvana Mangano il regista Alberto Lattuada, che la diresse in due film, «Anna» (1952) e «La tempesta» (1958).

Un personaggio complesso, quello di Anna...

«Indubbiamente. Quello di una ballerina di night-club che poi si fa suora e accetta di sposare fino in fondo la propria missione, cancellando anche, con molto dolore, il passato, la gioventù, l'amore. Ma per quel soggetto non ebbi dubbi: Silvana Mangano era Anna. Anzi, il soggetto fu scritto proprio pensando a lei, il personaggio fittizio crebbe e si sviluppò in stretta relazione con la figura e la psicologia di Silvana.

«Ricordo tra l'altro che il film era prodotto da Ponti e De Laurentiis, e proprio in quel periodo Silvana era già coinvolta sentimentalmente con De Laurentiis. E ricordo anche il suo profondo rigore professionale: nel film doveva apparire con i capelli corti e, per immedesimarsi meglio nella parte, decise di tagliarseli cortissimi nonostante il parere contrario di De Laurentiis stesso...».

Poi venne «La tempesta», nel '58...

«E anche lì una grande prova drammatica da parte di Silvana. Ho ancora davanti agli occhi una sequenza: il suo sfogo davanti a Caterina di Russia, la sua protesta per tutte le ingiustizie subite... Una scena molto commovente e drammatica, che solo una grande attrice del suo calibro poteva interpretare toccando le corde più profonde dei sentimenti».

E fuori del set?

«Era una persona adorabile, dotata di una rara gentilezza, tesa sempre a smussare ogni problema con i colleghi e con le persone che la circondavano. Una grande donna».

Non l'ha più rivista da quei giorni lontani?

«Una volta sola, dopo il suo trasferimento in America al seguito del marito. Ci incontrammo per caso a passeggio sulla Quinta Strada, a New York. "Ti voglio sempre molto bene" le dissi, e lei rispose: "Sì, lo so". Poi le nostre strade, i casi della vita ci hanno divisi. Ho cercato di telefonarle quando stava girando a Roma "Oci Ciornie", ma non sono riuscito a parlarle. Ormai era cambiata. Dopo l'improvvisa e drammatica morte del figlio (Federico morì nel 1983, a 26 anni, in un incidente aereo in Alaska, n.d.r.), si era chiusa in se stessa, in un lutto che era una volontaria prigionia. Dietro la sua forza apparente, nascondeva infatti una grande fragilità, una grande gentilezza d'animo. Un atteggiamento che non ha mai modificato. Anche e soprattutto negli ultimi tempi, quando la vita l'ha sottoposta a prove difficilissime...».

Chi è stata, dunque, Silvana Mangano?

«Una donna ricca di fascino. Ma che non si è mai offerta. E che è stata sempre desiderata».

[Andrea Maioli]

MANGANO

Sul «set» 35 volte

ROMA — Sono stati 35 i film complessivamente interpretati da Silvana Mangano in quarant'anni esatti di carriera, dalle particine nei film di Mario Costa (1946) alla «partecipazione speciale» in «Oci Ciornie» di Mikhalkov (1986).

Troppi? Tutt'altro, troppo pochi, sostengono i più: e ricordano come Silvana, se nella vita privata selezionava accuratamente le persone da frequentare, rischiando l'isolamento, nella vita professionale rifiutava tantissime offerte, un po' per senso di «dipendenza» dalle esigenze del marito produttore, un po' perché spesso non sentiva i personaggi congeniali alla sua personalità. Ma anche perché, tutto sommato (come lei stessa ebbe a confessare), non amava poi troppo il mondo del cinema...

MANGANO

Riso amaro oggi in tv

ROMA — In segno di omaggio a Silvana Mangano, Raitre trasmetterà oggi, alle 16.30, «Riso amaro», il film diretto da Giuseppe De Santis e interpretato anche da Raf Vallone e Vittorio Gassman, che la lanciò nel mondo del cinema come stella di prima grandezza e che ne fece il simbolo «sexy» del neorealismo italiano. In seguito alla messa in onda del film, saranno cancellati il programma «Blob Cartoon» e il film «Lola Montes».

PRIME VISIONI

Sempre gli stessi fantasmi

L'inutile (e noioso) seguito di «Ghostbusters» diretto da Reitman

GHOSTBUSTERS II (Usa '89)
Regia: Ivan Reitman.
Attori: Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver, Harold Ramis, Rick Moranis.

Recensione di
Callisto Cosulich

Il cinema statunitense è oggi il più vitale del mondo. Ma la sua vitalità quasi sempre si misura a dispetto dei film che al botteghino vanno per la maggiore. Nel senso che i «campioni d'incasso» non soffocano, non tolgono spazio alla produzione indipendente, al cinema in qualche modo trasgressivo (di cui si ha più che mai bisogno nell'attuale abbuffata di conformismo), più generalmente al cinema d'autore.

Tra i «campioni d'incasso», però, accanto a un «Batman» e a un «Indiana Jones e l'ultima crociata» — due rondini che non fanno primavera — quanti seguiti di cui non si sentiva affatto il bisogno! Un «sequel» davvero inutile è questo del troppo fortunato «Ghostbusters», un film che, per l'architettura della sua vicenda, per il materiale usato (i presunti «fantasmi» che popolano il ventre di New York), di seguiti, non avrebbe dovuto prevederne alcuno.

Infatti, il nuovo film fa una fatica boia a riprendere il filo del discorso, a rintracciare gli «acchiappafantasmi» che nel frattempo si sono dati a più concrete occupazioni. Dopo avere speso quasi mezz'ora in questa poco interessante ricerca, Remis e Aykroyd, gli autori del copione, ricorrono a una ben magra trovata per riproporre i loro fantasmi: New York, a dispetto di Woody Allen, rimane una città invivibile; come in tutte le megalopoli la qualità della vita è in degrado e ciò provoca negli abitanti delle emozioni più negative che positive; queste emozioni risvegliano il cane che dorme.

A risvegliarsi non sono solo gli abituali fantasmi, reduci dal film precedente. Stavolta sono accompagnati da una specie di «blob» che scorre nelle fognature trasformandole in un vero e proprio Stige e un principe carpatico di nome Vigo, evidente congiunto di Dracula, rappresentato in una brutta imitazione rembrandtiana, esposta in un museo cittadino. A un certo punto del film costui si anima, assoggetta ai propri voleri il restauratore di origine transilvanica e gli ordina di rapire il figlioletto di Sigourney Weaver, anche lei impiegata nello stesso museo.

Sigourney Weaver, interprete di «Ghostbusters II».

Il film si anima nel finale, quando gli «acchiappafantasmi», per risvegliare cariche positive nel sistema nervoso dei newyorkesi, dissolvere il «blob» e ricacciare Vigo nel quadro, restituendo il bimbo alla madre, smuovono addirittura la Statua della Libertà, le fanno attraversare la Upper Bay, sbarcare a Manhattan e ripercorrere il vecchio itinerario di King Kong, dinosauri e altri mostri del vecchio cinema dell'orrore. Solo che ora la marcia avviene tra ali di folla festante, come quella usa ad accogliere gli eroi di guerra, i trasvolatori atlantici, i cosmonauti e altri autori di imprese ritenute via via impossibili.

L'assenza quasi totale di trovate è compensata da un'adeguata rassegna di effetti speciali e «truccherie» varie. Il «déjà vu» regna sovrano, recando con sé una noia dalla quale possono uscire indenni solo gli spettatori più piccini. Ma non è detto, poiché la proverbiale piattezza della regia di Reitman, la sua fantasia non superiore a quella presumibile di un archivista di pratiche ministeriali, dovrebbero mortificare il piacere della visione a chiunque, anche allo spettatore più disponibile.

Eppure il film negli Stati Uniti ha fatto, come si suol dire, una barca di soldi. E' il tipico gioco di rimessa: vivere di rendita sul successo del prototipo. Sappiamo che questa è oggi la principale richiesta che i produttori fanno agli sceneggiatori: specializzarsi nei «sequels», poiché sono assai redditizi. Ma quanto potrà durare? Speriamo il meno possibile.

CINEMA

Praga: esuli che tornano

PRAGA — Attratti dai rivolgimenti democratici in atto nel loro Paese, puntualmente fanno ritorno a Praga in questi giorni gli esuli cecoslovacchi espatriati da anni per ragioni politiche o culturali. Venerdì è stata la volta del regista boemo naturalizzato americano Milos Forman, che è giunto assieme al produttore del suo ultimo film, Paul Rassam.

La sera stessa, in segno di simpatia verso il «Forum civico», è stato mostrato in anteprima a Praga, nel cinema «Blanik», l'ultimo film di Forman, «Valmont», e ieri, solo per gli studenti, «Qualcuno volò sul nido del cuculo», anche questa un'anteprima per il pubblico cecoslovacco. Della candidatura di Vaclav Havel alla presidenza, Forman ha detto che sarebbe una scelta molto saggia, perché è importante che in questo momento alla massima carica del Paese vi sia una personalità con alta autorità morale.

Giovedì scorso era arrivato a Praga il padre della riforma economica del '68, Ota Sik, oggi esule a San Gallo in Svizzera. E ancor prima avevano fatto la loro comparsa l'ex segretario del Cc Zdenek Mlynar e lo scrittore Pavel Kohout, entrambi espatriati in Austria.

GUERRA / LA REALTA'

Sono qui, e tanto stanco

Autentiche testimonianze dal fronte del '15-'18 in un libro che sta per uscire

TRIESTE — Esce in questi giorni, stampato dalla Extralito ed edito dalla Cooperativa «Passato prossimo», il volume «Lettere di guerra e d'amore, 1911-1918», a cura di Marina Rossi e Sergio Ranchi, con introduzione di Teodoro Sala: raccoglie tre epistolari della prima guerra mondiale. E' una «microstoria» di grande interesse, non solo perché queste fonti non ufficiali sono materia sempre più fondamentale per la Storia in sé, ma anche per la qualità di scrittura e per i tragitti esistenziali dei tre protagonisti, diversi fra loro e «scrittori» di autobiografie involontarie, che toccano sia le problematiche di una guerra vissuta sia i rapporti sentimentali lacerati dalla distanza e dallo «shock». I curatori hanno ricostruito il destino complessivo dei personaggi, fin dove era possibile.

Il volume sarà presentato martedì alle 18, al caffè San Marco di Trieste. Introdurranno il dibattito Marina Cattaruzza e Teodoro Sala. Per gentile concessione, anticipiamo qui accanto parte delle lettere di uno dei tre protagonisti, Ferry Hoenig.

Cilli, 19 dicembre 1912, 8 di sera — Carissimo Papá mio: Appena adesso ho finito tutti i miei lavori di cancelleria e sono tanto stanco! Si lavora, e alla mattina comincia il Zugsuehrer: «Noi siamo dei lavativi...» al dopopranzo cambia idea e mi dice: «Lei diventerà un bravo Sott'uffuciale!» E sono tanto stanco! Dalla mattina alle sei che mi alzo fino adesso... sempre in lavoro... appena che posso mangiare in pace e poi... avanti. Ieri è stato mandato un documento al Commando del Reggimento che coi primi di gennaio vado a Marburg nella «Manipulanten Schule». Io ho perduta tutta la voglia di servire... avanti, e vorrei venire a Trieste. E' molto meglio essere via dal Militare... qui, diventerei ancora matto! Ogni tanto maltrattati, per gnente, si ha ragione, e bisogna star zitti!

La montura è bella! Adesso ho ricevuto per cancelleria un nuovo Waffenrock e calzoni neri (quando andiamo fuori siamo vestiti in cenere azzurro come i cacciatori) ma... la montura mi costa troppo cara!

Caro pappacci, parla con Gigi cosa si potrebbe fare, se può parlare con qualche persona per farmi «superarbitrieren». Questa mattina alle 3 sono arrivati in caserma i 60 uomini che sono partiti alcuni giorni fa per la guardie delle ferrovie... a Gorizia! Sono partiti in pieno assetto di battaglia e colle bajonette affilate. Io non ti avevo detto niente, perchè sulle questioni di guerra non possiamo dire nemmeno al padre... ma... essendo arrivati, ora lo posso dire... dunque pare che guerra non ci sia...

Mio carissimo papà, io devo andare in camera... devo farmi il letto... sarà presto 9. Addio, addio... ti scriverò domani sera... tanti cari saluti alla famiglia Presel tutta. A Gigi, a tutta la sua famiglia. Sta bene. Maria ti benedica. Tuo Ferdinando.

13 luglio 1915 — Cara Xeniuccia, domani andiamo all'assalto. Spero che andrà bene. Se dovessi lasciar la vita, rassegnaTi e ricordaTi qualchevolta di me. Sei giovane e bella e non Ti mancheranno di certo ammiratori, se Ti vorranno tanto bene come Te ne voglio io, non so e non lo credo. Mi devi promettere di non addolorarTi troppo. Vedrai, il tempo risana tutte le ferite e forse un giorno sarai felice con un'altro, assai Te l'auguro. Tanti Baci Ferry.

24 agosto 1915 — Coccola mia, Non capisco come funziona la posta; oggi ricevo 2 lettere Tue, del 17 e 18 corr. Io Ti rispondo in cartolina, perchè carta da lettera non ho più.

Nella prima mi offendi, me ne dici di tutti i colori. Io vendicativo? Hai mai riscontrato in me prima questa qualità? Tu mi facevi attendere dei 1/4 d'ora dopo la lezione del piano; io avrei potuto fare altrettanto quando veniva prenderTi a casa, e invece anche lì passeggiavo 10, 15 minuti su e giù davanti alle finestre, prima che la principessina si degnasse di venire abbasso, per poi dire: «Oggi non andiamo al Cine». Ed io, ubbidiente come un marito dopo dieci anni di matrimonio e sotto il regime d'una suocera coi peli sulla dentiera, andavo a passeggiare a Barcola, a S. Andrea, sempre a piedi, perchè in tram la signorina non voleva venire. E poi mi dici vendicativo?!?

Ti meravigli dell'abbondanza di ragni in questi boschi, ma ve ne sono pure d'altri insetti, che tormentano la mia povera esistenza. Delle mosche che non permettono un 1/4 d'ora di sonno durante il giorno, e poi certi insetti bianchi, che qualche volta raggiungono la grandezza d'un grano di riso e che fanno delle passeggiate sulla mia schiena, in confronto delle quali le rinomate corse al trotto di Montebello non sono niente. Come vedi la vita qui, anche se noiosa, non è poi tanto bella come la descrivono i giornalisti, che scrivono gli articoli, sì graziosi, sulla vita in campo, seduti comodamente al scrittoio nella loro redazione.

Domandi se non sento la nostalgia. Altro che! Dove sono i tempi che giravo vestito in borghese, bevevo il caffè nero al «Seccession», facevo la mia partita, e poi alle 5 1/2, andavo a prendere la signorina Xenia. Quando ritorneranno?

Puoi dire a Gracco che voglio perdonargli tutti i dispetti, se promette di diventare un ragazzo per bene.

Temevi d'esse importuna a Mamma andandola a visitare se veniva a Trieste, ed essa è venuta a trovare Te. Come, sei paurosa? Sii tranquilla, anche se non ingrasserai, Ti vorrò bene lo stesso, anzi più ancora, perchè lo sai, Te l'ho detto 50 volte, che le grasse non mi piacciono. Non crucciarTi troppo per quest'inverno. Spero che quando principierà quella stagione, mi troverò già in qualche ospitale, magari senza un pezzo di gamba, sempre meglio che passare l'inverno qui.

Tanti baci Ferry.

29 febbraio 1916 — Cara Xenia! Ieri appena ricevetti la Tua cartolina del 23. Mi chiedi se ti permetto di procurarti un amico per andare al Cine. Perchè di no! Però col patto che abbia più di quarant'anni una gobba, la testa calva, e sia losco. Sei contenta?

Purtroppo causa il servizio stupido non potevo venire da Te; speriamo in un'avvenire più bello e roseo.

Mille baci Ferry.

14 agosto 1917 — Xenia mia! Scuso volentieri che mi scrivi in matita se Tu mi scusi ch'io rispondo alla Tua lettera con una cartolina. Sembra che il permesso s'avvicina, ho speranze fondate d'ottenerlo in questo secolo ancora, al più tardi nell'anno 1999.

Abbiti tanti baci Ferry.

[Come scrivono i curatori, Ferry Hoenig poco dopo ruppe il fidanzamento con Xenia. Tornò dalla guerra e condusse un'esistenza borghese. Xenia fece la fioraia, si sposò solo in tarda età. Fino alla morte, nel 1975, conservò il pacchetto di lettere del suo «unico e grande amore»].

Un gruppo di militari in posa per una foto-ricordo a Basovizza (Trieste): è tra le immagini che corredano il volume «Lettere di guerra e d'amore», a cura di Marina Rossi e Sergio Ranchi, che verrà presentato martedì alle 18 al caffè San Marco. Una «microstoria» toccante e di grande interesse.

GUERRA / MOSTRA

L'uomo nella bufera bellica in tante foto «disarmate»

TRIESTE — «Le facce della guerra» è il titolo di una mostra che sarà inaugurata mercoledì, alle 11, nelle stanze del Capitano, al Castello di San Giusto. Si tratta della guerra come la vedeva, attraverso la fotografia, Diego de Henriquez, il noto collezionista tragicamente scomparso. Sulla sua figura e sulle sue collezioni l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera si sta da tempo orientando per rivalutare un patrimonio originale e poco conosciuto, che (com'è noto) non ha ancora trovato una sede definitiva.

Le foto scelte per la mostra sono significativamente prive di armi e di azioni di combattimento: si è infatti preferito far vedere gli uomini, mettere cioè l'uomo al centro dell'evento bellico. Tra le fotografie in esposizione alcune documentano Trieste nella seconda guerra mondiale e durante i «quaranta giorni» immediatamente successivi; altre riguardano la crudezza e le atrocità del conflitto; altre ancora bombardamenti e azioni di rastrellamento.

In alcune si è insinuato invece l'imprevisto: un soldato tedesco sdentato; un minuscolo soldatino italiano che fa la guardia a una marea di russi colossali; la sentinella tedesca attratta magneticamente dall'unica donna presente in una colonna di profughi.

Nelle sale del Capitano del Castello di San Giusto saranno anche esposti manifesti, fascicoli illustrati, libri, divise e fucili. La mostra (che è patrocinata dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Trieste) rimarrà aperta fino al 20 febbraio prossimo (orario 9-13, lunedì chiuso).

[m. l.]

ASTA

Mettiamoci nei panni di Marilyn o di Bogart

NEW YORK — Il conturbante abito rosso indossato da Norma Jean Baker, ovvero dall'attrice Marilyn Monroe (1926-1962) sul set del film «Gli uomini preferiscono le bionde» (1953) è stato venduto all'asta a New York per 14.300 dollari (circa 18 milioni di lire).

Per lo stesso prezzo la casa d'aste Sotheby's ha offerto anche una copertina della rivista americana «Life» sulla quale Marilyn è ritratta con il vestito indosso e con una delle sue bellissime gambe che fa capolino dal lungo spacco laterale. Il nome dell'acquirente non è stato reso noto.

Nell'asta, svoltasi venerdì sera e dedicata interamente ai cimeli del cinema, sono stati venduti altri due capi «collegati» a Marilyn Monroe. Per 1430 dollari (circa due milioni di lire) è stato aggiudicato un bustino di pizzo che l'attrice portò nel film «Facciamo l'amore»; per 605 dollari (circa 800 mila lire) un reggiseno con il suo nome, di cui però non è stata precisata l'origine.

Tra gli altri «reperti» acquistati dai cinefili, figurano il costume indossato nel 1958 da Charlton Heston in «Ben Hur» (6600 dollari, circa nove milioni di lire) e la testa del lucertolone protagonista del film «Il mostro della laguna nera» (5610 dollari, ovvero poco più di sei milioni di lire).

Sempre a New York in questi giorni era anche possibile «mettersi nei panni» di Humphrey Bogart. Il famoso impermeabile indossato dall'attore in «Casablanca» è andato infatti all'asta da Christie's e, prima della vendita, è stato in esposizione nelle sale della Sessantasettesima Strada, a disposizione dei fans che per un attimo lo volevano provare.

Anche quest'asta, del cui andamento non si è ancora avuta notizia, era dedicata al cinema: oltre all'impermeabile di Bogart, valutato oltre 15 mila dollari, tra i cimeli di «Casablanca» in catalogo c'era la sceneggiatura finale del film.

Secondo gli esperti della «Christie's», l'asta per il celeberrimo film girato nel 1942 da Ingrid Bergman, Humphrey Bogart e Peter Lorre avrebbe dovuto superare il record di 231 mila dollari stabilito nel giugno scorso da «Citizen Kane» («Quarto potere», 1941) di Orson Welles.

MUSICA / BERLINO

Così la bacchetta di Abbado demolisce il Muro

Dinanzi a un pubblico di invitati dell'Est la prova generale del concerto d'esordio alla guida dei Berliner Philharmoniker

MUSICA

E Bernstein farà la spola

BERLINO — La nona Sinfonia di Beethoven echeggerà a Berlino Ovest e a Berlino Est, a Natale. L'iniziativa è di Leonard Bernstein, il celebre maestro e compositore americano, che il 23 e il 25 dicembre dirigerà un'orchestra internazionale in due concerti natalizi, rispettivamente nella parte occidentale e in quella orientale della città. In entrambe le occasioni saranno disposti nelle strade altoparlanti e maxi-schermi per consentire a tutti di seguire l'avvenimento.

MUSICA

E' morto G. Poggi

PIACENZA — E' morto ieri a Piacenza, sua città natale, il celebre tenore Gianni Poggi. Aveva 68 anni, e aveva esordito nel '47 a Palermo, riscuotendo poi vivissimi successi alla Scala di Milano e al Metropolitan di New York, dove aveva anche indossato i panni del grande Caruso, da trent'anni conservati nel museo di quel teatro. Aveva lasciato le scene una ventina d'anni fa, dopo aver interpretato il «Mefistofele» a Piacenza.

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — Qual è stato il vero debutto quale «Chef-Dirigent» di Claudio Abbado ai Berliner Philharmoniker? Ieri sera, davanti a pubblico ufficiale, abito nero per gli uomini e toilette da migliaia di marchi (occidentali) per le signore? O al mattino, nel concerto che doveva essere solo una prova generale ed è stato invece aperto a un pubblico speciale invitato da Berlino Est? Una «prova», se la si può ancora definire tale, che ha suscitato un'emozione ben al di là dell'avvenimento musicale. Gli spettatori hanno applaudito l'orchestra guidata dall'italiano, e il direttore e i suoi musicisti hanno applaudito il pubblico, protagonista dei grandi cambiamenti che stanno avvenendo ogni giorno nell'ex capitale.

La sede dorata dei Philarmoniker è proprio a due passi dal «muro»; e, quando gli orchestrali scelsero come successore di Karajan il maestro italiano, lo scorso 9 ottobre, la barriera era ancora invalicabile, e dall'altra parte si stavano vivendo le più drammatiche ore dell'anno. Il sabato precedente, i Vopos avevano caricato con estrema ferocia la folla che acclamava Gorbacev, che urlava: «Gorby aiutaci!» davanti ai vecchi capi del regime che ancora non intuivano la loro fine imminente.

La mattina seguente, una domenica, dalla parte occidentale, gli orchestrali della Philharmoniker si riunirono in una sorta di conclave per eleggere il successore di Karajan, scomparso in estate. La loro scelta, che sorprese chi aveva tentato un pronostico, venne annunciata il lunedì, giorno in cui la Ddr rischiò di veder soffocata la sua pacifica rivolta in un bagno di sangue.

Emozionante debutto di Claudio Abbado come successore di Karajan alla guida della Filarmonica di Berlino. L'orchestra tornerà anche in Italia, nella prossima primavera, ma per una sola tappa, a Ferrara.

La prima giornata di Abbado come «Chef-Dirigent» non poteva dunque essere celebrata come se la Filarmonica fosse un'isola senza alcun collegamento con il mondo che la circonda, il «muro» che ora si passa senza difficoltà, e quel «Polenmarkt» a poche centinaia di metri, il mercato abusivo dei polacchi, che è il simbolo triste di una Mitteleuropa che combatte per la libertà e contro la fame.

«Questo è solo l'inizio — ha dichiarato Abbado — si tratta di andare avanti». I suoi contatti con la Ddr sono antichi e saldi: nella sua Jugend Orchester, che è formata da giovani extracomunitari, ci sono diversi musicisti della Germania orientale, e l'estate scorsa Abbado è stato ospite nella Ddr, dove ha diretto «Die Gurrelieder» di Schoenberg, di difficile esecuzione e perciò di rado eseguito. Di più: Abbado ha in programma di legare in modo stabile i giovani orchestrali dell'«altra Germania» ai Philharmoniker e di «instaurare un rapporto di collaborazione continuativo con la Ddr, la cui tradizione musicale è senza pari e vanta orchestre di valore assoluto anche a livello internazionale».

Abbado romperà con il passato di Karajan che, da genio, ma anche da geniale manager di se stesso, guidava la Filarmonica badando soprattutto agli ingaggi. L'orchestra di Berlino andrà, ha annunciato il maestro italiano, dove non si è mai esibita: a Budapest, in Unione Sovietica, in Polonia e in Israele; anche se gli ingaggi non saranno certo pari a quelli offerti da giapponesi e americani. Abbado, finalmente, riporterà i Philharmoniker anche in Italia, da cui erano assenti dal 1971, a causa di un «veto» di Karajan (offeso, pare, per un'accoglienza da lui ritenuta offensiva ricevuta alla Scala di Milano).

Purtroppo l'orchestra berlinese si esibirà, a marzo, solo a Ferrara: «Non è stato possibile fare di più — si è quasi scusato Abbado — ma le esigenze della programmazione a lunga scadenza non possono essere violate».

Il concerto di ieri sera è stato il 31.o di Abbado sul podio dei Philharmoniker come «semplice» direttore. Il debutto era avvenuto nel lontano 1966, e si era fin da allora stabilito un legame speciale; nelle ultime quattro stagioni è stato sempre Abbado a essere chiamato per aprire il Festival di Berlino. Una predilezione conclusa dalla nomina che ha procurato al maestro italiano più di un nuovo nemico: James Levine ha cancellato la tournée europea con i Philharmoniker prevista per novembre (ma sembra fosse realmente malato), mentre Lorin Maazel ha disdetto tutti gli impegni senza nascondere il suo dispetto: forse, nonostante la discrezione da conclave, qualcuno lo ha informato che, sconfitta a parte, il risultato della votazione di quella domenica, a Berlino, per lui era stato «disastroso».

Anche il programma scelto da Abbado per la «prima» si può leggere in chiave politica, oltre che personale: la Sinfonia n. 1 in re maggiore di Mahler, la Sinfonia in si minore («Incompiuta») di Schubert, che Abbado ha eseguito rispettando le aggiunte o le «correzioni» apportate da Brahms, e infine una novità assoluta per il pubblico berlinese: il «Dammerung» di Rihm. Un programma mitteleuropeo, un programma viennese del viennese di adozione Abbado, per la città divisa. «L'unione Vienna-Berlino — ha detto il maestro — è il massimo che un direttore possa desiderare: la bravura di entrambe le orchestre è fuori discussione». I Wiener Philharmoniker, nonostante la rivalità con Berlino (che va intesa in senso positivo), hanno accolto il «rapimento» del loro Abbado più con orgoglio che con dispetto. Anzi, a Pasqua, le due Filarmoniche si uniranno per essere dirette dalla bacchetta dell'italiano nella «Kammersymphonie» di Schoenberg, a Salisburgo.

Abbado — dicono i «suoi» musicisti di Berlino — l'abbiamo scelto per il suo talento, ma anche per questa sua attenzione a legare mondi e persone, per questa sua sensibilità umana e politica. La senatrice alla cultura della città, Hanke Martiny, i cui primi mesi di incarico furono turbati dagli scontri con Karajan (deciso a non troncare il contratto che lo legava a vita con i Philharmoniker nonostante le sue condizioni di salute), ha confidato che sulla scelta degli orchestrali berlinesi ha influito anche l'attività di Abbado con la Jugend Orchester: «La nostra — dice Frau Martiny — è anche un'orchestra giovane in tutti i sensi».

Giuseppe Sinopoli nominato alla testa della Deutsche Oper, Abbado ai Philharmoniker; una Berlino conquistata dagli italiani? Ma è veramente un'annotazione nazionalista fuori posto, in questa città così aperta, nonostante la cicatrice di cemento che ancora la deturpa. «Io sono nato in Italia — dice Abbado — ho studiato a Vienna, ma non sono né italiano né viennese quando salgo sul podio».

RAIUNO

7.00 «Le nostre favole». «Le galosce della felicità». Da una fiaba di H. C. Andersen. Regia di Jury Herz.
8.30 Apemaia. Cartoni animati.
8.55 Psammed. Cartoni animati.
9.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Uccelli per tutte le stagioni.
9.55 Madonna di Campiglio, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile (1.a manche).
11.00 Santa Messa. Dalla chiesa parrocchiale di Pioppe di Marzabotto (Bo).
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica.
13.50 Tg1 Notizie.
13.55 Toto Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive, Domenica in...
15.20 Notizie sportive, Domenica in...
16.20 Notizie sportive, Domenica in...
18.15 90.o minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Terre lontante: emozioni, miti, destini. «L'ULTIMO IMPERATORE». (1987). Film. Regia di Bernardo Bertolucci. Con John Lone, Joan Chen, Peter O'Toole, Ying Ruo Cheng, Victor Wong. (1.a parte).
22.15 La domenica sportiva.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Canada, Panorama Resort, sci, Coppa del mondo, discesa femminile (sintesi).
0.25 Madonna di Campiglio, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile (sintesi).

RAIDUE

7.00 Patatrac. Varietà per ragazzi svegli.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna, Sofia Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Sereno variabile.
12.05 Cuore e batticuore. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Tg2 Nonsolonero, Meteo 2.
13.45 Quando si ama (496). Serie Tv.
14.30 Eurovisione. Stoccarda, tennis, finale Coppa Davis, Germania-Svezia.
15.15 45.o minuto.
15.30 Tg2 Diretta sport.
18.10 Videocomic.
18.50 Calcio Serie A.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Gioco e doppio gioco: un mondo tutto di spie (XXI). «LO SPARVIERO» (1976). Film poliziesco. Regia di Philippe Labro. Con Jean-Paul Belmondo, Bruno Cremer, Patrick Fierry.
22.15 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.25 Mixer, il piacere di saperne di più.
23.40 Sorgente di vita.
24.05 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
1.05 Premio Tenco '88. 14.a rassegna della canzone d'autore. (8).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

11.10 Vita col nonno. Telefilm.
12.00 «BULLDOG DRUMMOND IN AFRICA» (1981). Film. Regia di Louis King. Con John Howard, Heater Angel, H.B. Warner, J. Carrol Naush.
13.00 Madonna di Campiglio, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile. (2.a manche).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Schegge.
14.15 In diretta da Torino Piero Chiambretti presenta: Prove tecniche di trasmissione.
16.00 «RISO AMARO». Film. Regia di Giuseppe De Santis, con Silvana Mangano.
18.35 Domenica gol, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto».
23.00 Appuntamento al cinema.
23.10 Tg3 Notte.
23.25 Rai regione. Calcio.

Laura Antonelli, Enrico Montesano (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.16, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56. Giornale radio: 7, 8, 10.16, 12, 13, 16, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Anteprima Radiouno '90: musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Frammenti di un '60 amoroso; 14: Sottotiro; 14.30-16.30: Carta Bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr1 Sport, Tuttobasket; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.20: Radiouno serata domenica, stagione lirica, «Lucia di Lammermoor», dramma tragico in tre atti di G. Donizetti; nell'intervallo (21.53) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini.

STEREOUNO:
14.30: Raistereouno e Gr1 presentano, carta bianca stereo, 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 Tuttobasket; 19: Gr1 Sera; 19.20, 23.59: Stereouno Sera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 16.15, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana, A.A.A. cultura cercasi; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: I maghi della fattoria dei sogni, immagini di maestri del cinema; 9.35: Una lietissima stagione: storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15-14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.30: Domenica sport; 15.25-17.33: Una domenica così; 16.20: Bollettino del mare; 20: L'ora della musica; 21: Strani ricordi; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra: Mario Rigoni Stern.

STEREODUE:
14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 16.17, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.23: Gr2 Notizie; 15.25: Stereosport; 16.20: Gr2 Notizie; 18.30: Gr2 Notizie; 19.30: Radiosera flash; 20, 23.59: Fm musica; 20.05: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D. J. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica tre; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti «La religione dell'antico Egitto» di S. Chiodi (9); 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I classici, Stendhal «Il rosso e il nero» di M. De Meio (4); 14-19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Dal palazzo Chigi Saracini, 46.a Settimana musicale senese, nuova musica per l'Europa: tre generazioni di compositori spagnoli a confronto; 22.05: Un racconto: «Il conte» di Joseph Conrad; 22.35: Sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano: pianista Grigorij Sokolov; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE:
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12.00: La nobile impresa; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
14.30: La nobile impresa; 15.00: A tu per tu; 15.30: L'ora della Venezia-Giulia, notiziario.

Trasmissioni in lingua slovena:
8.00: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei SS. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna stampa slovena; 10.00: Teatro dei ragazzi: «Un sogno divertente», di Vlado Vukmirovic, su motivo russo. Traduzione di Zora Tavcar. Produzione: Radio Trieste A, regia di Adrijan Rustia. II e ultima puntata; 10.40: Country music; 11.00: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Gli sloveni in Italia oggi; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Joze Babic: «Rosa L.» cronaca di una rivoluzionaria. Originale radiofonico in 8 puntate. Produzione: Radio Trieste A, regia dell'autore. VIII e ultima puntata; 14.40: Con voi in studio: Sergej Verc; 17.00: Con voi in studio (II parte); 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
9.55 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Madonna di Campiglio, slalom maschile (1.a manche).
11.00 Pallamano, Cividin Trieste. C.L.F. Rubiera.
12.00 Angelus, in diretta da piazza San Pietro.
12.15 Domenica Montecarlo, contenitore di sport e programmi giovani.
12.30 Famous for fifteen minutes, «Bob Smeaton & The Loud Guitars».
12.55 Sci, Coppa del mondo, slalom maschile (2.a manche).
14.00 Dire Straits, concerto.
15.15 «BIANCHI CAVALLI D'AGOSTO». Film drammatico.
17.00 Pallavolo, Trofeo Wuber, campionato italiano maschile.
19.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cine club: «IL DUBBIO». Giallo.
22.15 Pianeta azzurro, documentario.
23.30 Segreti e misteri.
24.00 Film: «L'ULTIMO BAMBINO», drammatico.

CANALE 5

14.00 Show: Domenica al cinema con Lello Bersani.
14.15 Film: «ANNI RUGGENTI» con Nino Manfredi, Gino Cervi. Regia di Luigi Zampa (Italia 1962). Comico.
16.15 In studio: Domenica al cinema con Lello Bersani.
16.30 Nonsolomoda, settimanale di attualità.
17.00 Rubrica: Anteprima.
17.23 Telefilm: Ovidio.
17.50 Musicale: Week-end in musica.
18.00 Quiz: O.k, il prezzo è giusto.
19.45 Quiz: La ruota della fortuna.
20.30 Film: «GRANDI MAGAZZINI» (prima parte). Con Enrico Montesano, Renato Pozzetto, Lino Banfi, Nino Manfredi, Massimo Boldi, Paolo Villaggio. (Italia 1986).
22.00 Speciale Francesco Salvi.
22.30 Chic, il fascino discreto del successo.
23.00 Nonsolomoda, settimanale di attualità.
23.30 News: Italia domanda.
0.30 Sport: Il grande golf. Pga (2.a parte).
1.30 Telefilm: Lou Grant.
2.30 Telefilm: Mac Gruder e Loud.

ITALIA 1

7.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Starman.
11.25 Telefilm: L'uomo di Atlantide.
12.20 Sport: Guida al campionato.
12.50 Grand prix, settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «IL CONQUISTATORE DI ATLANTIDE» con Kirk Morris, Luciana Gilli. (Italia 1965). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Il cacciatore di ombre.
19.00 Cartoni animati: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartoni animati: The real ghostbusters.
20.00 Cartoni animati: Siamo fatti così.
20.30 Calcio, Tokyo, Milan-Nacional Medellin, Toyota Cup.
23.00 Colletti bianchi. «La casa a tre».
0.10 Musicale: Rock a mezzanotte. James Taylor.
1.17 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.

RETE 4

12.05 News: Regione 4.
12.15 News: «Parlamento in».
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
16.00 Telefilm: Sceriffo a New York.
17.30 Telefilm: Marcus Welby, M.D.
18.30 Film: «L'ETERNA EVA. L'ETERNO FEMMININO». Con Anne Baxter, MacDonald Carey. Regia di Richard Sale. (Usa 1952). Sentimentale.
20.30 Film Tv: «MADRE CORAGGIO». Con Sophia Loren, Billy Dee Williams. Regia di Jeremy Paul Kagan (Usa 1986). Drammatico.
23.00 News: «Reportage».
23.30 Concerto alla Scala. Orchestra filarmonica della Scala diretta da Claudio Abbado. Concerto per violino e orchestra, solista Salvatore Accardo. I. Strawinskij, L'uccello di fuoco (suite 1919).
0.30 Film: «LA FUGA DI EDDIE MACON». Con Kirk Douglas, John Schneider. Regia di Jeff Kanew (Usa 1983). Drammatico.
2.20 Telefilm: Ironside.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 I giorni di Bryan, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «LE MURA DI GERICO», film. Regia di John M. Stahl, con Linda Darnell e Cornel Wilde.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 Il prezzo del potere, telefim.
18.00 La Gang degli orsi. Telefilm.
18.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Cover up. Telefilm.
20.30 «LUCA IL CONTRABBANDIERE», film. Regia di Lucio Fulci, con Fabio Testi e Ivana Monti.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto di Umberto Smaila.
0.30 «CON LUI CAVALCA LA MORTE», film. Regia di Giuseppe Vari, con Helene Chanel e Mike Marshall.
2.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Fiabe piccine, cartoni.
16.30 Lasertag, cartoni.
17.00 Mr. Monroe, telefilm.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn Friuli Sport, diretta sportiva.
21.00 «QUESTA E' LA MIA MUSICA», film.
23.00 Tpn Friuli Sport, replica.
0.30 M.A.S.H., telefilm.

CANALE 55

17.20 Miniquiz, spettacolo condotto da «I ragazzi della banda».
18.30 I cartonissimi di Canale 55
19.20 Dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.15 Dilettantissimo. Sala stampa sport.
22.30 Star trek, telefilm.
23.30 Dilettantissimo. Sala stampa sport.

TELEFRIULI

13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari con Dario Zampa.
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 The family, telefilm.
19.00 Telefriulisport, risultati e commenti.
20.30 «NO MANS LAND», film, con Hughes Quester, Myriam Mazieres, regia di Alan Tanner. Drammatico.
22.30 Il grande teatro del West, telefilm.
23.00 Telefriulisport, risultati e commenti, replica.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

14.00 Natalie, teleromanzo.
17.30 Il ritorno di Diana, teleromanzo.
18.30 Il cammino segreto, teleromanzo.
19.30 Venti ribelli, teleromanzo.
20.25 Il ritorno di Diana, teleromanzo.
21.15 Natalie, teleromanzo.
22.00 Il cammino segreto, teleromanzo.

ODEON - TRIVENETA

13.30 Galactica, telefilm.
14.30 «SESSANTA MINUTI PER DANNY MASTER», film commedia (1982), con Raul Julia, Joan Hackett, regia di Caleb Deschanel.
16.30 T and T, telefilm.
17.00 Il meglio di Sugar.
18.00 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il meglio di Sportacus.
20.30 «TENTACOLI» Film, drammatico (1977), con John Huston, Shelley Winters, regia di Oliver Hellman.
22.45 «KIDNAPPED - RAPITA», film drammatico, con Lance Le Gault, Barbara Crampton. Regia di Howard Avedis.

TELEQUATTRO

19.15 Speciale Regione (replica)
19.30 Fatti e Commenti
19.40 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis
23.00 Fatti e Commenti (replica)
23.10 Telequattro sport notte

TELECAPODISTRIA

13.40 Noi la domenica, programma contenitore condotto da Franco Ligas. Interviste, servizi, sintesi di ippica e collegamenti - Aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket.
18.00 Automobilismo, formula Indy: Cleeveland Grand Prix, sesta prova del campionato kart (registrata)
20.30 A tutto campo - In diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale
22.15 Basket Nba (replica)
23.45 A tutto campo (replica)

TVM

17.20 Pattinaggio artistico: «Storia fantastica», 20.o saggio sociale di Pieris.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.30 «Doc Elliot», telefilm.
21.20 Film: «FUGA CAMPO TREDICI».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 Film: «INSIEME A PARIGI».

RAIUNO

Pu Yi: Biagi va in Cina

Un'intervista di Biagi a Pechino con l'ultima imperatrice e il film di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore» concludono in due serate (oggi e domani, alle 20.30 su Raiuno) il ciclo «Terre lontane». In apertura, Enzo Biagi continua e aggiorna il passato, fino all'attualità. In due reportage, realizzati a Pechino in questa settimana (e sono i primi «concessi» alla tv dopo la rivolta degli studenti a maggio, brutalmente repressa), Biagi dà la parola all'ultima moglie dell'ultimo imperatore, Li Shu Xian, per il suo racconto del passato e del presente: perché lo ha sposato, per simpatia o per dovere militante? E' riuscita a «convertirlo?» Chi era Pu Yi: strumento di un potere crudele, vittima dei suoi tempi o semplice fantoccio? Ed ecco sull'ambigua figura dell'imperatore — debole, succubo di tutti i regimi, impotente, ma con cinque mogli — il punto di vista dell'attuale governo: in esclusiva mondiale la tv cinese ha concesso a Enzo Biagi un brano significativo di uno sceneggiato che Pechino ha messo in onda in 25 puntate sulla vita di Pu Yi che fa il verso al film di Bertolucci.

Raiuno, ore 14

Tina Turner a «Domenica in»

Tina Turner sarà ospite della puntata di «Domenica in». Fra gli ospiti musicali, anche Milva. il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, sarà intervistato da Bruno Vespa, mentre Sandro Mayer incontrerà Rita Pavone e i «Collettoni».

Reti private

«Grandi magazzini» e «Madre coraggio»

Oggi alle 20.30 i due titoli di maggior richiamo sono **«Grandi magazzini»** in onda su Canale 5 e **«Tentacoli»**, proposto da Odeon Tv. «Grandi magazzini» va in onda in due parti, oggi e domani, e presenta una sorta di «all star» della moderna commedia all'italiana con Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Lino Banfi e Nino Manfredi. Diretto da Castellano e Pipolo, il film è ambientato in un grande magazzino e presenta una carrellata di gag e di personaggi caricaturali. «Tentacoli» è un film del filone catastrofico che, secondo la consuetudine di questo genere, è interpretato da un cast di attori di gran nome, che in questo caso sono Henry Fonda, John Houston, Shelley Winters. Protagonista è una gigantesca quanto feroce piovra che semina la morte sulle coste californiane. Gary Cooper, qui nell'ultima interpretazione della sua carriera, e Deborah Kerr sono i protagonisti de **«Il dubbio»**, in onda su Telemontecarlo alle 20.30. E' un giallo animato da una forte tensione che ruota attorno a una lettera che riapre dopo 20 anni il caso di un omicidio che si credeva risolto. Sempre alle 20.30, Retequattro propone Sophia Loren in **«Madre coraggio»**, un film per la televisione in cui la Loren interpreta il ruolo di una madre che lotta per strappare il figlio dalla droga.

Raidue, ore 22.25

«Mixer»: la tragedia dell'Intifada

La tragedia dell'Intifada: questo è il tema di «Mixer» che, a due anni dalla nascita della ribellione dei palestinesi, ha ricostruito la storia di una terra martoriata dai conflitti interni e schiacciata dal suo stesso valore simbolico. Ne parlano i protagonisti diretti — Arafat, Rabin, Abba Ebban, la figlia di Dayan, Hanna Syniora, El Hussein, capo dell'Intifada — intervistati nei momenti caldi del loro confronto, con documenti inediti che hanno attraversato la cronaca di questi anni.

Raidue, ore 20.30

Un poliziesco con Jean Paul Belmondo

Alle 20.30 Raidue propone «Lo sparviero», un poliziesco con Jean Paul Belmondo in un ruolo a lui particolarmente congeniale, quello di un poliziotto dai metodi che poco hanno a che fare con la legalità, alla caccia di un pericoloso e sanguinario bandito, significativamente soprannominato «La iena».

Raidue, ore 13.30

«Razzismo allo specchio»

Il primo servizio della puntata di «Nonsolonero», la rubrica del Tg2, è intitolato «Razzismo allo specchio». Realizzato a cura di Massimo Ghirelli, è dedicato ai ragazzi neri di New York, la cui aggressività sembra ricordare la protesta del «Black power». «Incontrarsi a Firenze» è il secondo servizio.

APPUNTAMENTI

Matinée alla Lipizer della Galin Perinic

GORIZIA — Riprendono oggi alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia i «Concerti della domenica» organizzati dall'Associazione Lipizer in collaborazione con il Comune di Gorizia.
Protagonista del matinée (comprendente Lieder di Grieg, Wolf e Strauss e romanze d'opera di Puccini, Verdi, Mozart e Wagner) è il soprano drammatico jugoslavo Jasenka Galin-Perinic, accompagnata al pianoforte dal maestro Mladen Raukar.

Giovani direttori

Concerto finale

TRIESTE — Oggi alle 21, al Circolo della cultura e delle arti di Trieste, si terrà il concerto conclusivo del terzo Corso per giovani direttori d'orchestra da camera «Alpe Adria», promosso dall'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia e tenuto dal maestro Severino Zannerini.

Festival dei Festival

Weir e Jarmusch

TRIESTE — Prosegue fino al 20 dicembre al cinema Ariston, nell'ambito del X Fest-Fest, la programmazione del film di Peter Weir «L'attimo fuggente», mentre alla sala Azzurra si proietta «Mystery Train» (Martedì notte a Memphis) di Jim Jarmusch, premiato a Cannes '89.

Ridotto del Verdi

Video «Cenerentola»

TRIESTE — Domani, con inizio anticipato alle ore 17.30, nella sala del Ridotto del «Verdi» verrà proiettato il video dell'opera «Cenerentola» di Rossini, nell'edizione diretta da Abbado e Ponnelle.
Gli inviti si ritirano alla biglietteria del Teatro.

Teatro Cristallo

Storie d'amore

TRIESTE — Proseguono con successo di pubblico al Teatro Cristallo (fino al 23 dicembre) le repliche di «Storie d'amore» di Cechov, prodotto dalla Contrada per la regia di Francesco Macedonio.
Si replica con gli abituali orari della Contrada: alle 20.30 nei giorni feriali (escluso lunedì) e alle 16.30 alla domenica. Doppia rappresentazione sabato 23 dicembre alle 16.30 e alle 20.30.

Teatro dei Salesiani

Maledeta mularia

TRIESTE — Oggi alle 17 al Teatro dei Salesiani ultima replica di «Maledeta mularia» di Flavio Bertoli e Carlo Fortuna con la compagnia «La Barcaccia».

Al Ridotto del Verdi

«Trio Matisse»

TRIESTE — Domani alle 21 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi i Centri culturali «Giorgio La Pira» e «Il Segno» propongono un concerto di musica classica con il «Trio Matisse» di Milano, composto da Emanuela Piemonti pianoforte, Paolo Ghidoni violino, Alberto Drufuca violoncello. Ingresso libero. In programma il Trio in Re maggiore op. 70 n. 1 «Geistertrio» di Beethoven e il Trio Mi bemolle maggiore op. 100 di Schubert.

Teatro Verdi

Adriana replica

TRIESTE — L'opera di Cilea «Adriana Lecouvreur» si replica al Teatro Verdi oggi (turno G), martedì 19 (turno E), giovedì 21 (turno C) e sabato 23 dicembre (turno S).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle ore **16** settima (turni G) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Orèn, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del Teatro. Martedì alle **20** ottava (turni E).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Domani alle ore **17.30** «Cenerentola». Inviti biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** «turno I domenica», (durata 2h e 30'), il Teatro di Genova presenta «I Fisici» di F. Durrenmatt. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** «Storie d'amore» di Anton Cechov, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Laura Tavanti, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Carlo Montagna, Riccardo Canali.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **16**, per il turno di abbonamento G, replica di «Ma quant'è bello essere» di Marij Cuk. Novità assoluta. Regia di Joze Babic. Replica: mercoledì 20 dicembre alle ore **16** per il turno di abbonamento I.

«LA BARCACCIA» presenta oggi alle ore **17** presso il Teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53, la commedia in due tempi «Maledeta mularia» di C. Fortuna e F. Bertoli per la regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazione posti Galleria Protti.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22.** «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Il film più amato dell'anno. 8.a settimana.

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.40, 21.45.** Premio per il miglior contributo artistico al Festival di Cannes '89. «Mystery Train - Martedì notte a Memphis» di Jim Jarmusch (il regista di «Daunbailò») con le musiche di Elvis Presley, John Lurie e Tom Waits. «Il mito del rock'n roll», «Il divertimento è irresistibile». (T. Kezich, Corriere della Sera.)

SALA EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Ghostbusters II». Dan Aykroyd, Bill Murray, Harold Ramis e Sigourney Weaver ritornano all'attacco delle forze maligne che infestano la Grande Mela.

EDEN. 15.30 ult. **22.** Lo straordinario super hard: «Calde voglie insaziabili». V. 18.

GRATTACIELO. 16.30, ult. **22.15:** «Quattro pazzi in libertà» con Michael Keaton, Christopher Lloyd. Si sono perduti a New York, l'unico posto più pazzo di loro. Spassoso, divertente, allegro.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Johnny il bello». Bello, maledetto e dannato, Mickey Rourke nell'ultimo choccante capolavoro di Walter Hill.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Kickboxer, il nuovo guerriero» con J. C. Van Damme. Lo sport proibito che non dà alternative: uccidere o morire. Il film-evento della 20th Century Fox che sta superando i successi di «Rocky» e «Karate Kid». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Il mese.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22. «Biancaneve e vissero felici e contenti». Il più bel cartone animato dell'anno. Il seguito della favola che ha entusiasmato i bambini di tutto il mondo. Al film è abbinato: «Paperino cineasta» di Walt Disney. Oggi anche al mattino alle **10.30**. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Senza indizio» con Michael Caine e Ben Kingsley. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico! In dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22 ancora oggi e domani: «Turner e il casinaro». Una brillante commedia con Tom Hanks. Martedì: «Cocaina» con J. Woods e S. Young.

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Voglio tornare a casa!» di Alain Resnais, con Adolph Green, Gerard Depardieu e Linda Lavin. Premiato a Venezia '89 miglior sceneggiatura (Jules Feiffer) Ciak d'Oro e premio Pasinetti per il miglior film. Humor e intelligenza in una commedia irresistibile.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Money» (Rft '89) di Doris Dorrie con: Billie Zochler e Uwe Ochsenknecht. La nuova graffiante commedia della regista di «Uomini» e «Io e lui». E' indubbiamente uno dei film più attesi.

LUMIERE DISNEY. Oggi ore **10** e **11.30**: «La regina delle nevi». Questo meraviglioso cartone animato ha unito ben 5 premi internazionali. Segue «La partita di pallone».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «La vergine in calore». Super porno. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89-'90 ore **16, 18, 20, 22** «Scandal» di Michael Caton-Jones con John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer, Bridget Fonda.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «L'attimo fuggente».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Ghostbusters 2».

CASA DELLO STUDENTE: «Imagine» di A. Soft. Ore **16** e **18**.

CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Quattro cuccioli da salvare» di J. Camp ore **14** e **16**; «Gesù di Montreal» di D. Arcand, ore **18, 20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il duro del Road house».

SACILE

CINEMA ZANCANARO. «Chi ha incastrato Roger Rabbit?» ore **14** e **16**. «Poliziotto a 4 zampe» di S. Siegel ore **18, 20** e **22**.

È IL MOMENTO IDEALE PER REGALARSI UNA FIAT NUOVA.
FINO A 10 MILIONI A ZERO INTERESSI.

Dicembre 1989: gran finale di un anno eccezionale. Concessionarie e Succursali Fiat hanno infatti trovato un'idea davvero simpatica per facilitarvi l'ingresso negli anni '90 a bordo di una Fiat nuova. Il modo è questo: scegliete la Fiat che volete e trattenete 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duna. 10 milioni se è Tipo, Regata o Croma. Per pagare questi 5 o 10 milioni non c'è fretta. Potrete farlo in una sola volta dopo 6 mesi, o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi gli interessi sono ridotti a zero. Preferite prendervela ancora più comoda, portando il pagamento di questi 5 o 10 milioni oltre i 12 mesi? Potete farlo, con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Ma adesso, per chiarire, passiamo a qualche esempio. Se volete regalarvi una Panda 750 CL, in luogo di L. 9.500.000 verserete solo L. 4.500.000. Se scegliete una Tipo 1100, invece di L. 15.240.000 verserete solo L. 5.240.000. E le lire che avete trattenuto? Beh, quelle, in attesa di pagarle nella forma che avrete scelto, potete usarle come meglio volete: ad esempio investendole e godendovi gli interessi. Oppure, utilizzandole per aggiungere un altro bel regalo sotto l'albero.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/12/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

ricerche e offerte di personale qualificato

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telfonoe (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137, FAX (0434) 520138

IMPORTANTE SOCIETÀ NAZIONALE

con collegamenti internazionali, in un quadro di globale rafforzamento

ricerca e seleziona

per i propri stabilimenti siti nella provincia di Gorizia

DIPLOMATI

con buon curriculum scolastico, anche con breve esperienze di lavoro da avviare alle posizioni di:

a) ADDETTO/A AMMINISTRATIVO/A

SI RICHIEDE:
- diploma di ragioneria o similare
- esperienza minima biennale nell'area della contabilità generale, con compiti di rilevazione, controllo e revisione contabile di fatti amministrativi diversi
- attitudine all'uso del Personal Computer
- particolare motivazione ed attitudine ai rapporti interpersonali

La conoscenza della lingua inglese è considerata titolo preferenziale per i candidati.

b) ADDETTO/A CONTABILITÀ ANALITICA E CONTROLLO DI GESTIONE

SI RICHIEDE:
- diploma di scuola media superiore
- conoscenza dei pacchetti applicativi SW in MS-DOS
- esperienza professionale maturata nell'area relativa.

Gli aspetti relativi all'inquadramento contrattuale ed al livello retributivo saranno concordati tenendo conto delle specifiche professionalità.

Inviare curriculum vitae dettagliato a Publied cassetta n. 2/G Publied 34100 Trieste (TS)

TEXAS REFINERY CORP.

Texas Company with offices and plant in Luxembourg needs mature salesperson in TRIESTE and surrounding areas to call on business and industry representing our top quality roofing and building maintenance products. Unrestricted Earnings and Bonuses, plus Incentive Travel. Training provided. Reply in English to:

Sales Manager
Texas Refinery Corp. I.C.
Dept. I-08
P.O. Box 711
Fort Worth, Texas 76101 - 0711, USA
or Fax 001-817-3322340

INDUSTRIA MEDIE DIMENSIONI

in fase di sviluppo, operante a livello internazionale

ricerca CONTROLLER

cui affidare l'organizzazione del controllo aziendale e del relativo reporting.

Sono titoli preferenziali:
- laurea in economia e commercio o cultura equivalente
- conoscenza lingue
- avere ricoperto incarichi analoghi

Risposte a: cassetta n. 24/C Publied - 34100 Trieste

Uno dei più importanti distributori italiani di gas e un gruppo industriale di rinomanza internazionale che opera in Italia con numerose unità di produzione, nell'ambito dello sviluppo di un'attività congiunta di Servizio nel campo della manutenzione degli apparecchi di riscaldamento domestico e centralizzato, ricercano, per la creazione delle Agenzie

7 Responsabili di Agenzia

per le seguenti zone:

- NORD MILANO - LOMBARDIA
- VENEZIA - EMILIA ROMAGNA
- PORDENONE - VENETO

responsabili di un'area geografica.

Essi dipenderanno dalla Direzione generale con sede a Milano e saranno assistiti da una Direzione Tecnica e Commerciale.

Si richiede:

- conoscenza delle installazioni di riscaldamento e della mautenzione di apparecchi di riscaldamento domestico e centralizzato
- esperienza nella direzione di una equipe
- capacità di gestire lo sviluppo di un centro di profitto
- senso commerciale e capacità di decisione

Si offre:

- formazione specifica
- possibilità di evoluzione in una società in pieno sviluppo
- auto aziendale
- retribuzione di sicuro interesse

I candidati interessati invieranno un dettagliato curriculum, citando la sigla 972/P, l'area geografica di interesse e indicando un recapito telefonico per la reperibilità nell'orario di lavoro.

RPO **Ricerca di Personale per Obiettivi s.a.s. 20122 Milano - Via Larga, 6**
Tel. 02/860396-861436-866921-866137 - Telefax 860110

ASSORES

Società leader operante nel settore elettronico ad alta tecnologia ubicata nelle aree di Trieste e Gorizia, nell'ambito di un vasto programma di potenziamento della struttura commerciale, ci ha incaricati di ricercare e selezionare

TECNICI COMMERCIALI

con esperienze significative

Le posizioni richieste sono:

POSIZIONE A:

- laurea preferibilmente in ingegneria elettronica,
- esperienza tecnica o contrattualistica con la pubblica amministrazione italiana od estera,
- esperienza nella commercializzazione di sistemi,
- fluente conoscenza della lingua inglese, gradita conoscenza francese/tedesco.

Le esperienze richieste si intendono sviluppate per un periodo ininterrotto di 3/4 anni anche in posizione di responsabilità.

POSIZIONE B:

- diploma di scuola media superiore,
- esperienza tecnica o contrattualistica con la pubblica amminisrazione italiana od estera,
- conoscenza della lingua inglese.

Le esperienze richieste si intendono sviluppate per un periodo ininterrotto di 2/3 anni.

I livelli retributivi e l'inquadramento contrattuale saranno commisurati in relazione al valore ed alle caratteristiche dei candidati con concrete prospettive di dinamica professionale e retributiva.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum citando il rif. TC/177

CONSULMARC
RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE
V. CARAVAGGIO 3 30027 S. DONA' DI PIAVE VE TEL. 0421-43670

INGEGNERE civile preferibilmente trasporti o edile, disposto trasferirsi, cercasi per studio ingegneria; guadagno commisurato alle reali capacità. Ambiente simpatico e stimolante — progettazione nel settore autoparcheggi e centri commerciali distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Tel. ore ufficio 0471/284304 Bolzano

THE SEAWAY jeans

Azienda leader nel settore della moda casual

CERCA

rappresentanti/e inseriti al dettaglio, giovane, per le zone di Ts-Ud-Pn per campionario in esclusiva

Per informazioni:
tel. allo 0532/465009 ore uff.
chiedere sig. Stivani

AZIENDA LEADER NEL SETTORE SUOLE IN POLIURETANO E TR

CERCA

rappresentanti

per promuovere vendite in Jugoslavia

Contattare ore ufficio - Tel. 0733/688023

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

GIOVANE signora offresi lavoro domicilio e/o assistenza anziani, orario da concordare (massimo da 9 alle 14.30). Telefonare Casa Stella del Mare, tel. 040-307557 dalle 17.30 alle 20.30. (A65662)

3 Impiego e lavoro Richieste

ANALISTA chimica con esperienza decennale in campo socio-sanitario et laboratorio esamina proposte di lavoro. Scrivere a Cassetta N. 3/C Publied 34100 Trieste. (A65317)

CAMERIERE qualificato cerca impiego anche solo per le feste. Tel. 040/731483. (A65618)

GIOVANE automunito esperienza autocarro offresi consegne festività. Tel. 0481/808734. (B 642)

IMPIEGATA esperienza ufficio, contabilità, computer disponibile anche part-time tel. 301059. (A65649)

IMPIEGATO casa di spedizioni esperienza ventennale traffico terra import exportoffresi libero gennaio. Scrivere a cassetta n. 23/C Publied 34100 Trieste. (A65570)

MADRE e figlia dinamiche, esperienza attività commerciali, bella presenza, massima serietà, esaminano proposte di collaborazione. Tel. 040/768556-816662 orepasti.

MECCANICO specializzato con patente D-E cerco lavoro presso ditta seria. Tel. 040/380741. (A65610)

NEOLAUREATO in ingegneria navale e meccanica a Trieste, esamina proposte. Telefonare 040/943972. (A65683)

OFFRESI cameriere 1.o anno scuola alberghiera periodo natalizio, tel. ore pasti al 763560. (A65529)

OFFRESI commesso magazziniere di anni 36. Tel. allo 040-829203. (A65655)

OFFRESI commesso magazziniere di anni 25. Telefonare al tel. 040/810148. (A65654)

PRIMANOTISTA ventennale esperienza contabilità tutti lavori ufficio, computer, presenza, referenze esamina valide e adeguate proposte. Tel. 040/830042-768556. (A65548)

SIGNORA 37 impiegata automunita pratica lavori ufficio, contabiltà fatturazione, segretariato ecc., cerca urgentemente occupazione anche part-time. Telef. mattino 040/820163, pasti 817303. (A65590)

VENTENNE cerca qualsiasi lavoro purché serio zona Trieste Monfalcone. 040/299215.

26ENNE pratica tutti lavori ufficio, veloce stenodattilo, ottimo inglese, telex, fax, presenza, referenze, offresi. Tel. 040/768556-830042. (A65548)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G8627)

AGENZIA pubblicitaria cerca personale da inserire nel proprio organico. Tel. 040-393605 ore 9.30-11.30. (A6924)

AMMINISTRAZIONE immobiliare assume prontamente esperto locazioni, offerte a Cassetta n. 25/E Publied 34100 Trieste. (A6857)

AZIENDA vitivinicola della zona di Gorizia cerca cantiniere/enotecnico. Si richiede esperienza e serietà. Scrivere fermoposta carta d'identità n. 72047428 Gorizia. (B467)

CASA di riposo cerca infermiera generica. Per informazioni tel. 040-302051-306913. (A6923)

CENTROSERVIZI SI settore immobiliare cerca acquisitori intraprendenti, auto propria, desiderosi di fare carriera nel settore. Presentarsi Strada della Rosandra due lunedì 9-11. (A6916)

CERCASI 18-25enni per facile lavoro di public relations. Ottimi incentivi. Per colloquio presentarsi domani v. Machiavelli 20, II piano 9.30-12.30, 14.30-17.30.(A6896)

CERCASI 30/40enne con esperienza pluriennale direttiva c/o studio commercialista o neo-laureata aspirante attività professionale autonoma. Scrivere a Cassetta n. 9/G Publied 34100 Trieste. (A6863)

CERCASI ambosessi per gelateria in Germania anche senza esperienza trattamento familiare ottima retribuzione tel. ore pasti 0438/894336-842385. (B632)

CERCASI banconiere/buffettista esperto max 35 anni. Scrivere a Cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste. (A6840)

CERCASI cameriere esperto max 35 anni scrivere a Cassetta n. 20/C Publied 34100 Trieste. (A6840)

CERCASI carpentieri-saldatori anche prima esperienza e n. 1 capo officina per azienda cormonese. 0432/481314. (F243)

CERCASI cassiera esperta conoscenza sloveno. Scrivere a cassetta n. 5/G Publied 34100 Trieste. (A6937)

CERCASI commessa referenziata seria volonterosa automunita preferibilmente conoscenza lingue slave ottimo trattamento. Scrivere solo seriamente intenzionati a cassetta n. 24/E Publied 34100 Trieste. (A6856)

CERCASI commesso referenziato, capace, adatto a svolgere anche lavoro manuale in attività commerciale. Scrivere a cassetta n. 4/G Publied 34100 Trieste. (A6936)

CERCASI disegnatori e periti elettrotecnici zona di lavoro Italia del Nord e Monfalcone. Manoscrivere a cassetta n. 23/E Publied 34100 Trieste. (C532)

CERCASI giovane diplomato militesente buona conoscenza parlata e scritta dell'inglese e tedesco disposto a viaggiare per collaborazione in un'agenzia all'importazione. Scrivere a cassetta n. 29/E Publied 34100 Trieste. (A6873)

CERCASI massofisioterapista telefonare allo 040/724878 dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 escluso sabato. (A6935)

CERCASI ragazzi/e con o senza esperienza per gelateria stagionale in Germania, trattamento familiare e ottima retribuzione. Tel. ore pasti 040/910567. (A65090)

CERCASI responsabile negozio ramo calzature con provata esperienza. Scrivere a cassetta n. 6/G Publied 34100 Trieste. (A6937)

CERCO per famiglia austriaca di Graz ragazza alla pari. Periodo 6 mesi-1 anno. Informazioni 040/308193 (ore 13-15). (A65549)

CONCESSIONARIA automobili cerca magazziniere esperto con esperienza. Scrivere a Cassetta n. 27/E Publied 34100 Trieste. (A050139)

CONCESSIONARIO personal computer, per potenziamento divisione software gestionale, ricerca n. 1 programmatore con provata conoscenza S.O. Ms-Dos, Xenix, linguaggi Cobol, DbIII, disponibilità immediata. Scrivere a cassetta n. 8/G Publied 34100 Trieste. (A6939)

COPPIA coniugi anziani cerca collaboratrice convivente per assistenza signora invalida e piccoli lavori domestici tel. Bologna 051/436907/6395339. (G58381)

CUSTODE cercasi per residence zona Lerici (Sp) preferibilmente 40-50 anni con esperienza. Telefonare 0187/966334-966999. (G475)

CUSTODI referenziati per fabbrica Noghere cerchiamo offrendo appartamento moderno. Condizioni da concordare. Telefonare 040/302480. (A6870)

DATTILOGRAFA, indispensabile conoscenza sistema videoscrittura word-star, cercasi urgentemente per impiego part-time. Manoscrivere a cassetta n. 28/E Publied 34100 Trieste. (A6867)

DITTA operante nel settore commerciale ricerca giovane militesente di età compresa tra i 20-30 anni max. Si richiede inoltre esperienza nel ramo vendita e predisposizione al contatto con il pubblico. Inviare curriculum manoscritto a cassetta nr. 30/E Publied 34100 Trieste. (A6874)

FATTURISTA, archivista, nozioni contabilità, pratico computer, libero subito, cercasi. Scrivere a Publied cassetta n. 1/G, 34100 Trieste. (A6894)

IMPORTANTE azienda di Cormons (Go) cerca operai generici e periti industriali militesenti. Tel. 0481/61301. (B464)

IMPRESA costruzioni cerca geometra per collaborazione continuativa cantiere/ufficio richiesti patente auto, età 25-30 anni, gradita esperienza. Scrivere a Cassetta n. 22/C Publied 34100 Trieste. (A6847)

IMPRESA edile goriziana cerca giovane ragioniere/a con o senza esperienza. Scrivere: patente auto Go2041158X - Fermo posta Gorizia. (B470)

LA ditta ELBI elettromeccanica ed impianti elettrici di Monfalcone, cerca per potenziamento del proprio organico n. 5 elettricisti militesenti pratici di impianti elettrici industriali n. 2 periti elettrotecnici n. 1 perito elettromeccanico ottima retribuzione. Telefonare da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19 al 410790. (C535)

LA Smolars S.p.A. cerca impressore litografo con almeno anni uno di esperienza su macchine a foglio. Inviare curriculum presso Stabilimento di via G. Matteotti 44 - Trieste. (A6889)

NEGOZIO abbigliamento cerca commessa dinamica, veramente capace nella vendita perfetta conoscenza serbocroato. Età 30-40 anni. Si offre qualifica superiore. Scrivere al cassetta n. 7/G Publied 34100 Trieste. (A6938)

NUOVA società settore smaltimento rifiuti cerca geom. neodiplomato militesente zona di lavoro Villesse-Gradisca per informazioni tel. 0481/91607 8-18. (B471)

PRIMARIA impresa assicurazioni cerca ambosessi per sviluppo portafoglio clienti. Offresi fisso + provigioni. Per informazioni telefonare allo 040-733304. (A65687)

PRIMARIA trading company di Trieste cerca responsabile commerciale conoscenza lingua inglese e/o tedesco, serbo croato. Possibile esperienza nell'industria cartaria telefonare al numero 040/62281 o scrivere cassetta n. 19/C 34100 Trieste. (A6829)

PROGRAMMATORI Basic, anche prima esperienza, società seleziona. Lavoro in zona di residenza. Telefonare ufficio del personale 049/8072862, riferimento «Top».(G772)

PULITRICI pulitori cercasi. Presentarsi Pul.man. via Agro 3/1 lunedì 18/12 preferibilmente ore 8.30-10. (A6875)

RAGIONIERE con responsabilità di bilancio, capace dirigere ufficio amministrativo organizzato contabilità computerizzata, gestito da tre collaboratori da seguire e indirizzare, maggiormente interessante se già pratico settore arredamento. Presentarsi solo se in possesso dei requisiti richiesti lnedì 18.12.89 dalle10 alle 13 Zinelli & Perizzi arredamento Spa via S. Nicolò 32. (A6884)

RINOMATA gelateria vicino Monaco Baviera cercasi cuoca per personale conduzione famigliare tel. 040-755420.

SETTORE informatica del centro servizi Si del gruppo équipe Dino Conti ricerca: a) programmatore Cobol esperto; b) giovane operatore-programmatore. Telefonare allo 040/826132 ore ufficio. (A6850)

SOCIETÀ trasporti carattere nazionale ricerca padroncini per distribuzione Trieste e prov., tel. 040/418230-418793. (A6859)

2F Italia Società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072862. (A782)

PROGRAMMATORI Basic, anche prima esperienza, società seleziona. Lavoro in zona di residenza. Telefonare ufficio del personale 049/8072878 riferimento «Top». (g781)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. telefonare 040/811344. (A6926)

A.A.A.A. SGOMBERI abitazioni cantine, soffitte acquistando rimanenze vecchiume esegue ditta autorizzata garantendo professionalità convenienza telefonare 040/394391 040/365722. (A65663)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6926)

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara tel. 040-771032. (A65668)

ABATANGELO PARCHETTI 040/727620 riparazioni pose raschiature verniciature preventivi gratuiti. (A6777)

7 Professionisti Consulenze

ABILITATO procuratore legale ottimo curriculum attualmente funzionario pubblico di ruolo, esamina offerte collaborazione studi uffici legali. Scrivere a cassetta n. 3/G Publied 34100 Trieste. (A65671)

8 Istruzione

PROF. universitario madrelingua francese impartisce lezioni ogni livello. Tel. ore serali 040/53580. (A65633)

RUSSO per principianti, conversazione, commerciale. Inizio corsi gennaio. Scuole ENCIP via Mazzini 32 telefono 040/68846. (A6868)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste tel. 040-767914.(A6459)

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040/767914. (A6459)

STORIA della casa d'Austria in tre volumi, dagli inizi a Leopoldo, in inglese, pubblicata nel 1807, in solo 60 copie. Tel. 040/52743. (A65584)

VENDONSI quadri '900, diverso formato, diverso soggetto, autori regionali. Telefonare 040/726628, ore pasti. (A65697)

10 Acquisti d'occasione

A. ACQUISTIAMO via Crispi 38 oggetti, libri, mobili arredamenti del passato telefonare 040-306226-774886. (A6738)

MILIONI pago Fumetti, Cartoline, Figurine, Riviste, Cinema, Teatro, Moda, Sportive, Oggetti, Collezionabili. Nonsololibri, telefono 040/631562-759556. (A6649)

MILIONI pago Fumetti, Cartoline, Figurine, Riviste Cinema Teatro Moda Sportive Oggetti Collezionabili. Nonsololibri telefono 040/631562-759556.

11 Mobili e pianoforti

GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrerie firmate e porcellane. **VISITATECI!** Via Cadorna 2/D. Tel. 630484. (A6446)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C0002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TRIESTE Automobili, concessionaria Fiat, via Giacinti 2, Roiano, telefono 040/411990: usato selezionato con garanzia «SUS»: 126 '80, Panda 45 Super '83, Panda 750 CL motore Fire '86, Panda 4x4 '85, Uno 45 S Fire '86, Uno Sting '87, Ritmo 70 S '86, Tipo 1400 DGT '89, Lancia Trevi 1600 '85, Metro MyFair 5 porte '87, Audi 80 GLE '81, A 112 Elite '79. Vetture sotto il milionecinquecentomila completamente rateizzabili: 500 L '69 '72, 126 '74, 127 '79, 128 CL '77, Renault 5 TL '77, BMW 316 '76. Permute usato per usato.

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6929)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6802)

A Ritmo 70 Super 1986 unico proprietario 30.000 km garanzia 1 anno. Pagamento rateale ed eventuale permuta. Trieste Automobili, concessionaria Fiat. Tel. 411990. (A6900)

AUTOVETTURA Matra Simca Ranch telonata 1982 unproprietario 60.000 km vendesi telefonare 040-301342. (A65660)

BMW 735i nuova serie, dic. '87, blu metalizzata, interni in pelle, T.A.E, BBS 240, A.C., C.C., hi-fi orig., telefonare 040/381499. (A6853)

ESPOSIZIONE NUOVO ED USATO CONCESSIONARIA «PRISMA» V. DEL CERRETO (BARCOLAUTO) vasto assortimento usato di tutte le marche nazionali ed estere revisionate e con garanzia «SUS». Particolari condizioni per tutto il mese di dicembre. VISITATECI. (A6746)

FURGONI usati fatturabili: Fiorino Diesel '85 '88, 900 E Furgone '85, 900 T Furgone '79, Talbot Canguro Furgone '80. Pagamento rateale, permute. Trieste Automobili, Concessionaria Fiat, telefono 040/411950. (A6900)

MERCEDES 200 E unico proprietario vende 040-749385. (A65651)

PORSCHE 911 Sc targa '79 - 911 Coupè '76 vendo permuto. Barcolauto tel. 422911. (65322)

PRIVATO vende Citroen BX 14 RE 1400 dicembre '86 in perfette condizioni. Telefonare 040-55124. (A65689)

Continua in XI pagina

E' DISPONIBILE IN LIBRERIA IL IV VOLUME

LIVIANA EDITRICE

CONGIUNTURA / BILANCIO ISCO

Un 1989 di «bel tempo» per l'economia italiana

CONGIUNTURA / PRODUZIONE

E per l'industria è crescita stabile

Confermata in ottobre la tendenza espansiva (+7,6%)

ROMA — Prosegue la tendenza espansiva della produzione industriale a ottobre con un'accelerazione (+7,6%) rispetto allo stesso mese dell'88 che pone l'indice (132,3) al livello più alto dal 1985. Ne dà notizia l'Istat, precisando tuttavia che l'ottobre '89 si avvantaggia di un giorno lavorativo in più (22 invece dei 21 lavorati a ottobre '88). Che si tratti dunque di un «boom» un po' gonfiato ci è confermato anche dall'indice «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero dei giorni lavorativi di ogni mese: ottobre '89 risulta così pari a 119,2 e cioè lievemente inferiore al 119,5 del mese di settembre e al 121 del mese di agosto mentre supera quello del mese di luglio (117,3).

La fase espansiva è però ormai consolidata dato che nella media del periodo gennaio-ottobre '89 (212 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello superiore del 3,4% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo dell'88 (stessi giorni lavorativi).

In particolare l'andamento dell'attività industriale nel mese di ottobre 1989, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi diffusi su quasi tutti i settori, tra i quali vanno segnalati, in particolare, quelli delle industrie farmaceutiche, macchine e materiale meccanico, macchine e materiale elettrico, tessili, autoveicoli.

Inferiori, rispetto al livello raggiunto nell'ottobre 1988, sono stati, invece, i risultati ottenuti dalle industrie delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, produzione e prima trasformazione dei metalli, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli.

Con riferimento alle principali classi di attività economica, nei primi dieci mesi del 1989, rispetto all'analogo periodo del 1988, si sono avute le seguenti variazioni percentuali: più 7,7 le macchine e materiale meccanico, più 6,9 le tessili, più 6,7 la carta e stampa, più 6,4 gli autoveicoli, più 6,1 la lavorazione dei minerali non metalliferi, più 5,9 le farmaceutiche, più 5,1 le macchine e materiale elettrico, più 4,5 l'energia elettrica.

Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: meno 6,9 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, meno 3,6 gli strumenti di precisione, meno 3,3 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, meno 2,4 le pelli e cuoio, meno 1,7 le fibre artificiali e sintetiche.

DIECI MESI DI CRESCITA

Queste le percentuali mensili registrate dall'indice della produzione industriale

gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott
+9.7	+1.5	-0.8	+2.5	+2.5	+3.5	+2.5	+5.8	+0.3	+7.6

ROMA — Il governo Andreotti trova un regalo particolarmente gradito sotto l'albero di Natale: la nota congiunturale dell'Isco di dicembre che segna «bel tempo» per l'economia italiana a consuntivo '89. Secondo l'istituto, infatti, «per l'economia italiana l'anno si sta concludendo su linee di crescita apprezzabili». Linee che l'analisi congiunturale permette di evidenziare: «evoluzione della domanda interna caratterizzata ancora da un relativo dinamismo, sia nella componente dei consumi, sia in quella inerente gli investimenti. Al tempo stesso — prosegue l'Isco — particolarmente vivace risulta lo sviluppo della domanda estera, con un ritrovato slancio delle nostre esportazioni».

«Dopo aver cumulato oltre 14 mila miliardi di disavanzo nel corso del primo semestre dell'anno — spiega il rapporto congiunturale — la bilancia doganale ha assistito nei quattro mesi successivi a un deciso ridimensionamento del proprio squilibrio. Nelle risultanze complessive dei primi dieci mesi, il passivo si è così ragguagliato a 15.311 miliardi a fronte degli 11.397 del periodo gennaio-ottobre '88». Considerando poi le «complessive transazioni valutarie» anche la bilancia dei pagamenti ha conseguito buoni risultati. «L'avanzo complessivamente registrato nei primi dieci mesi dell'anno — aggiunge l'Isco — è pertanto salito a 6.967 miliardi risultando largamente più elevato rispetto al superplus del medesimo periodo dello scorso anno (3.911)».

Anche sul fronte dell'inflazione l'Isco si dimostra ottimista, sostenendo che «l'ultimo scorcio dell'anno ha visto la prosecuzione, pur graduale, della fase di riassorbimento delle pressioni inflazionistiche».

All'interno dello scenario macroeconomico disegnato dall'Isco, il tasto dolente è quello relativo all'occupazione, non tanto in senso assoluto, quanto alla distribuzione territoriale: «si è andata approfondendo — denuncia l'Isco — la frattura esistente nella competizione della disoccupazione sul piano territoriale, con un nuovo deterioramento della situazione del mercato del lavoro nella ripartizione meridionale».

SETTIMANA IN BORSA

La bussola indica rialzo

Mercoledì gli scambi sono ritornati sopra i 300 miliardi

Le dieci migliori

Titolo	Variazione
MONDADORI	+22,09
MONDADORI rnc	+17,39
AME FIN rnc	+13,61
MONDADORI priv	+11,69
SIM	+11,65
CART.ASCOLI	+10,99
BONIFICHE FERRARESI	+9,98
RISANAMENTO NAPOLI	+9,91
SERFI	+8,47
JOLLY HOTEL risp	+7,30

Le dieci peggiori

Titolo	Variazione
SIOSSIGENO	-15,68
SAIPEM risp	-10,33
CANTONI ITC rnc	-8,33
MERLONI rnc	-8,29
BOERO Bartolomeo	-4,82
ITALIA Assicurazioni	-4,58
Cart. BURGO risp	-4,48
Banca NAZ.AGR. priv	-3,99
MAGONA	-3,90
Banca NAZ.AGR.	-3,77

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — Una settimana particolarmente animata, per Piazza degli Affari, quella che si è appena conclusa. Le scadenze legate alla chiusura dell'anno borsistico, terminato mercoledì scorso, hanno depresso il listino nei primi tre giorni di contrattazioni, anche se con alcuni spunti positivi legati ai grossi movimenti che stanno caratterizzando il mondo finanziario, e con livelli di contrattazione molto attivi. In particolare mercoledì il controvalore delle azioni scambiate è tornato a superare i 300 miliardi: era dallo scorso agosto (se si esclude la giornata del crack di ottobre) che in Borsa non si tornava a superare questa soglia.

Le sedute di giovedì e di venerdì, invece, hanno riportato il segno positivo davanti alla variazione dell'indice Mib, che ha guadagnato complessivamente l'1,78% nelle sei sedute, portandosi a quota 1.146, pari al 14,6% di progresso rispetto al 2 gennaio scorso. Presi di mira alcuni titoli guida, con particolare riferimento a quelli del polo chimico (Enimont +6,05%) e del gruppo Ferruzzi (Agricola finanziaria +4,6%, Montedison +4,15%, Ferfin +1%), e in misura minore quelli del gruppo Agnelli (Fiat +2,01%, Ifil +1,73%, Fidis +1,6%).

«E' un mercato di raccolta, — commentava venerdì un agente di cambio — senza strappi, ma decisamente orientato verso il rialzo. Certamente i fondi di investimento sono interessati ad acquistare, visti i prezzi convenienti che alcuni titoli avevano raggiunto. Ma anche altri investitori istituzionali (banche, grossi gruppi finanziari), dopo aver smobilizzato una parte del portafoglio per ridurre il carico fiscale dell'esercizio '89, stanno reinvestendo per il nuovo anno borsistico».

La tendenza delle due ultime sedute della settimana è stata però selettiva. A parte l'eccezione clamorosa dei titoli legati al caso Mondadori, riammessi martedì al listino e subito schizzati verso l'alto (le ordinarie della casa editrice hanno segnato il record positivo della settimana con una variazione del 22,09% in cinque sedute, ma con scambi contenuti per la scarsità di flottante), il mercato sembra operare su alcuni filoni precisi. Molti operatori sono concordi nel dichiarare che i valori Enimont e del gruppo Ferruzzi vengono acquistati sistematicamente da un solo investitore. Ma dopo la smentita ufficiale che sia il gruppo stesso a effettuare gli acquisti, non c'è identità di vedute sul nome del misterioso compratore, anche se in molti tirano in ballo quello della Mediobanca.

Oltre ai titoli del gruppo Fiat continuano a essere ricercati i bancari, con l'eccezione dei valori Bna, che in settimana hanno perduto terreno. A questo proposito si torna a parlare di un nuovo naufragio delle trattative fra Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito italiano, e Giovanni Auletta Armenise, presidente della Bna. Risultati migliori della settimana passata per i titoli del gruppo De Benedetti (Cir +2,2%), anche se le Olivetti (-0,73%) rimangono piuttosto deboli.

Sempre trascurati, invece, i titoli assicurativi: «I risultati delle società sono buoni — commentava un intermediario venerdì mattina — e i prezzi di alcune azioni interessanti. Ma in Borsa tutto il comparto assicurativo sembra soffrire di un male oscuro». In particolare sembra non piacere l'operazione Gaic-Fondiaria.

DOPO L'ACCORDO CON LA GM

Saab: scandalo del doppio gioco

La Fiat stessa ha saputo del fallimento della trattativa solo all'ultimo minuto

Peter Wallenberg, maggiore azionista della Saab.

Duro attacco della stampa svedese contro i dirigenti della società: «Violate le regole di correttezza». Dubbi sull'intesa con gli americani

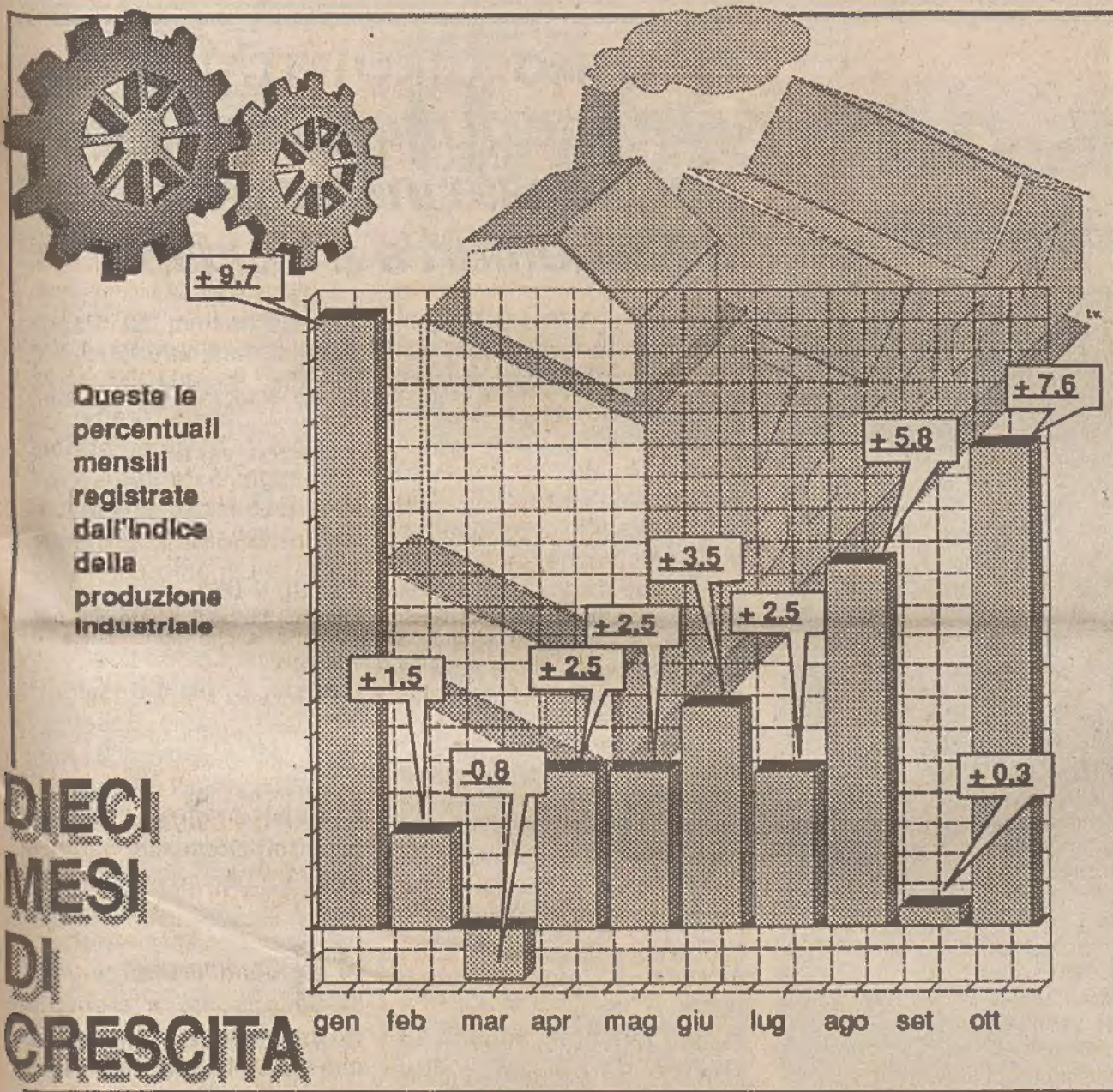
STOCCOLMA — La Svezia non ha preso troppo bene il modo con cui la Saab ha condotto le trattative per guadagnarsi un partner che le salvasse l'esistenza: indiscrezioni di ieri informano che ancora giovedì sera la fabbrica svedese era a stretto contatto con i responsabili della Fiat proprio mentre già preparava l'annuncio dato alle ore 15 di venerdì sul raggiunto accordo con la General Motors. «Naturalmente è compito di un'azienda ottenere il migliore dei risultati, ma come si è comportata la Saab non corrisponde minimamente ai canoni etici che regolano i contatti umani e societari» ha detto un commentatore economico stigmatizzando il doppio gioco e la doppia morale dimostrata nell'occasione.

Ancora indiscrezioni hanno fatto sapere che l'arrivo in Svezia di John Smith, vicepresidente della Casa americana per partecipare alla conferenza stampa era stato circondato da una cortina di segretezza senza precedenti mentre si era dato ordine ad alcuni membri del reparto informazioni Saab di lasciare trapelare voci da definire confidenziali su di un accordo con la Fiat a cui mancavano solo le firme necessarie per renderlo operante.

Ancora venerdì mattina, tre ore prima della conferenza stampa, ai giornalisti che tempestavano di domande la direzione Saab veniva fatto capire che l'annuncio ormai imminente riguardava la Fiat. Secondo la pagina economica della Svenska Dagbladet, quotidiano di Stoccolma, sempre ottimamente informato, la chiusura negativa delle trattative è stata comunicata dalla Saab a Torino solo immediatamente prima dell'annuncio ufficiale dell'accordo con la General Motors: un atto di scorrettezza definito civilmente inaccettabile.

Sul valore della scelta della Saab i commenti sono in ogni caso cautamente non negativi, anche se qualche quotidiano ha ieri precisato a grossi titoli che la Saab si è messa nelle mani di un colosso già pieno di problemi mentre invece la Fiat gode di ottima salute. C'è poi chi fa osservare che la fabbrica svedese pur cedendo solo il 50 per cento dei suoi voti azionari (la Fiat pretendeva il 51 per cento) si è messa in ogni caso nelle mani degli americani ai quali spetterà la nomina del presidente del consiglio d'amministrazione con voto decisivo.

E in Svezia non si riesce a capire quale vantaggio di immagine potrà avere la Saab dall'accordo testé concluso: la precedente collaborazione con la Fiat le ha permesso la realizzazione senza eccessiva spesa del modello 9000 (stesse basi di Croma, Thema e Alfa 164) mentre a tutti appare molto accentuata la difformità con i modelli americani.

[Marcello Bardi]

CONVEGNO PROMOSSO A TRIESTE DAL CRL

Da Est alla ricerca di un posto

Il crollo del muro di Berlino sta mettendo in crisi il mercato del lavoro della Cee

TRIESTE — Si è concluso ieri a Trieste, nella sala riunioni dell'Area di ricerca, il convegno internazionale di studio sugli effetti sul mercato del lavoro originati dai nuovi flussi migratori provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est conseguenti allo smantellamento del muro di Berlino e alle rivoluzioni non violente in atto in quell'area del continente.

Il seminario è stato organizzato dal Centro per le Ricerche sul lavoro (Crl), una nuova iniziativa scientifica interdisciplinare con provvisoria sistemazione presso l'Area di ricerca di Padriciano. Un'iniziativa nata — ha spiegato il professor Fabio Neri dell'Università di Trieste, che ha presieduto i lavori — «per affrontare problemi relativi al lavoro che, per la loro complessità, non possono che essere studiati in modo sinergico da ricercatori specializzati in discipline diverse quali economia, diritto, sociologia, statistica e demografia».

Dai contributi di studio presentati dai relatori è emerso chiaramente che i profondi cambiamenti che si stanno realizzando nei Paesi dell'Est europeo avranno conseguenze, non ancora completamente quantificabili, sul mercato del lavoro comunitario e italiano in particolare. La fortissima spinta migratoria attivatasi in questi mesi verso la Germania occidentale grazie agli automatismi innescati dalle attuali normative federali e comunitarie avrà effetti a cascata su molti Paesi dell'Europa occidentale e orientale.

Su stime e previsioni della consistenza e qualità di questi flussi di nuova emigrazione si sono ampiamente soffermati nelle loro relazioni il professor Herman Scherl dell'Università di Norimberga e il dottor Elmar Henekopp dello lab della stessa città tedesca. Accanto a un saldo positivo pari a circa 100 mila non tedeschi, nella Repubblica Federale quest'anno si è registrata un'immigrazione aggiuntiva di 370 mila persone di origine tedesca provenienti dal blocco dei Paesi dell'Est (ben 330 mila dalla sola Repubblica democratica tedesca).

La stima più attendibile fa supporre che nei prossimi tre anni almeno un milione di tedeschi attualmente all'estero rientreranno nella Rft (Repubblica federale), dove si prevede di poter creare ogni anno solo 350 mila posti di lavoro aggiuntivi se la congiuntura continuerà il suo trend positivo.

Il professor Renato Brunetta (Cnel) e la dottoressa Annamaria Venturini (Università Europea) hanno invece analizzato gli effetti, sull'offerta di lavoro europea, causati da questi nuovi, massicci flussi.

Il problema delle «eccedenze» di manodopera straniera e della sua riabilitazione (non sempre nei Paesi d'origine) è stato affrontato dal dottor Giampieri Rellini (Ocde), dal professor Ivo Baucic (Ocde e docente dell'Università di Spalato) e, per alcuni riflessi locali, dagli interventi del professor Pio Nodari dell'ateneo triestino, dal dottor Cesare Pironti direttore dell'Agenzia del lavoro e dal responsabile dell'Associazione lavoratori emigrati friulani (Alef), Dassi.

Come la Comunità europea segua con grande attenzione questo fenomeno nelle sue ripercussioni economiche e sociali è emerso dalla relazione del dottor Giuseppe Callovi.

L'ampio dibattito sulle relazioni di base ha evidenziato l'opportunità di ricalcolare — alla luce delle nuove dimensioni dell'offerta di lavoro proveniente dall'Est — le stime economiche relative all'occupazione che giustificano il progetto di creazione del mercato interno europeo e di approfondire il problema della riallocazione della manodopera eccedente.

Su questi temi, ha detto il professor Neri, il Crl intende, fra l'altro indirizzare la sua attività di ricerca, soprattutto in presenza di un differenziale demografico e reddituale crescente della Cee rispetto agli Stati della sponda Sud del Mediterraneo e dell'incapacità di alcuni Paesi europei di gestire le conseguenti spinte migratorie.

PROGETTO DI CIRINO POMICINO

Comprare azioni con i Bot

Scambi fra titoli di società pubbliche quotate e titoli di Stato

Paolo Cirino Pomicino

Il ministro ha assicurato che l'opzione sarà facoltativa

ROMA — Il governo ha allo studio la possibilità di collegare titoli di Stato a opzioni azionarie. «Chi sarà in possesso di questi titoli se lo vorrà, potrà trasformare il suo reddito in azioni o di banche o di società pubbliche quotate in Borsa».

L'anticipazione è stata fornita dal ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, che, nel corso di una intervista alla trasmissione «Italia domanda» di Canale 5, ha voluto comunque sottolineare che «sulla conversione dei titoli di Stato in azioni il governo non ha mai pensato a nessuna azione autoritativa». Scopo dell'iniziativa è di rendere più appetibili le azioni determinando un calo dei tassi di interesse.

Pomicino si è dunque mostrato ottimista sulle possibilità di azione economica dell'amministrazione Andreotti: «Esiste oggi — ha detto — un cemento politico riscontrabile in passato solo nei governo dell'onorevole Craxi: allora la battaglia fu affrontata e vinta sul versante dell'inflazione. Oggi la stessa maggioranza, anche se con un presidente del Consiglio diverso, credo che sia nelle condizioni di poter vincere la battaglia del risanamento dei conti pubblici».

A questo riguardo il ministro ha ricordato con una battuta sui suoi rapporti con i colleghi Carli e Formica che «si può tranquillamente affermare che tra i tre ministri economici è scoppiata la pace».

Commentando infine l'emissione della nuova banconota da 500 mila lire e della moneta da mille lire, che secondo alcuni osservatori potrebbe rappresentare un incenvito alla spesa, Pomicino ha osservato che «la propensione al consumo è una delle preoccupazioni che in questa fase tiene desta l'attenzione del governo. Per poter contenere la domanda di consumo abbiamo attivato un prelievo fiscale che possa eliminare massa spendibile dalle famiglie, ma non sarà l'esistenza di queste due nuove forme di denaro a spingere al consumo».

«L'annuncio da parte del presidente del Consiglio dell'ingresso della lira nella banda stretta dello Sme — ha aggiunto Pomicino — testimonia il recupero forte della nostra moneta, con una tenuta del cambio, forse, anche eccessivamente forte».

TROPPO POCHE LE RISORSE A DISPOSIZIONE

Camere di commercio in «rosso»

ROMA — Sono aumentate dell'8,3% le entrate delle 94 Camere di commercio nel 1988, attestandosi a 786,8 miliardi di lire, ma ancora di più sono cresciute le spese, che hanno sfiorato i 980 miliardi, cioè il 33% in più rispetto all'anno precedente. Il disavanzo complessivo è stato così di quasi 200 miliardi.

Il presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti, nel presentare questi dati assieme al «Rapporto '89 sul sistema camerale», ha anche illustrato l'andamento delle singole voci di entrata e uscita delle Camere (è stato anche approvato dall'assemblea il bilancio della struttura centrale dell'Unioncamere).

Sul fronte delle entrate, è aumentato dell'11,1% il diritto annuale versato dalle imprese, che è ora del 42,8%; i diritti di segreteria si sono attestati all'11,4% (più 2,5); i trasferimenti dallo Stato sono rimasti pressoché stazionari, fermandosi attorno al 46%.

Per i costi, la spesa promozionale ha avuto un forte balzo in avanti (quasi il 40% in più), rappresentando ora il 33,8% del totale delle spese correnti. Il personale ha pesato per un altro 37,1%. Nonostante questo, restano ancora molti residui passivi, che, secondo il rapporto, «sembrano causati soprattutto da gravi strozzature nel regime dei controlli».

Fra gli intervenuti al convegno, il vicepresidente della Confindustria, Ernesto Gismondi, ha sottolineato l'obiettivo di definire una riforma «coerente del sistema delle Camere di commercio che, partendo dalla loro natura pubblica, determini conseguentemente ruoli, compiti, finanziamenti e peso decisionale delle organizzazioni imprenditoriali e dello Stato».

IL segretario generale dell'Oice, Massimo Ajello, ha più in generale lamentato che il mercato dei servizi per le imprese «non solo è carente in assoluto, ma non si pone minimamente il problema principale, cioè l'equilibrio fra domanda e offerta».

«Il nostro obiettivo — ha sottolineato Bassetti — è quello di potenziare i bilanci delle Camere di commercio e non i bilanci dell'Unione che, invece, per il prossimo anno si pone lo scopo di consentire al sistema delle imprese italiane e, soprattutto, alle piccole e medie industrie di entrare in Europa senza handicap. E' necessario — ha aggiunto Bassetti — portare in Europa tutte le imprese italiane e non solo la parte più forte del sistema».

Frontiere libere per le scarpe «Ma deve valere per tutti»

VENEZIA — Liberi scambi ma con regole del gioco uguali per tutti. L'Italia è pronta a eliminare ogni forma di «protezione» ma altrettanto devono fare Paesi come la Corea del Sud, Taiwan, il Brasile, il Sud Africa, la Thailandia, l'Egitto. La «guerra delle scarpe» continua tra gli alti e bassi di un mercato che, almeno per quanto riguarda l'Italia, chiuderà il 1989 con prospettive allettanti.

«In questo settore, come in altri, i produttori italiani non chiedono più forme protezionistiche ma invocano libertà di scambi con diritti e doveri validi per tutti» — ha detto fra l'altro il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero intervenendo ieri al meeting «L'industria calzaturiera nel quadro del rinnovo del negoziato Gatt», organizzato a Ca' Moncenigo Gambara dall'Associazione nazionale calzaturifici italiani.

Il problema, fino a quando il Gatt non definirà «nuove regole del gioco» è di fronteggiare l'invasione di Paesi come la Corea del Sud, il Brasile e l'Egitto che esportano calzature a prezzi assai competitivi (dato il bassissimo costo del lavoro in quei Paesi) limitando fortemente o addirittura bloccando l'importazione di scarpe provenienti dall'estero. L'Europa della Cee, con una produzione, nel 1988, di un miliardo e 48 milioni di paia di scarpe (pari a circa un quarto della produzione mondiale che, sempre nel 1988, è stata di 4 miliardi e 700 milioni) è coinvolta in prima persona in questo braccio di ferro; ma a rimetterci è soprattutto l'Italia, con le sue 9 mila imprese del settore (sulle 15 mila europee).

CALCIO / LA SEDICESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Una domenica orfana del Milan

Cesena		Sampdoria
Rossi	1	Pagliuca
Cuttone	2	Mannini
Nobile	3	Carboni
Esposito	4	Pari
Calcaterra	5	Vierchowod
Ansaldi	6	Pellegrini
Pierleoni	7	Salsano
Del Bianco	8	Cerezo
Agostini	9	Vialli
Domini	10	Mancini
Turchetta	11	Dossena

Arbitro: Pairetto di Torino

Cremonese		Bari
Rampulla	1	Mannini
Gualco	2	Carrera
Rizzardi	3	Brambati
Piccioni	4	Ceramicola
Montorfano	5	Urbano
Citterio	6	Joao Paulo
Bonomi	7	Gerson
Favalli	8	Di Gennaro
Dezotti	9	Maiellaro
Limpar	10	Monelli
Chiorri	11	Perrone

Arbitro: Amendolia di Messina

Fiorentina		Inter
Landucci	1	Zenga
Pioli	2	Bergomi
Volpecina	3	Brehme
Iachini	4	Matteoli
Battistini	5	Verdelli
Pin	6	Mandorlini
Dell'Oglio	7	Bianchi
Dunga	8	Berti
Dertycia	9	Klinsmann
Baggio	10	Cucchi
Di Chiara	11	Serena

Arbitro: Lanese di Messina

Genoa		Atalanta
Braglia	1	Ferron
Ferroni	2	Contratto
Caricola	3	Pasciullo
Ruotolo	4	Vertova
Collovati	5	Progna
Fiorin	6	Bonacina
Rotella	7	Stromberg
Urban	8	Madonna
Fontolan	9	Evair
Ruben Paz	10	Nicolini
Aguilera	11	Caniggia

Arbitro: Coppetelli di Tivoli

Lecce		Ascoli
Terraneo	1	Lorieri
Garzya	2	Destro
Ferri	3	Colantuono
Levanto	4	Carillo
Marino	5	Aloisi
Carannante	6	Arslanovic
Moriero	7	Chierico
Barbas	8	Sabato
Pasculli	9	Garlini
Benedetti	10	Giovannelli
Virdis	11	Cvetkovic

Arbitro: Pezzella di Frattam.

Napoli		Bologna
Giuliani	1	Cusin
Ferrara	2	Luppi
Francini	3	R. Villa
Fusi	4	Stringara
Alemao	5	Iliev
Baroni	6	Cabrini
Crippa	7	Geovani
De Napoli	8	Bonini
Careca	9	Giordano
Maradona	10	Bonetti
Carnevale	11	Waas

Arbitro: Lucci di Firenze

Roma		Juventus
Tancredi	1	Tacconi
Berthold	2	Bruno
Nela	3	De Agostini
Di Mauro	4	Galia
Manfredonia	5	Brio
Comi	6	Fortunato
Desideri	7	Aleinikov
Conti	8	Barros
Voeller	9	Zavarov
Giannini	10	Marocchi
Rizzitelli	11	Casiraghi

Arbitro: Agnoli di Bassano

Udinese		Lazio
Garella	1	Orsi
Paganin	2	Icardi
Vanoli	3	Sergio
Briniera	4	Pin
Sensini	5	Gregucci
Lucci	6	Soldà
Mattei	7	Di Canio
Orlando	8	Troglio
Branca	9	Amarildo
Gallego	10	Sclosa
Balbo	11	Sosa

Arbitro: Beschin di Legnago

Sulla carta sembra un turno favorevole al Napoli con Inter e Samp in trasferta e Roma contro Juve. I problemi di Bologna e Genoa, brividi ascolani a Lecce e la Cremonese grintosa attende il Bari

ROMA — Scacco matto al campionato d'inverno. Al Napoli basta una mossa per chiudere la partita di mezza stagione, cioè battere il Bologna. Sulla carta, gli azzurri hanno un turno decisamente favorevole: Inter e Sampdoria hanno impegni esterni, mentre Roma e Juventus rispolverano la classica di qualche anno fa. Ci sarebbe un comodo Milan-Verona, ma i rossoneri sono altrove. Contenti di starci, probabilmente. L'avventura nipponica ha invece turbato i sonni di Osvaldo Bagnoli che avrebbe sfruttato con piacere l'onda lunga del doppio successo consecutivo, con tanto di aggancio all'Ascoli. Se ne riparla il 3 gennaio.

Oggi, è tempo di precise scelte di campo. Maifredi ha già fatto le sue, schierando i tre alfieri stranieri. Waas affianca Giordano e Iliev fa coppia con Villa. In difesa, la scelta è obbligata visto che De Marchi non è disponibile. Il tecnico rossoblù se ne rammarica: snaturando la zona, avrebbe affidato a Villa la marcatura di Maradona. L'argentino non è al meglio e gioca lontano dalla porta, ma vale sempre e comunque il biglietto. Il Bologna, dopo i dispiaceri di Genova e Milano, rischia di infilare la terza sconfitta consecutiva in campo esterno.

L'Inter ritorna sul luogo del tentato suicidio dell'anno scorso, quando Bergomi regalò la palla del 3-4 a Borgonovo. Altri tempi, altre storie. La Fiorentina non ha più l'ex comasco e oggi dovrà fare a meno anche di Nappi. Baggio sarà guardato a vista da Mandorlini. Trapattoni ritrova l'irruenza preziosa di Matthaus a cui affida la riscossa nerazzurra. La partita resta apertissima.

Qualche pertugio in meno per la Sampdoria che in trasferta per solito rischia pochissimo. Boskov lascia in panchina Lombardo e rispolvera Mannini. La difesa è solidissima ma il fronte offensivo resta sviluppato nelle cortine fumogene degli ultimi tempi. L'estro di Vialli sembra prosciugato. Sull'altro fronte le batterie di Piraccini si sono inopinatamente esaurite.

In rialzo le quotazioni della Roma, mezza squadra è in gran forma. Senza che nessuno se ne accorgesse ha fatto capolino nei quartieri alti. Ma il fattore sorpresa oggi potrebbe rivelarsi un boomerang. Casiraghi prende il posto dello squalificato Schillaci e dell'ex torre monzese si conosce pochissimo. Sappiamo tutto invece dei dolori difensivi della giovane difesa bianconera. Tocca a Bruno e Brio, alfieri ossidati, metterci una pezza.

Ma la giornata riserva responsi soprattutto nei quartieri bassi in cui sono rimaste invischiate formazioni insospettabili. Il Genoa, innanzitutto. I proclami di Scoglio hanno partorito undici punticini e una grande angoscia esistenziale. I rossoblù in settimana sono stati falcidiati anche dalla giustizia sportiva, oggi sono contati. L'Atalanta dispone di Stromberg.

Grande arrocco laziale sul terreno dell'Udinese, nonostante la voglia di azzardo del redivivo Troglio. A difendere i pali biancazzurri, dopo quattro anni, ritorna Orsi. I padroni di casa confidano nella vena di un fronte offensivo che ha segnato tanto quanto il Milan.

Brividi ascolani a Lecce. Sul proprio campo, la formazione di Mazzone ha concesso solo due pareggi (Samp e Napoli). Bersellini ha un disperato bisogno di ossigeno ma ha l'attacco dimezzato. Dopo l'operazione di appendicite, Casagrande ha altri punti a cui pensare e Garlini sarà in dubbio fino all'ultimo.

Cremonese al gran completo nella difficile sfida con il Bari, a cui spetta la palma di regina delle provinciali (l'Atalanta non è una novità). Salvemini sposta Urbano a medio sinistro e per il centrocampo deve scegliere fra Di Gennaro e Perrone. Gran fervore di mosse e contromosse sulla scacchiera del campionato: stasera distingueremo i bianchi dai neri.

[g.p.e.]

CALCIO / UDINESE-LAZIO

Friuli: all'insegna della prudenza

Mazzia punta alla vittoria e predica pazienza, Materazzi rinforza il centrocampo

Servizio di **Guido Barella**

UDINE — E anche il girone di andata, ormai, sta volgendo al termine. In questa stagione, supercompressa com'è in attesa di Italia '90, le settimane passano senza che si abbia quasi il tempo per accorgersene. Siamo così all'ultimo appuntamento casalingo dell'andata, siamo a Udinese-Lazio.

Nella nebbia del «Moretti» Mazzia ha diretto ieri mattina l'ultimo allenamento della settimana. Che sia pretattica? Chissà, fatto è che alla conferma di Iacobelli non ha ancora fatto seguito l'elenco degli altri dieci che scenderanno in campo. Ci si fa largo, allora, tra le impressioni, e quella dominante è che in panchina finisca Orlando. Nessuna conferma, nessuna smentita. Qualche velo quindi ancora copre l'Udinese quasi a confermare una volta di più la delicatezza dell'appuntamento odierno. I friulani devono vincere per dare ossigeno alla propria classifica ma la Lazio non è certo l'Ascoli di due settimane fa. «Anche se comunque dovremo giocare proprio come abbiamo giocato contro l'Ascoli — commentava ieri mattina Garella —: dovremo cioè scendere in campo senza paura e con pazienza. La Lazio? Beh, sappiamo tutti che è un avversario difficile da affrontare, con un potenziale offensivo di tutto rispetto».

Ruben Sosa, Di Canio, lo stesso brasiliano Amarildo sono i giocatori che turbano i sonni ai bianconeri. Si sa già come andrà: l'uruguagio sarà preso in consegna da Paganin, Sensini darà vita a un duello sudamericano con Amarildo e Di Canio troverà sulla sua strada Vanoli, difensore con licenza d'attaccare che non rinuncerà nemmeno oggi a questa sua prerogativa, sebbene il laziale sia, come ha commentato ieri mattina il difensore, «uno dei nomi nuovi per il calcio italiano degli anni Novanta». Rimaniamo in tema di formazione e di accorgimenti tattici: dando per scontato Iacobelli al posto di Orlando è facile immaginare che proprio l'ex catanzarese sia destinato ad alternarsi con Vanoli nella guardia sulla fascia. Assente Orlando mancherà però una certa spinta a favore delle punte Branca e Balbo, galvanizzato quest'ultimo dalla convocazione nella nazionale campione del mondo che giovedì affronterà l'Italia a Cagliari. Vedremo sul campo come evolverà la situazione tattica dalla metà campo in su in una Udinese che, sulla carta, appare sbilanciata all'indietro.

Ma che partita vedremo questo pomeriggio? La risposta è offerta da Giuseppe Materazzi, allenatore della Lazio. «Alla vigilia si sa sempre come si vorrebbe fosse la partita, poi sul campo la musica è spesso diversa. Una cosa è certa: la mia Lazio non è squadra catenacciara, anche se, in vista di questa partita con l'Udinese, sono orientato a dare maggior consistenza al centrocampo potendo tra l'altro fruire del recupero di Pin. Giochiamo sul campo di una squadra che ha bisogno di punti, non possiamo permetterci il lusso di sbilanciarci troppo in avanti, non siamo così spregiudicati». E' anche vero che la sua squadra ha qualche problema a segnare, soprattutto in trasferta... «Sì, giusto, abbiamo avuto spesso qualche problema. A Udine è comunque importante raccogliere un buon risultato ma per farlo non possiamo permetterci il lusso di aprirci troppo». A 180 minuti dal termine del girone di andata è tempo di bilanci anche per la Lazio: cosa manca ai biancazzurri? «Noi potremmo anche essere soddisfatti così: con 14 punti in classifica possiamo anche giungere al giro di boa con 18 punti (l'ultimo incontro dell'andata vedrà però i romani ospitare il Napoli...). E' vero che, per usare un'espressione cara a Mazzia, in questo momento la Lazio fa parte della cosiddetta A2 del campionato, anche se però io non sarei drastico nel dividere in due la classifica e credo che la mia squadra possa essere, più realisticamente, inserita in quel lotto di formazioni, per così dire intermedie, che vengono subito dopo a quelle che lottano per lo scudetto».

E anche dal ritiro della Lazio, posto alle porte di Udine, è tutto. Appuntamento alle 14.30, va in onda la sedicesima giornata di campionato.

La Gazzetta dello Sport 73° giro d'italia

CICLISMO / GIRO D'ITALIA

Alla fine di maggio a Udine poi puntate in Carinzia a Klagenfurt e a Velden

MILANO — Il 73.o Giro ciclistico d'Italia, presentato ieri pomeriggio a Milano, partirà venerdì 18 maggio da Bari per concludersi mercoledì 6 giugno a Milano nell'Arco della Pace. Sarà una specie di gemellaggio con i Mondiali di calcio che incominceranno due giorni dopo a San Siro con la partita Argentina-Camerun. La lunghezza media delle venti tappe sarà di 171 chilometri. Le grandi novità sono costituite da una tappa in circuito in Austria, con partenza e arrivo a Klagenfurt per un totale di 160 chilometri, e dalla partenza della tappa successiva da Velden che si concluderà a Dobbiaco. Non ci saranno giornate di riposo, né semitappe.

Ecco il percorso: venerdì 18 maggio, Bari a cronometro individuale; sabato 19, Bari-Sala Consilina; 20 maggio, Sala Consilina-Vesuvio; 21 maggio, Ercolano-Sora; 22 maggio, Sora-Teramo; 23 maggio, Teramo-Fabriano; 24 maggio, Fabriano-Vallombrosa; 25 maggio, Reggello-Marina di Massa; 26 maggio, Carrara-Langhirano; 27 maggio, Alba-Cuneo a cronometro individuale; 28 maggio, Cuneo-Lodi; 29 maggio, Brescia-Baselga di Pine'; 30 maggio, Baselga di Pine'-Udine; giovedì 31 maggio, Klagenfurt (Austria) a circuito; 1 giugno, Velden (Austria)-Dobbiaco; 2 giugno, Dobbiaco-Passo Pordoi; 3 giugno, Canazei-Aprica; 4 giugno, Aprica-Gallarate; 5 giugno, Gallarate-Varese-Sacromonte a cronometro individuale; 6 giugno, ultima tappa Milano in circuito chilometri 90.

CALCIO / TRIESTINA

Giacomini temporeggia sulle scelte Forse Trombetta al posto di Romano

Dall'inviato **Bruno Lubis**

COMO — Per Giacomini, le notizie che filtrano dal clan del Como sono veri e propri fumogeni. L'allenatore alabardato aspetta che la notte, o magari qualche altra indiscrezione, gli porti consiglio. Ma non per l'assetto difensivo della sua Triestina, bensì per la parte di scacchiera che comunemente si definisce di attacco. Da chi verrà surrogato il lavoro di Romano? L'ipotesi più probabile si chiama Trombetta. Giacomini ribatte «quasi sicuramente. Ma quasi. Adesso non sono sicuro al cento per cento».

Si diceva dei fumogeni. Giunta è rimasto bloccato («Ma non era lui che mi preoccupava, abbiamo Cerone») e allora Giacomini si dedica all'arte dell'indovinare. Crede che Galeone gli presenti Mazzuccato e Turrini come guastatori avanzati, tipi abbastanza agili e tosti, spalleggiati da Luiz Milton al rientro. Notaristefano no, Giacomini crede che non giocherà perché il comasco esce da un periodo di guai muscolari che su terreno abbastanza pesante potrebbero riaffiorare.

Galeone dice sempre di voler vincere questa partita. Giacomini gli oppone la solita squadra alabardata, quella che sta attenta a che i bottoni del paletot siano ben assicurati. Poi, protetti dal lavoro del centrocampo, gli alabardati cercheranno a loro volta di vincere, come classifica e situazione contingente consigliano. Certo è che un Como così sderenato non capita da vari anni. Tra infortuni e organico, gli azzurri del lago non riescono ormai da alcuni mesi a far paura.

Sull'esempio di Fabio Massimo, Temporeggiatore è anche il Massimo nostro. Tattica da guerriglia, quella alabardata, il mordi e fuggi teorizzato da Ho Ci Minh. Perché se vuole fare un'avanzata da Panzerdivision, la Triestina rischia di impantanarsi. A patto che il Como attacchi. Se Galeone decide di aspettare la Triestina nella sua metà campo, Giacomini dovrà accontentarsi della divisione dei punti. A meno di episodi fortunati.

Forse, al tecnico comasco, non conviene far seguire i fatti alle parole di vittoria pronunciate. Meglio razzolare male, facendo un punto, che seguire dei gesti e restare infilzato nello spiedo di Trombetta come anatra sciocca. Però, da parte alabardata, lo scopo è di tentare il colpo grosso. Una squadra così malconcia come il Como attuale, stando alle cronache, è un'occasione ghiotta.

PRIMAVERA

Triestina sfortunata

0-2

MARCATORI: 70' Lontignotti, 73' Valtolina.
TRIESTINA: Drigo, Dussoni, Kroselj, Sensibile (79' Podrecca), Cernecca, Milanese, Vascotto, Di Benedetto, Braico, Rizzioli, Drioli. Nizzica, Vatta, Sartori, Bragagnolo.
MILAN: Antonioli, Corti, Giudice, Sattin (54' Franchi), Grassadogna, Bandirai, Valtolina (79' Lorenzi), Brambilla, Falco, Lontignotti, Bressan. Premaor, Maurino, De Silvestro.
ARBITRO: Lion di Padova.

TRIESTE — Immeritata sconfitta della Primavera alabardata, al cospetto di un Milan bravo quanto fortunato. E' stata una partita bella indubbiamente. Veloce e caratterizzata da continui capovolgimenti di fronte. Persino un tantino spigolosa, con qualche scontro proibito, infortuni e un buon numero di ammonizioni, nonché l'allontanamento di Franzot dalla panchina, quando ancora le sorti dell'incontro non erano decise. Brillante la Triestina per un'ora di gioco; attendista e utilitarista la formazione rossonera. La gara si decide al 70', su dubbio calcio piazzato, concesso ai rossoneri. Lontignotti indovina il diabolico pallonetto che beffa Drigo. Passano tre minuti e il Milan raddoppia in classica azione di contropiede, con Valtolina.

[l. z.]

TENNIS / COPPA DAVIS

Becker super: doppio ai tedeschi

Cinque combattutissimi set, con Jarryd protagonista - Un 2 a 1 quasi conclusivo

Dall'inviato **Ubaldo Scanagatta**

STOCCARDA — Il doppio più importante dell'anno l'ha vinto la Germania che oggi, salvo imprevedibili miracoli da parte di Wilander alle prese con Boris Becker, dovrebbe mettere per il secondo anno consecutivo le mani sulla Coppa.

2-1 per i tedeschi, infatti, dopo che Becker e Jelen sono finalmente riusciti, al quinto set dopo 3 ore e 52 minuti di battaglia, a superare una coppia «zoppa», cioè formata da un grandissimo doppista, Anders Jarryd, il migliore in campo, e da un onesto ma tremebondo giocatore, Jan Gunnarsson.

Jarryd e Becker alla grande, dunque, Jelen e Gunnarsson due, forse anche tre gradini più sotto. Jelen ha fatto gara con Gunnarsson per strappargli la palma del peggiore in campo. Ha infatti sbagliato più di trenta risposte, soprattutto col dritto, che proprio non riusciva a controllare, ma lo svedese, follemente preferito a Edberg da capitan Sjogren, è riuscito a far peggio di lui perché ha praticamente perso da solo il primo, il secondo e il quinto set.

Il primo nel modo più clamoroso, commettendo addirittura un doppio fallo pieno di fifa sul primo dei tre set point non sfruttati, e poi nel tie-break sul 6-7, servendo una palletta sulla quale Becker si è avventato con la consueta irruenza e ha lasciato partire un missile che gli ha piegato il braccione.

Sotto per 2 set a 0, nonostante un break di vantaggio anche all'avvio del secondo set (sul 3-1 ha perso il servizio, l'unico dell'incontro, Jarryd, sul 3 pari lo ha imitato prontamente Gunnarsson) ecco che finalmente a Gunnarsson è passata la paura. Non aveva più nulla da perdere, mentre al contempo Jelen scopriva che è facilissimo giocare accanto a Becker quando tutto va bene e molto meno quando le cose prendono una piega diversa.

Il pubblico della Schleyer Halle, entusiasta fino all'inverosimile, non perdonava al povero Jelen alcun errore, si esaltava invece in modo incredibile per Becker, che rispondeva benissimo ma giocava il doppio un po' troppo da singolarista, nonostante alcune acrobatiche e coraggiose intercettazioni a rete.

Con Gunnarsson che saliva e Jelen che scendeva la Svezia tornava in partita. Gli dava una mano anche Becker, che perdeva per la prima, e unica, volta il servizio sul 2-1 nel terzo set. Gli svedesi non subivano break e si ritrovavano al quarto, con Gunnarsson ancora in difficoltà sul 2-3, e palla per il 4-2 per i tedeschi.

Si arrivava però al tie-break rispettando sempre la regola dei servizi, e lì sembrava fatta per i tedeschi che si trovavano avanti per 4-2 e con Becker che doveva servire due volte sul 4-3. A due brucianti risposte, straordinarie, di Jarryd e di Gunnarsson si deve invece il 4-5 per i vichinghi, poi addirittura il 7-4. E via al quinto set, sul filo di una grande incertezza: crolleranno prima i nervi a Jelen oppure a Gunnarsson? Era Becker a dover salvare due pericolosissime palle-break, quelle del possibile 0-2, poi Gunnarsson cominciava a rispondere al nostro quesito, prima offrendo quattro palle-break per l'1-2, poi perdendo il servizio decisivo sul 3 pari. La partita è praticamente finita lì perché, sul 4-3 Jelen e sul 5-4 Becker, hanno lasciato appena tre punti agli svedesi. Insomma, 7-6 (8-6), 6-4, 3-6, 6-7 (7-4), 6-4 è stato il punteggio finale di una partita sempre molto incerta, avvincente, anche se non sempre giocata a grandissimi livelli.

Ha vinto, a mio avviso, la coppia più forte. Becker e Jelen avevano perso un solo doppio su otto, mentre Jarryd e Gunnarsson avevano giocato insieme una sola volta in Davis, e battuto i nostri Camporese e Nargiso, un'impresa non trascendentale.

Resta il dubbio che capitan Sjogren abbia preso un grosso abbaglio a non schierare Edberg, che probabilmente non si sarebbe fatto strappare il servizio tre volte, come è accaduto a Gunnarsson.

Perdere con l'onore delle armi non deve essere l'obiettivo di uno squadrone come quello svedese, può esserlo tutt'al più di una squadretta come quella italiana. Il programma odierno (ore 14) vedrà in campo per primi Becker-Wilander, seguiti da Edberg-Steeb, ma quest'ultimo match potrebbe anche essere inutile.

CALCIO / COMO

Squadra d'assalto per Galeone

In porta un esordiente, una riserva al centro dell'attacco

COMO — Tempo uggioso e pioggia insistente. Anche nell'ambiente comasco l'atmosfera è intonata con le condizioni atmosferiche. Arriva la Triestina e Galeone deve fare i salti mortali per schierare una formazione d'assalto. Il portiere Savorani fuori e così pure Giunta. Al posto dell'estremo difensore esordirà il giovane Aiani, mentre la maglia numero nove con ogni probabilità sarà vestita da Mazzucato. Chi non ci credesse, vada a vedere la fila che c'è alla porta dell'infermeria del Como.

«Magari potessimo accusare i giocatori di scarso impegno — ha detto il presidente Benito Gattei — avremmo così una risposta pronta a questi continui passi falsi. Invece il comportamento dei calciatori è stato lodevole in ogni incontro. Non ci sono dei lavativi, tutti si danno da fare per la squadra ma nonostante ciò i risultati non arrivano».

Il fatto è che si sbaglia troppo davanti al portiere avversario. «Ecco, l'unica cosa che posso appuntare ai ragazzi è la mancanza di lucidità nei momenti decisivi. I portieri avversari sembrano dei mostri, ma forse più d'una volta li abbiamo aiutati. In area di rigore bisogna essere più cattivi, non si può regalare ogni domenica due o tre palle gol».

«Con la Triestina mi aspetto un Como determinato come non mai. Una vittoria contro i giuliani sarebbe il migliore regalo che potrebbero farmi i giocatori». Questa la probabile formazione: Aiani, Annoni, Lorenzini, Perazzoli, Maccoppi, Cimmino, Turrini, Notaristefano, Mazzucato, Milton; Sinigaglia.

[Gianfranco Casnati]

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
9.40	Rai 3	Da Madonna di Campiglio sci slalom speciale maschile
9.55	Montecarlo	Sci coppa del mondo slalom speciale 1.a manche
11.00	Montecarlo	Pallamano Cividin-Rubiera
11.15	Capodistria	Il grande tennis
12.55	Montecarlo	Sci Coppa del mondo slalom maschile 2.a manche
13.00	Rai 3	Sci da Madonna di Campiglio
13.20	Rai 2	Tg2 Lo Sport
14.20	Rai 1	Notizie sportive (collegamenti alle ore 15.20-16.20)
14.30	Rai 2	Tennis Coppa Davis Germania-Svezia
15.15	Rai 2	45.o minuto
15.30	Rai 2	Diretta sport
18.15	Rai 1	90.o minuto
18.50	Rai 2	Calcio serie A
19.45	Rai 3	Sport regione
19.45	Telequattro	Telequattro sport
20.00	Rai 2	Domenica sprint
20.00	Rai 3	Calcio serie B
20.30	Capodistria	A tutto campo
22.15	Rai 1	La domenica sportiva
22.15	Capodistria	Basket Nba
23.10	Rai 3	Regione calcio
23.10	Telequattro	Telequattro sport
23.45	Capodistria	A tutto campo
0.10	Rai 1	Sci Coppa del mondo discesa femminile (sintesi)
0.25	Rai 1	Sci Coppa del mondo maschile (sintesi)

SERATA BENEFICA

Per la Supercoppabontà una prevendita affollata

TRIESTE — Centinaia di sportivi si sono già muniti del biglietto per assistere domani sera al palasport di Chiarbola alla quarta edizione della «Supercoppabontà», manifestazione sportiva di solidarietà a favore dei bambini colpiti da leucemia in cura all'ospedale infantile Burlo Garofolo.

I giocatori di calcio della Triestina, di pallacanestro della Stefanel e della Crup, di pallamano della Cividin e i giornalisti dell'Unione stampa sportiva (Ussi), si cimenteranno in vari incontri di calcio, basket e pallamano però non nella disciplina di loro competenza.

Nelle tre passate edizioni hanno vinto rispettivamente Triestina, Cividin e Stefanel.

La manifestazione benefica sarà patrocinata dall'agenzia triestina dell'Agip, sponsor principale di Italia '90 ai Mondiali di calcio. Il costo del biglietto è di 5.000 lire. Ci si attende ancora una volta il pienone per un corale scambio di auguri fra pubblico ed eroi sportivi.

SCI / ALL'ELVETICO ZURBRIGGEN LA LIBERA DI VAL GARDENA

Piantanida seriamente ferito

La rovinosa caduta sulla pista della Sasslong innevata artificialmente - Scapola fratturata

Secondo un altro svizzero, Franz Heinzer - Terzo posto per l'italiano Christian Ghedina a 55 centesimi dal vincitore

BOLZANO — Lo svizzero Pirmin Zurbriggen ha vinto la discesa libera di Val Gardena valida per la Coppa del mondo di sci con il tempo di 2'01"88. Al secondo posto si è classificato il suo connazionale Franz Heinzer (2'02"42) e terzo l'italiano Christian Ghedina (2'02"43). Un altro italiano, Giorgio Piantanida, è caduto ed è stato trasportato in elicottero in ospedale.

Dopo aver vinto, appena cinque giorni fa, il supergigante del Sestiere, Zurbriggen, stella di prima grandezza del Circo bianco, è tornato così alla vittoria, dominando la prima gara di libera della stagione, sulla Sasslong di S. Cristina. E' stata una vittoria superlativa, senza sbavature, con lo svizzero sempre in testa a tutti, dal primo momento di gara fino al traguardo; Zurbriggen con i 25 punti guadagnati ieri, è balzato adesso al comando della classifica generale di Coppa del mondo con 126 punti, superando così di otto punti il norvegese Ole Christian Furuseth, che conduceva fin dalle prime gare estive d'Australia.

Nella giornata di trionfo dello svizzero, è stata giornata di gloria anche per il «pulcino» della squadra azzurra, il cortinese Christian Ghedina, vent'anni compiuti il mese scorso che, dopo essere stato il migliore nell'ultima giornata di prove, ieri ha conquistato il podio, classificandosi al terzo posto, alle spalle di un altro svizzero, quel Franz Heinzer che nella sua carriera è stato tre volte quarto ai mondiali e ha vinto ben quattro gare di libera e due combinate di coppa del mondo. L'autorevolezza dei due svizzeri esalta ancor più il successo di questo autentico figlio del Cadore (è nato a Pieve), che ha ereditato l'amore per lo sci dalla madre, maestra di sci, morta cinque anni fa per un incidente occorsole durante un'escursione in montagna.

In una giornata di tante soddisfazioni, con due svizzeri e un italiano sul podio, altri due svizzeri tra i primi cinque ed altri due azzurri (Pietro Vitalini 13.o, Peter Runggaldier 14.o) dentro i primi quindici, la nota amara della caduta di Giorgio Piantanida, il popolare «Pianta». L'azzurro, partito con il numero 39, al momento di affrontare le cosiddette «gobbe del cammello», ha avuto un attimo di incertezza. Uscito dal primo dente con una velocità non sufficiente, si è schiantato sulla terza gobba, è volato in alto per alcuni metri, e dopo un doppio salto mortale, con gli sci ad annaspare nell'aria, è rimbalzato più volte sul terreno durissimo, franando per oltre una cinquantina di metri.

Piantanida, 22 anni, di Busto Arsizio, è rimasto privo di sensi, incapace di respirare. Il dottor Giovanni Costa, uno dei medici della squadra, tra i primi ad accorrere, ha dovuto inserirgli un divaricatore in bocca, per consentirgli il passaggio dell'aria (la lingua ostruiva la trachea), e praticargli un massaggio cardiaco. Sono stati momenti di estrema tensione, con i soccorritori a sistemare l'atleta in posizione tale da impedire un ulteriore aggravamento delle sue condizioni. E' stato fatto intervenire l'elicottero dei Carabinieri che ha trasportato l'infortunato, accompagnato dal padre Carlo, direttamente a Bolzano, all'ospedale civile.

Sono stati mobilitati neurologi ed anestesisti, nell'eventualità si fosse reso necessario un intervento chirurgico, mentre sono state completate le radiografie alle spalle, alla colonna vertebrale, al bacino e alle gambe. La tac è risultata negativa, ma gli esami hanno evidenziato una frattura alla scapola destra. Per Piantanida è stata emessa una prognosi di trenta giorni, anche perché una ecografia addominale ha escluso altre lesioni interne.

L'azzurro, già durante le Olimpiadi di Calgary di due anni fa, era stato protagonista di un grave incidente che gli aveva provocato la frattura della rotula del ginocchio destro. Anche in precedenza, nella sua carriera, aveva avuto parecchi problemi alle gambe e soprattutto alle caviglie, tanto che si era temuto ripetutamente che dovesse abbandonare l'attività agonistica. La disastrosa caduta di ieri, dopo il laborioso recupero, ha peggiorato la situazione.

Oggi il Circo bianco è di scena a Madonna di Campiglio, in Trentino per lo speciale.

Giorgio Piantanida mentre sta per essere adagiato sull'elicottero che lo trasporterà in ospedale.

A2 DONNE

Un compito difficile per la Crup a Parma

TRIESTE — Primizie indigeste per la Crup? La compagine di Garano affronta questo pomeriggio sul parquet emiliano una delle squadre più in forma del momento, che dopo un inizio stentato ha saputo risalire la corrente piazzandosi attualmente, sebbene in ottima compagnia, al sesto posto della graduatoria. Parma è un campo ostico per chiunque e conquistare punti su questo parquet pare impresa difficile da realizzarsi per le biancoverdi.

Punti di forza delle Primizie sono Cooper, una guardia dotata di una tecnica individuale notevole supportata da un tiro mortifero da ogni distanza e posizione, Upshaw, pivot solido tutto sostanza e niente fronzoli capace di assicurare una decina di punti e rimbalzi a partita, Grana, attaccante molto efficace contro le zone, Cadorin e Draghetti, entrambe con dieci punti potenziali nelle mani.

Prima di ogni altra cosa la Crup deve ora pensare a ritrovare se stessa, perché in condizioni normali nessun risultato le è precluso in partenza. Chiave della gara ci pare il confronto Leake-Cooper, atleta in grado di trascinare la propria formazione in serata di vena. Cooper è forse la migliore attaccante in circolazione, perché, rispetto per esempio a Pollard, non forza mai un'azione cosicché i 30 punti di media a referto non sono mai segnati a scapito delle altre compagne, che anche si giovano degli ampi spazi concessi loro dalle difese avversarie tutte tese a limitare il folletto delle Primizie. Le biancoverdi dovranno pertanto cercare di tessere una vera e propria ragnatela difensiva attorno allo «spauracchio», e tentare di imporsi sotto i tabelloni, dove le Primizie non paiono eccessivamente affidabili. Indispensabile per la causa giuliana sarà anche il rendimento di Ingram, non proprio al massimo in questi ultimi turni, mentre Trampus e Gori sono chiamate a dare solidità sotto canestro.

Molto attesa anche Pavone, che ha steccato recentemente più volte in fase conclusiva contribuendo ad evidenziare oltre misura le pecche nel tiro da fuori delle triestine, tra le quali la sola Diviacco raggiunge pienamente la sufficienza. Quanto a Verde e Ramani, non godono di ampio minutaggio e forse sono quelle che pagano maggiormente la precaria situazione di classifica, ma Garano potrebbe oggi lanciarle a sorpresa cercando di sconcertare le padrone di casa.

Intanto Garano confida di poter utilizzare, anche se solo per pochi minuti, Meucci, che dopo quasi due mesi di inattività ha ripreso prudenzialmente gli allenamenti durante questa settimana.

L'impressione comunque è che la squadra, più che lottare contro le Primizie, debba innanzitutto combattere contro quelle paure, quelle incertezze, quei timori inconsci che l'hanno sensibilmente frenata fino a questo punto. Solo rimuovendo simili ostacoli, ritrovando la serenità dell'inizio stagione, si potranno cogliere i risultati tanto attesi, senza mai dimenticare che si lotta per la salvezza, ma anche con un occhio di riguardo ai play-off.

[Franco Zorzon]

BASKET / STEFANEL

Un blocco anti-torinese

Neroarancio decisi a conservare Chiarbola inviolata - Duelli diretti

S. BENEDETTO

Un obbligo di vittoria

GORIZIA — San Benedetto-Kleenex non è certo una partita che tiene banco nel panorama della tredicesima giornata di A2. E' però un incontro di capitale importanza per isontini e toscani. La squadra di Lajos Toth deve riscattare l'opaca prova fornita domenica scorsa a Cantù contro il Teorema e cercare di ritrovare lo smalto dell'ultimo confronto casalingo, quello con l'Hitachi, che aveva fatto intravedere promettenti spiragli di ripresa per la formazione goriziana.

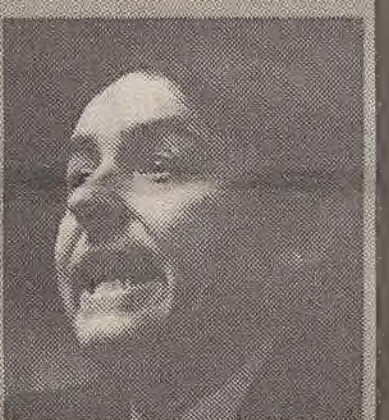
Inutile dire che per la San Benedetto la vittoria è più che mai d'obbligo per poter cominciare a sperare nella salvezza. Un passo falso, infatti, sarebbe fatale e restringerebbe al minimo le possibilità di un recupero, considerato che le dirette concorrenti sono anch'esse nelle condizioni di poter muovere in questo turno la loro classifica.

La San Benedetto si troverà di fronte questa sera a una delle squadre più alte del campionato e questo potrebbe crearle grossi problemi sotto i tabelloni. A fianco dell'immarcescibile Leon Douglas, non molto produttivo in attacco ma un sicuro baluardo in difesa, agisce infatti un Silvestrin che in questa stagione appare rigenerato, ma non sono certo da sottovalutare anche i 2.10 di Eugenio Capone.

Regista del quintetto è Crippa, che Gnecchi e Ben Poquette che avevano giocato assieme a lui nell'Irge Desio conoscono bene, mentre la bocca di fuoco della squadra è Ron Rowan, secondo nella classifica marcatori del campionato con una media a partita di 30 punti. Nel roster pistoiese figura anche il fighter Matteo Lanza, del quale è però annunciata l'assenza per infortunio.

[Giancarlo Bulfoni]

FANTONI

Al debutto Johnson

UDINE — Il primo esame è davvero uno dei più difficili. Neanche farlo apposta il debutto italiano di Marques Johnson con la maglia della Fantoni non poteva capitare in una trasferta più insidiosa. I bianconeri saranno infatti questo pomeriggio a Fabriano per affrontare quell'Aino che non nasconde le proprie mire di promozione in A1.

Se il valore oggettivo del giocatore non può assolutamente essere messo in discussione (il suo curriculum è lì a dimostrarlo, in un ideale classifica degli Usa giunti in Italia dalla Nba figurerebbe indubbiamente al quintosesto posto), ancora tutto da dimostrare è il livello di integrazione che Johnson potrà raggiungere con i compagni della sua nuova squadra.

Ecco allora che Udine ha trascorso questa vigilia interrogandosi su questo dubbio non nascondendo peraltro la soddisfazione per poter coccolare l'uomo che potrebbe far fare alla squadra quel salto di qualità a lungo rincorso negli ultimi anni.

A Fabriano Piccin conta di poter conquistare un risultato positivo: al di là dell'arrivo di Johnson, che da solo ha comunque dato ancor più morale all'ambiente tutto, la squadra vive nell'entusiasmo della vittoria nel derby. Ora l'obbiettivo non è più solo la salvezza, ma qualcosa in più. A questo pomeriggio la prima verifica.

Servizio di **Silvio Maranzana**

TRIESTE — I guerrieri di Guerrieri all'assalto di Chiarbola. Questo pomeriggio (inizio alle 17.30) piombano su Trieste i giustizieri della A2, i «batman» della green division. La Stefanel alza la barricata, metaforicamente s'intende, perchè i neroarancio non si esprimono certo da guastatori, ma tendono comunque a imporre il proprio gioco. E' indispensabile anche il muro di folla per contrastare l'irruenza dei piemontesi che hanno costruito uno squadrone con l'intenzione di risalire in A1 come razzi e addirittura di superare qualche turno dei play-off scudetto.

L'urto sarà tremendo. Torino non ha cominciato il torneo da schiacciasassi, ma sta uscendo alla distanza e ora soltanto la Garessio Livorno le è rimasta appaiata in testa alla classifica. La Stefanel si trova in una stranissima situazione psicologica. Da un lato ha fatto meglio di quanto era lecito aspettarsi: è una neopromossa, è in assoluto la formazione più giovane, e non si è posta come obiettivo la promozione. D'altro canto è reduce da una parentesi avara di punti e di gioco. Dopo essere stata la rivelazione del primo scorcio di torneo ha deluso tutti gli appassionati d'Italia con la partita di Sassari e poi ha ceduto di schianto a Fabriano e anche a Udine, pur avendo colto nel frattempo il successo contro la Marr.

Trieste dunque ha bisogno estremo di un rilancio, di una boccata d'aria, eppure non può sentirsi obbligata ad affondare la corazzata della categoria. In un ipotetico programma stilato alla vigilia dunque la vittoria di oggi potrebbe anche non starci. E' proprio nel confronto con le grandi però che i forti si esaltano. Chiarbola è ancora inviolato quest'anno e potrebbe dunque essere l'occasione propizia per recuperare almeno due punti di troppo persi lontano da casa.

I duelli che si accenderanno sul parquet promettono scintille e daranno l'esatta misura delle ambizioni neroarancio. A confronto due play atipici, di statura piuttosto elevata: da una parte il «marchesino» Carlo Della Valle, uomo del giro azzurro, 198 centimetri di altezza, dall'altra Claudio Pilutti, convertito quest'anno al ruolo di regista, anch'egli 198 centimetri, in prospettiva candidato all'azzurro. Al cospetto di Larry Middleton, l'Ipifim propone Achille Milani, gran bombardiere, per lungo tempo a Udine, in crescendo di rendimento.

Mauro Sartori si misurerà addirittura con Riccardo Morandotti, ormai pedina fissa e insostituibile della nazionale, il giocatore italiano che nell'ultimo mercato ha avuto la quotazione più alta in assoluto: ben 10 miliardi. Verona vanta un'opzione nei suoi confronti per il campionato '90-'91.

Più equilibrata dovrebbe presentarsi la contesa tra Terry Tyler e Joseph Kopicki, comunque un osso durissimo sottocanestro e addirittura all'ottavo posto nella classifica individuale della A2 per le «bombe» con quasi il 45 per cento di realizzazione nel tiro da tre. Davide Cantarello poi sembrerà un fuscello opposto a «Gorilla» Dawkins che, anche se non corre molto, è uno dei più forti pivot che abbia mai giocato in Italia e occupa addirittura il primo posto assoluto nella percentuale di realizzazione con uno stratosferico 80 per cento.

I primi cambi dei piemontesi sono Vidili per il play, Scarnati per le guardie e Pellacani per i pivot. La squadra usa una difesa individuale non insuperabile, ma in attacco è devastante. L'Ipifim è inoltre la formazione più precisa della A2 con il 58,8 per cento di realizzazione e quella che cattura il maggior numero di rimbalzi difensivi (29 a partita).

Per trovare una vittoria di Trieste su Torino bisogna risalire al campionato di A1 '83-'84: a Chiarbola l'allora Bic superò la Berloni 79-78. La società invita i tifosi a raggiungere il palasport a piedi data la carenza di parcheggi per la presenza del lunapark.

ANTICIPO. Nell'anticipo di ieri la Phonola Caserta ha battuto la Ranger Varese 104-97.

CICLOCROSS / G.P. SPORTIVI DI LONGERA

I dominatori giunti dal Veneto

TRIESTE — Il ciclocross regionale ha scritto a Longera una splendida pagina della sua stagione '89. Sotto l'esperta regia dei dirigenti del Kk Adria Resim, i migliori specialisti di questa difficile disciplina si sono contesi le piazze d'onore dell'ormai classico Gran Premio «Sportivi di Longera», manifestazione inserita nel programma del trofeo «Al Fogolar».

Teatro della competizione è stato un impegnativo circuito campestre che non ha consentito agli atleti momenti di recupero e gli arrivi frazionati dei partecipanti ne sono stati la conferma. Dominatori assoluti delle varie categorie in gara sono stati i concorrenti giunti dal Veneto, ma sia gli atleti regionali, sia la folta rappresentativa jugoslava, hanno lottato tenacemente per contendere il primato ai ciclopratisti d'oltre Tagliamento.

Queste in dettaglio le classifiche:

Categoria allievi - 1) Lorsi Modanese (Cusina San Polo); 2) Ziga Bajt (Kk Sava Kranj); 3) Andrea Valvason (Bressa Da Franca); 4) Roberto Spanghero (Gsc Moratti Cr Gorizia); 5) Alec Konc (Kk Sava Kranj).

Categoria juniores - 1) Lorenzo Fioravanzo (Sandrigo Sport); 2) Massimo Biasutti (Ped. Sanvitese); 3) Davide Calligaro; 4) Franci Pilar (Kk Sava Kranj); 5) Matjez Giuseppin (Rog Lubiana).

Categoria dilettanti - 1) Gianni Giuseppin (Gs Pilon); 2) Stefano Del Bianco (Bressa Da Franca); 3) Flavio Zoppas (Centroscarpa Sonego); 4) Giovanni Zanatta (H20 Zampronio); 5) Ales Pagon (Kk Sava Kranj).

Categoria cicloamatori adulti - 1) Marino Bon (Uc Cividalesi); 2) Luigino Canal (Gs Comprex); 3) Mauro Di Bidino (Mac. Vincenzutto); 4) Renato Valerio (Ped. Sanvitese); 5) Claudio Vincenzutto (Mac. Vincenzutto).

Categoria cicloamatori senior - 1) Graziano Barattin (Gs Comprex); 2) Roberto Sava (Uc Cividalesi); 3) Vittorio Zoppas (Gs Comprex); 4) Denis Marangone (Mac. Vincenzutto); 5) Andrea Fioravanzo (Sandrigo Sport).

[Giulio Jannis]

IPPICA / MONTEBELLO

Buona occasione per Marloc Db

Innocenti, che qui vediamo in un'azione d'attacco, è il favorito del Premio Inghilterra, sottoclou dell'odierno convegno trottistico a Montebello. (Foto A.B.)

Servizio di **Mario Germani**

TRIESTE — Buona moneta per i puledri di 2 anni questo pomeriggio a Montebello. Spostato come seconda corsa per la carenza di partenti (saranno in quattro al via), il Premio Acconciature Maschili Pelé, si appresta a mandare in pista il forte Marloc Db che vedremo alle prese con Marlon Jet, preceduto all'ultima uscita, e con i patavini Martello e Marshal Wh. In sulky a Marloc Db ci sarà Carlo Schipani che sostituirà Benito Destro, appiedato come buona parte dei driver della piazza colpiti dal «cartellino rosso» della giuria che li ha colti in... flagranza di reato nelle ultime riunioni.

Marloc Db non dovrebbe avere problemi per incamerare la prebenda, la sua superiorità su Marlon Jet, e anche su Martello, essendosi evidenziata nelle precedenti sortite. E' un puledro interessante il figlio di Gator Bowl, il cui passo spesso stordisce gli avversari che cercano di reggerlo. In previsione, pertanto, un nuovo percorso improntato sulla più schietta dinamicità da parte del pupillo di Livio Cepak, mentre per il secondo posto esiste una sottile incertezza, visto che Marlon Jet, il quale ha superato brillantemente i postumi della febbre, andrà in partenza davanti a Martello con il quale poi dovrebbe venire ai ferri corti in retta d'arrivo. Rimane Marshal Wh, la cui unica sortita a Montebello (allora guidato da Nicola Esposito) si è risolta con la conquista di un secondo posto dopo corsa per linee esterne ma in un campo invero meno qualitativo.

Per i 4 anni la competizione che come interesse e pecunia viene subito dopo la corsa di centro. Nel Premio Inghilterra il patavino Ipnos Per, quarto in 1:21.1 nel clou patavino di domenica scorsa, assieme a Izzina, Ippopotamo e Internal Effe, cercherà di sfuggire alla rincorsa di Innocenti e degli alleati Ievo Migliore e Insidia Om. Sul doppio chilometro, Innocenti, in felice momento, dovrebbe attualmente valere qualcosina in più di Ievo Migliore che non sembra più il «panzer» di questa estate; su entrambi l'ombra degli avvantaggiati Ipnos Per e Ippopotamo, quest'ultimo in un pericolo di forma molto appariscente.

Dovrebbe essere Linotype San ad aprire la serie dei vincitori nel «doppio chilometro» introduttivo (ore 14.30), poi Lov Fos, Legaspi e Latmo, finiti nell'ordine in un precedente confronto, si presentano nuovamente nei ruoli principali.

Fra i 4 anni impegnati sui «due giri» del Premio Svezia, il numero di partenza non favorisce di certo Intrepido Om, ma il cavallo affidato al bolognese Insolia dovrebbe comunque essere meglio di Indego, Irnerio Or e Imperator Blue che si presentano nei ruoli di principali antagonisti.

Ancora Insolia, con il numero più alto di partenza, in sulky a Furioso Prad nel miglio di minima categoria che potrebbe consentire al figlio di Bourbon una prestazione positiva. Ghidella, Exocet d'Ausa e Gregory Jet gli avversari che Furioso Prad può battere.

Una dozzina i «gentlemen» che scenderanno in pista in un miglio di Categoria F. Il vecchio Bassofondo, guadagnando subito il comando, potrebbe vanificare le ambizioni di Gaminella Mp, Fantastico Red ed Egalik, sulla carta i suoi dichiarati avversari.

In chiusura, buone prospettive per la coppia Dadier-Fianona, in grado senz'altro di ripetere un recente «en plein» anche al cospetto di avversari qualificati che si chiamano Granada Jet, Fragorosa, Dattero ed Elkron Wh.

I nostri favoriti:

Premio Francia: *Linotype San, Lybabi, Luana di Casei.*

Premio Acconciature Maschili Pelé: *Marloc Db, Marlon Jet.*

Premio Svizzera: *Lov Fos, Legaspi, Latmo.*

Premio Svezia: *Intrepido Om, Indego, Irnerio Or.*

Premio Spagna: *Furioso Prad, Ghidella, Exocet d'Ausa.*

Premio Inghilterra: *Innocenti, Ipnos Per, Ievo Migliore.*

Premio Austria: *Bassofondo, Gaminella Mp, Fantastico Red.*

Premio Germania: *Dadier, Granada Jet, Fragorosa.*

LANCIA